

Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN: SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE

**La gestione del rischio in agricoltura, prospettive per lo sviluppo di un nuovo
strumento per la stabilizzazione dei redditi**

Relatore:

Dott.Samuele Trestini

Correlatore:

Dott.Luigi Gazzola

Laureando:

Damiano Gilioli

Matricola n. 62511

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. Introduzione..... | 9 |
| 2. Storia ed evoluzione normativa delle assicurazioni agricole in Italia | 11 |
| 3. Il rischio e le crisi nel settore agricolo..... | 15 |
| 3.1. Il Risk management aziendale..... | 17 |
| 4. Il ruolo dello Stato Italiano e dell'Unione Europea nel sostegno alle spese assicurative in agricoltura..... | 19 |
| 4.1. Offerta di prodotti assicurativi presenti sul mercato Italiano | 19 |
| 4.2. La necessità di costruire una tariffa Risk-based per la copertura delle nuove tipologie di polizza. | 25 |
| 4.3. Il Fondo di riassicurazione dei rischi agricoli e il Consorzio italiano di Coriassicurazione contro le calamità atmosferiche in agricoltura. | 27 |
| 5. Le agevolazioni comunitarie sui premi ed il futuro della Politica agricola comune (PAC 2020) | 29 |
| 5.1. La riforma Europa 2020 | 31 |
| 5.2. Gli Strumenti futuri | 34 |
| 5.3. Le misure di mercato | 35 |
| 5.4. Lo sviluppo Rurale | 35 |
| 5.4.1. Strumenti per la gestione dei rischi | 36 |
| 6. Le esperienze di riferimento: gli strumenti di assicurazione agricola in altri Stati | 39 |
| 6.1. Le assicurazioni in Francia..... | 39 |
| 6.2. Le assicurazioni in Spagna | 40 |
| 6.3. Le assicurazioni in Canada e negli Usa..... | 43 |
| 6.4. Il modello assicurativo canadese | 44 |
| 7. Le assicurazioni agricole negli USA..... | 51 |
| 7.1. I principali prodotti assicurativi sovvenzionati dal governo presenti sul mercato assicurativo USA..... | 54 |
| 7.2. Adjusted Gross Revenue (AGR) | 57 |
| 7.2.1. AGR e AGR lite | 57 |
| 7.2.2. Danni e prodotti assicurabili..... | 58 |
| 7.2.3. La determinazione del Reddito Lordo Rettificato Aziendale (AGR) | 59 |
| 7.2.4. Esempio di calcolo del reddito ammissibile e del reddito lordo rettificato | 60 |
| 8. Possibilità di applicare in Italia nuovi strumenti assicurativi sul reddito. | 63 |
| 8.1. Nuovi strumenti per la stabilizzazione dei redditi | 63 |
| 8.2. Creazione di un nuovo sistema di sostegno pubblico agli strumenti per la gestione del rischio e delle crisi di mercato..... | 64 |

| | |
|---|----|
| 8.3. Potenzialità delle assicurazioni sul reddito e criticità | 65 |
| 9. Studio di uno strumento di stabilizzazione del reddito con riferimento alle aziende agricole della Regione Veneto..... | 71 |
| 9.1. Metodologia utilizzata..... | 71 |
| 9.2. Risultati e osservazioni | 72 |
| 9.2.1. Simulazione dello strumento di stabilizzazione del reddito in aziende coltivate a meleto | 72 |
| 9.2.2. Simulazione dello strumento di stabilizzazione del reddito in aziende coltivate a vigneto. | 81 |
| 10. Conclusioni | 91 |
| 11. Bibliografia | 93 |
| 12. SITOGRAFIA..... | 97 |

Riassunto

L'elevata esposizione a fattori di rischio di carattere meteorologico e a crisi di mercato, da sempre caratterizza il settore agricolo e, proprio la compromissione del reddito e della competitività delle aziende agricole per tali cause, ha sempre giustificato l'applicazione di idonee misure di politica agraria.

Nel presente lavoro, dopo una panoramica evolutiva sul complesso sistema assicurativo italiano, si approfondisce l'analisi degli strumenti legislativi messi in atto negli ultimi anni per migliorarne l'efficacia e la funzionalità, a partire dal Fondo di Solidarietà Nazionale (1970) fino ad arrivare al Decreto legislativo n.102 del 29 marzo 2004, al successivo Decreto legislativo n.82 del 18 del 18 aprile 2008, al Regolamento CE n.73/2009, al Regolamento CE 479/08 (riforma OCM vino) ed infine al Regolamento CE 1234/07.

Abbandonati quasi del tutto i costosi strumenti di intervento ex-post, gli orientamenti della politica agraria degli ultimi anni sono rivolti sempre più verso il supporto agli interventi ex-ante, quali le polizze di assicurazione delle colture.

Dalle tradizionali polizze monorischio contro la grandine, si sta diffondendo l'impiego di polizze pluririschio e multirischio, fino all'introduzione di nuovi strumenti come i Fondi di Riassicurazione ed i Fondi di Mutualità.

Il percorso di riforma della Politica Agricola Comune (PAC), che ha preso avvio all'inizio degli anni novanta, vede una drastica riduzione delle compensazioni al settore agricolo e, di conseguenza, una sempre maggiore esposizione alle crisi connesse alla volatilità dei prezzi. Ciò, assieme agli andamenti climatici sempre più incerti, fa emergere l'esigenza stringente di mettere in atto coperture in grado di dare stabilità alle imprese agricole.

Nella proposta di regolamento per la nuova PAC 2014-2020 vi sono innovative opportunità riguardo lo sviluppo di strumenti assicurativi idonei a fornire tranquillità e prospettive agli imprenditori del settore primario.

Il presente studio si propone l'approfondimento dei sistemi assicurativi presenti in altri Paesi, al fine di coglierne gli aspetti più interessanti e di trovare in loro una utile applicazione in Italia, coerentemente con i nuovi orientamenti della PAC. Con tale spirito si affronta l'analisi dei contratti assicurativi attuati ormai da alcuni anni in Canada e negli Stati Uniti, dove le polizze a copertura dei redditi si stanno dimostrando efficaci.

Con l'ausilio dei dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) si valuta la fattibilità dello sviluppo di strumenti simili, nel Veneto ed in Italia, attraverso una simulazione della possibile applicazione di assicurazioni sui redditi.

Summary

The high exposure to risk factors of meteorological and market crisis, which has always characterized the agricultural sector and, the impairment income and competitiveness of agricultural holdings, he always justified the application of appropriate agricultural policy measures.

In this paper, after an overview on the complex evolutionary Italian insurance system, deepens the analysis of the legislation put in place in recent years to improve the effectiveness and functionality, from the National Solidarity Fund (1970) up to the legislative Decree No 102 of 29 March 2004, at the next Legislative Decree No 82 of 18 of April 18, 2008, the EC Regulation n.73/2009, the EC Regulation 479/08 (wine CMO reform) and finally to the EC Regulation 1234/07.

Almost completely abandoned the costly ex-post intervention tools, the guidelines of the agricultural policy of recent years have turned increasingly to support the ex-ante interventions, such as crop insurance policies.

From traditional mono risk insurance against hail, is spreading the use of multi-risk policies and pluri risk, until the introduction of new tools such as reinsurance fund and Mutuality's funds .

The path to reform the Common Agricultural Policy (CAP), which started in the early nineties, saw a drastic reduction in compensation to the agricultural sector and, consequently, increased exposure to crises related to price volatility. This, together with the increasingly uncertain climate trends, highlights the need to implement stringent coverage to bring stability to agricultural enterprises.

In the proposed regulations for the new CAP 2014-2020 there are opportunities across the development of innovative insurance instruments capable of providing peace and prospects of the primary sector entrepreneurs.

The present study proposes, starting from the insurance systems in other countries, to grasp the most interesting aspects from them and to find a useful application in Italy, which has to be consistent with new guidelines of the CAP. With this in mind, we address the analysis of insurance contracts implemented in Canada and the United States, where policy covering income are proving effective.

With the help of data from the Farm Accountancy Data Network (FADN) evaluating the feasibility of developing similar tools, in the Veneto and Italy, through a simulation of the possible application of income insurance.

1. Introduzione

Un'impresa agraria svolge la propria attività a stretto contatto con esseri viventi, vegetali o animali. Anche le trasformazioni agroindustriali hanno momenti critici soprattutto durante le trasformazioni biochimiche indotte da esseri viventi come i microrganismi.

L'attività agricola inoltre si svolge quasi sempre all'aperto, su vaste superfici, ed è assoggettata a leggi di natura fisica e biologica.

I prodotti agricoli sono quasi sempre molto "fragili" e di breve conservabilità; in tal senso sono molto vulnerabili alle diverse avversità ed ai mercati.

L'attività agricola è sottoposta alle crisi di ogni attività economica e ai rischi determinati da eventi di varia natura, in primis quelli meteorici.

Negli ultimi anni, forse in relazione ai cambiamenti climatici in atto, si va assistendo ad un incremento degli eventi meteorici (grandinate, piogge persistenti, piogge alluvionali, siccità, nevicate eccezionali, trombe d'aria ecc) che provocano danni alle produzioni, alle infrastrutture agricole e agli insediamenti civili ed industriali.

Crisi di mercato di assoluto rilievo, che ultimamente si ripetono con una certa frequenza, si registrano anche sulla scorta di notizie o di allarmismi spesso infondati, diffusi con superficialità da media su infezioni, epidemie o alterazioni alimentari. Ciò induce una crescente insicurezza nei consumatori che determina, drastici e generalizzati cali nei consumi con conseguente instabilità dei mercati e riduzione nei prezzi di prodotti agricoli e dei redditi delle imprese.

Le prospettive future del settore agricolo, a livello internazionale, destano molti interrogativi.

L'aumento dei costi di produzione, la volatilità dei prezzi e le incertezze produttive sono i fattori di maggiore preoccupazione.

Il ruolo dell'agricoltura continua comunque ad essere fondamentale e strategico in termini di indipendenza dell'approvvigionamento del cibo, di tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.

I prossimi anni apriranno per il settore primario una continua e delicata sfida per la sua competitività e sopravvivenza economica.

In particolare i Governi dovranno cercare di porre un argine al forte rischio a cui sono sottoposte le imprese agricole sia sul versante dei prezzi sia sul versante delle calamità atmosferiche.

I fatti meteorici più devastanti e dannosi sono dovuti a fenomeni naturali generati da forze difficilmente controllabili dall'intervento dell'uomo. La riduzione del rischio è basata da un lato sulla difesa attiva che mira a prevenire o a limitare i danni, dall'altro sulla difesa passiva, che consiste nel trasferire il possibile rischio su soggetti diversi, le Compagnie di assicurazione, tramite la stipula di polizze.

Il Codice Civile definisce l'assicurazione come "il contratto con il quale l'assicuratore, verso il pagamento di un premio, si obbliga di rivalere l'assicurato, entro i limiti convenuti del danno ad esso prodotto da un sinistro."

Nell'ambito dell'azienda agraria, proprio per le sue peculiarità, le assicurazioni più importanti sono quelle contro i danni che interessano sia il capitale fondiario e agrario, sia i prodotti presenti in campo nei diversi stadi fenologici.

I rischi relativi possono essere assunti dalle *Società di Assicurazione* (assicuratore) dietro versamento da parte del *Contraente* (agricoltore) di un *premio annuo* a partire dal momento di stipulazione del *contratto* (Polizza assicurativa).

Sebbene gli strumenti assicurativi comunemente utilizzati siano in grado di fornire una protezione del reddito delle imprese agricole, essi attualmente non ne prevedono una copertura diretta. Non vi è traccia infatti di polizze o di clausole che prevedano l'intervento in caso di riduzione dei redditi o di incremento dei costi.

Anche la normativa comunitaria in materia di assicurazioni agricole, in via di definizione (Pac 2013-2020), annette grande importanza alla stabilizzazione dei redditi degli imprenditori agricoli. Ciò provocherà significativi cambiamenti nella modalità di attuazione dell'intervento pubblico, finalizzato a fronteggiare i rischi del settore agricolo, inducendo i vari Stati membri a modifiche negli assetti istituzionali e nelle riforme operative di intervento.

In questa ottica il presente lavoro di tesi si propone l'approfondimento dei sistemi assicurativi presenti in altri Paesi, al fine di coglierne gli aspetti più interessanti e di trovare in loro una utile applicazione in Italia, coerentemente con i nuovi orientamenti della PAC. Con tale spirito si affronta l'analisi dei contratti assicurativi attuati ormai da alcuni anni in Canada e negli Stati Uniti, dove le polizze a copertura dei redditi si stanno dimostrando efficaci.

Con l'ausilio dei dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) si valuta la fattibilità dello sviluppo di strumenti simili, nel Veneto ed in Italia, attraverso una simulazione della possibile applicazione di assicurazioni sui redditi.

2. Storia ed evoluzione normativa delle assicurazioni agricole in Italia

Nel 1827, con la “Società di compensi vicendevoli contro i danni da grandine” vi è un primo “embrione” di previdenza assicurativa per le produzioni agrarie. Qualche anno dopo, nel 1836, si registra il decollo delle polizze per la copertura dei danni da grandine.

Negli anni dal 1850 al 1900 si affacciano nuove compagnie assicurative (una decina circa) che offrono le loro polizze assicurative. Nel 1910 viene tentato senza successo la costituzione di un Ente statale mutualistico per l’assicurazione dei prodotti agricoli. Solo nel 1926 sette compagnie assicurative si riuniscono a fondare il “Consorzio italiano grandine”.

Nel 1937 un Decreto governativo delinea un contratto-tipo, a cui si devono attenere le compagnie che operano nel settore primario. Negli anni sessanta si diffondono nuove polizze assicurative che comprendono fattori di rischio sempre più estesi.

Nel 1970, con la legge n.364, viene istituito il Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN).

Tale provvedimento segna l’inizio dell’intervento pubblico per la gestione del rischio e delle crisi in Italia.

Esso si prefigge 2 scopi:

- pagamenti compensativi agli agricoltori che vedono compromesse le loro capacità produttive e di reddito per cause al di fuori del loro controllo
- supporto dello stato alle polizze di assicurazione

I pagamenti compensativi erogati dopo che l’evento calamitoso si è manifestato, vengono garantiti a tutti gli agricoltori che hanno subito danni indipendentemente dal fatto che a monte vi sia un contratto assicurativo (risarcimento ex post).

Buona parte delle spese sostenute negli anni successivi (valutabile in una decina di miliardi di euro) è servita a finanziare pagamenti compensativi in seguito a gravi disastri naturali e solo una piccola parte è destinata al sostegno dello strumento assicurativo.

Il sistema di compensazione ex post dei danni ha dimostrato un buon funzionamento nei periodi in cui l’incidenza delle avversità è stata sporadica.

Mostra invece limiti vistosi quando aumenta l’incidenza degli eventi atmosferici calamitosi, finendo spesso per destare scontento in tutte le parti interessate. In primis gli agricoltori che, alimentando aspettative ex post dei danni subiti, sono portati a disincentivare l’adozione di azioni preventive e a ridurre il ricorso alle polizze assicurative. In secondo luogo le Compagnie di assicurazione che denunciano frodi ed insostenibilità dei costi di gestione. Infine lo Stato che registra un aumento di spesa in seguito al moltiplicarsi delle richieste di indennizzo.

Tutto ciò ha spinto il legislatore a modificare profondamente le modalità di intervento pubblico nella gestione dei rischi e delle crisi nel settore agricolo.

A partire dal 2000 si susseguono una serie di provvedimenti che vengono condensati nel D.lgs. n.102/2004.

Essi possono così essere riassunti:

- concessione a Consorzi di difesa, Società cooperative e a Consorzi di cooperative di contrarre polizze di assicurative agevolate
- possibilità per gli operatori agricoli di stipulare polizze assicurative che coprano la produzione complessiva aziendale danneggiata da una serie di avversità atmosferiche (polizze multirischio)
- la possibilità per le diverse forme associative (Consorzi di difesa, cooperative, ecc) di istituire Fondi Rischio di Mutualità per la gestione del rischio con il sostegno dell'intervento pubblico
- la facoltà ai singoli agricoltori di stipulare polizze agevolate direttamente con le compagnie di assicurazione
- la concessione di prestiti con ammortamento quinquennale per le esigenze di conduzione del fondo nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso e per quello successivo
- la concessione di contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate o distrutte viene portato all'ottanta per cento
- contributi ad associazioni di produttori ortofrutticoli che destinino all'ammasso e distillazione i prodotti danneggiati
- prestiti agevolati, con ammortamento quinquennale, per le cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione che hanno subito danni economici (-35% rispetto alla media del triennio precedente) in seguito a ridotti conferimenti da parte degli agricoltori danneggiati.

Con il D.lgs n.102/04 il legislatore, abrogando le diverse disposizioni che si erano succedute nel tempo a sostegno delle aziende agricole colpite da calamità naturali, si propone di disciplinare la materia in modo organico.

All'art.1 vengono ridefiniti gli obiettivi del Fondo di Solidarietà Nazionale a carico del quale sono posti principalmente gli interventi per incentivare la stipula di contratti assicurativi (interventi ex ante).

Gli interventi compensativi ex post finalizzati alla ripresa economica e produttiva dell'impresa agraria, sono riservati sola a quella tipologia di danni non ammessi dall'assicurazione agevolata e di conseguenza non inseriti nel Piano Assicurativo agricolo nazionale annuale.

Con riferimento alla politica di incentivazione dei contratti assicurativi (interventi ex ante), all'art. 2 vengono definite le modalità di partecipazione dello Stato al pagamento dei premi assicurativi. Condizione fondamentale per l'intervento statale è che il contratto di assicurazione preveda, per

ogni prodotto, la copertura della produzione complessiva aziendale all'interno di uno stesso comune. Esso viene concesso fino all'80% qualora il danno raggiunga il 30% (20% nelle zone svantaggiate); fino al 50% se il danno è inferiore al 30% (20% zone svantaggiate) o se oggetto dell'assicurazione sono perdite causate da epizootie o da fitopatie particolari.

L'art. 3 prevede la possibilità per le imprese di assicurazione di costituirsi in Consorzio di coassicurazione o di coriassicurazione.

All'art. 4 è previsto che entro il 30/11 di ogni anno con decreto del Ministero delle Politiche agrarie e forestali, sia approvato il Piano Assicurativo agricolo aziendale attraverso il quale si individuano i rischi aziendali e vengono definiti i contributi pubblici sui premi assicurativi.

Negli articoli sono contenute norme riguardanti i Consorzi di difesa, i controlli delle Regioni e sulle modalità di intervento.

All'art. 15 viene determinata la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale in cui sono previsti 2 capitoli: uno denominato Fondo di solidarietà nazionale interventi di assicurazione (incentiva la stipula di contratti assicurativi) riservato al Ministero delle politiche agricole e forestali, il secondo denominato Fondo di solidarietà nazionale interventi indennizzatori (compensazione dei danni sofferti dai produttori e agli interventi di ripristino delle infrastrutture) riservato al Ministero dell'Economia.

Con il Regolamento CE n. 73/2009 art. 68 sul nuovo regime di sostegno all'agricoltura viene data autonomia gestionale agli Stati membri che sono autorizzati ad utilizzare fino al 10% dei loro massimali nazionali per l'erogazione di aiuti specifici in casi ben definiti.

In particolare nell'art. 68, punto d, alle assicurazioni è consentito di concedere aiuti finanziari per il pagamento della polizza sul raccolto fino ad un massimo del 65% del premio assicurativo totale. In pratica si tratta di un cofinanziamento comunitario che non può superare il 75% del contributo finanziario nazionale.

Sempre all'art. 68 punto e, si prevede la possibilità di finanziare fondi mutualistici, a sostegno delle spese amministrative, finalizzati a compensare finanziariamente gli agricoltori per le perdite economiche derivanti da malattie animali, vegetali o da fenomeni specifici di inquinamento, contaminazione o degrado ambientale limitatamente a zone geografiche ristrette.

Anche nell'ambito della Riforma OCM vino (Reg.CE 479/08) viene introdotta la possibilità di ammettere, nell'ambito degli aiuti e dei pagamenti di sostegno, strumenti preventivi come l'assicurazione dei raccolti e i fondi di mutualità per affrontare il rischio del reddito e le situazioni di crisi (art.7).

Nel Regolamento CE 1234/07, Riforma OCM ortofrutta, all'art.103 quater, viene introdotta la possibilità di misure specifiche per la gestione del rischio del reddito e per la prevenzione delle crisi.

Tutti i processi legislativi di riforma introdotti rispettano i vincoli della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato in agricoltura.

Attraverso tali strumenti vengono consentiti sia i pagamenti compensativi per danni subiti (evenienze impreviste, disastri naturali o più semplicemente a condizioni climatiche avverse, comparsa di malattie animali e vegetali che provochino danni di almeno il 30% rispetto alle produzioni medie storiche), sia sussidi ai premi assicurativi.

Dopo un anno, il 2009, particolarmente critico per il sistema delle assicurazioni agevolate in agricoltura a causa della mancata copertura di spesa da parte dello Stato, con l'approvazione della Legge Finanziaria 2010 (L. n. 191 del 23/12/2009) il quadro complessivo migliora sensibilmente.

Con tale provvedimento vengono garantite importanti risorse pubbliche fino al 2012.

Le fonti di finanziamento derivano principalmente da Fondi comunitari (art. 68 del Regolamento CE n. 73/2009) e dai fondi OCM vino; per circa il 25% da fondi nazionali (cofinanziamento art.68).

A corredo di quanto analizzato precedentemente, si evidenzia che la sottoscrizione dei contratti assicurativi con riferimento a dati dell'ultimo decennio 1999-2010, ha avuto andamenti poco uniformi.

Dal 1999 al 2003 calano i certificati d'assicurazione ed anche i valori assicurati, mentre i premi pagati registrano un aumento.

Nell'anno 2004 si assiste ad una netta inversione di tendenza con un buon incremento sia dei certificati emessi ed in modo ancora più marcato dei valori assicurati. L'importo dei premi pagati è pure in lieve aumento.

La più ampia diffusione di contratti assicurativi è fra gli agricoltori del Nord Italia, concentrati soprattutto nel distretto del Nord-Est. In termini numerici circa un quarto dei contratti e quasi il 19% dei valori assicurati riguardano l'uva da vino; il 13% dei contratti e poco meno dell'11% dei valori assicurati riguardano il mais, mentre per il settore mele i contratti sono circa l'11% ed altrettanto è il valore assicurato. Infine il 7% dei contratti ed il 9% dei valori assicurati sono riferibili al riso.

Un altro dato statistico indicativo è che nel 1999 il 97% dei contratti era riferito a polizze monorischio grandine; tale tipologia di polizza dieci anni dopo è scesa al 60% dei contratti e a poco più del 50% dei valori assicurati.

Sono aumentate gradualmente le polizze pluririschio che prevedono la copertura contro la grandine associata alla copertura di una o più avversità meteorologiche. Le polizze multi rischio introdotte nel 2004 stentano a prendere piede e nel 2009 rappresentano solo il 3% dei certificati e circa il 4% del valore assicurato. Un altro aspetto da sottolineare è che l'aumento delle polizze pluririschio è avvenuto senza significativi incrementi di premio pagati. Anzi il rapporto fra i premi pagati ed i valori assicurati è passato dall'8,4% del 2002 al 6,1% del 2009. L'estensione del tradizionale rischio grandine ad altre tipologie di danno atmosferico non ha fatto registrare nessun impatto sull'entità dei premi richiesti che sono semmai diminuiti.

Ciò è spiegabile con il risarcimento dei danni che scatta solo quando la produzione aziendale complessiva cala del 30% rispetto alla media del triennio precedente.

3. Il rischio e le crisi nel settore agricolo

L'attività agricola per sua natura è condizionata da una serie di fattori (avversità climatiche, epizootie, cambiamenti climatici, inquinamenti, incertezze dei mercati, sovrapproduzioni, cattiva informazione ,ecc) che portano a rischi e a crisi ricorrenti.

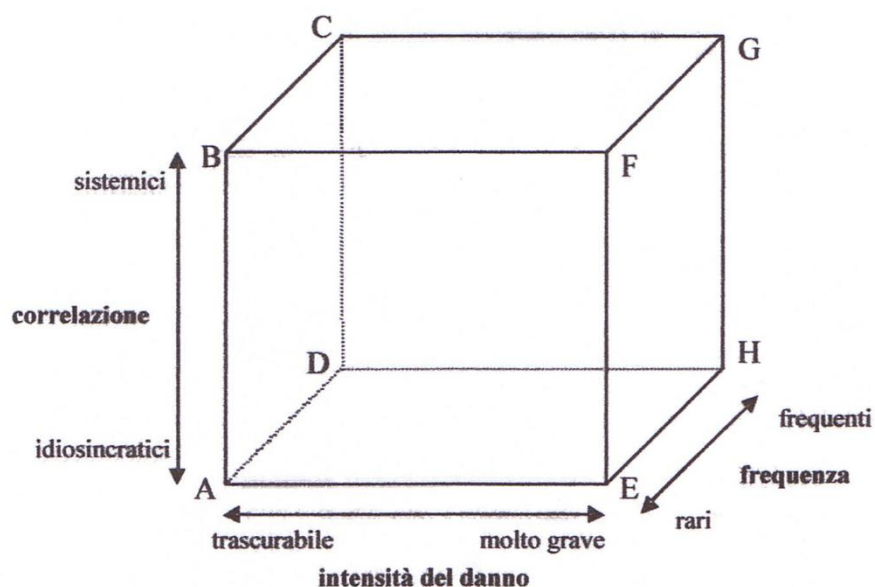
Il rischio è rappresentato da un fattore di incertezza che può portare a situazioni particolari per ciascuna delle quali può essere stimata la probabilità di danni alle produzioni e ai fattori produttivi.

Sul reddito di un'impresa agraria agiscono prevalentemente rischi a livello di produzione .

Nella “scatola del rischio” (figura 3.1) quest'ultimo è assimilabile al volume di un parallelepipedo sui cui spigoli sono rappresentati l'intensità del danno (da trascurabile a molto grave), la frequenza (da raro a ricorrente), la correlazione (da specifico a sistematico).

Localizzare una produzione agricola (ad esempio frutticola) in un'area dove questi fattori agiscono in modo marcato significa esporsi ad un rischio produttivo che si può verificare con alta probabilità. In tal caso vale la pena cercare indirizzi produttivi più adatti per la zona.

Figura 3.1 “scatola del rischio”



Nei primi anni del dopoguerra, con una presenza diffusa di un'impresa agricola ad indirizzo produttivo misto, la cui produzione lorda vendibile poggiava su produzioni erbacee, su produzioni frutticole/viticole, su prodotti della zootecnia e su modeste trasformazioni aziendali, risulta evidente che il rischio complessivo (intensità del danno, frequenza, correlazione) si stemperasse

notevolmente rispetto alla situazione attuale caratterizzata da aziende ad indirizzo produttivo specializzato.

Con il termine crisi (spesso impropriamente usato come sinonimo di rischio), secondo una definizione fornita dalla Commissione Europea, si intende “una situazione del tutto imprevista che mette in pericolo la vita economica delle aziende agrarie a livello locale o nell’ambito di un intero settore della produzione”.

Un evento particolare diventa crisi quando è imprevisto, quando eccede le capacità individuali di gestione e quando interessa contemporaneamente un numero elevato di unità produttive.

Le crisi, proprio per la loro imprevedibilità, sono fronteggiate con strumenti eccezionali.

L’impresa agricola può essere soggetta a rischi di produzione dovute a catastrofi naturali o antropiche, a crisi di mercato o finanziarie e a crisi legate a fattori istituzionali e sociali. Il rischio produttivo, cioè la possibilità che la quantità o la qualità delle rese produttive risulti inferiore rispetto a quelle attese per il clima o altri fattori avversi, è abbastanza frequente.

Anche le crisi di mercato, legate all’impossibilità di spuntare prezzi di mercato remunerativi o al lievitare dei prezzi dei mezzi produttivi (incremento dei costi), sono andate aumentando negli ultimi anni.

Altro fattore di crisi è l’impossibilità di disporre, da parte dell’imprenditore, della liquidità necessaria per pagare debiti pregressi o di far fronte alle anticipazioni di spesa necessarie per la produzione.

Il rischio istituzionale è riferibile a norme e regolamenti che mutano in maniera repentina ed imprevista dopo che alcuni investimenti sull’ordinamento aziendale sono già stati avviati.

Si registrano poi rischi idiosincratici quando gli eventi avversi che causano danni alle imprese si verificano in modo indipendente e non sono correlati fra di loro.

Il rischio è sistemico o comune quando gli eventi causano danni in modo simultaneo ad un alto numero di individui o di imprese.

In tal senso i rischi produttivi o le crisi di mercato ed istituzionali hanno in genere una forte valenza sistemica.

L’agricoltore può intraprendere una serie di azioni e di accorgimenti per attenuare alcuni rischi .

La più comune e molto praticata in passato era quella di attuare in azienda ordinamenti produttivi misti. Essa però, comportando un aggravio nei costi di produzione, oggi è pressoché inapplicabile.

Oggi, in presenza di uno scenario produttivo e di mercato molto incerto e difficile nel quale è in atto una revisione critica dello stesso ruolo dell’agricoltura, la sopravvivenza del settore è legata a nuove impostazioni e allo svolgimento, da parte della stessa, di nuovi ruoli. L’agricoltura non va più considerata come momento esclusivo di produzione di derrate alimentari (vegetali, animali, trasformazioni) bensì come importante risorsa ambientale produttrice di altri servizi collaterali legati al territorio (multifunzionalità dell’agricoltura).

Anche l'integrazione verticale, cioè l'inclusione in un'unica impresa di tutte le unità imprenditoriali che operano lungo la filiera, può concorrere a mitigare il rischio.

Comunque in qualsiasi comparto essa operi (tradizionale o innovativo, produttivo o elargitore di servizi), vi è la necessità di forti investimenti in strutture, tecnologie, meccanizzazione.

In quest'ottica la componente "rischio" gioca un ruolo economicamente determinante.

Le crisi legate ai mercati, all'andamento finanziario, ai mercati globalizzati ecc non sono assicurabili in quanto non prevedibili.

Invece i rischi legati a fatti, meteorici, tecnici, a nuove malattie o fitopatie, ad infortuni sul lavoro, che possono generare danni tali da mettere seriamente a repentaglio la sopravvivenza dell'impresa, hanno la caratteristica della prevedibilità e sono statisticamente stimabili, pertanto assicurabili.

Dell'importanza della copertura di determinati rischi si è reso conto anche lo Stato.

Dopo la lunga fase nell'ambito della politica agraria nazionale imperniata sul Fondo di solidarietà Nazionale, le assicurazioni agevolate sono entrate a pieno regime nell'ambito dell'Unione Europea (riforma Health Check 2010-2012) e si presume che anche dopo il 2013 resteranno strumenti fondamentali per la gestione del rischio.

3.1. Il Risk management aziendale

L'approccio che un moderno imprenditore agricolo dovrebbe riservare nella valutazione delle proprie esigenze assicurative, è quello del risk management aziendale.

Una prima fase fondamentale è quella della individuazione dei rischi nell'azienda in cui opera.

Un secondo momento è la valutazione attenta e concreta di ogni singolo rischio.

Una terza fase è la messa in atto di tutti i mezzi e gli strumenti di protezione o di prevenzione (economicamente sostenibili) al fine di contenere o eliminare il fattore di rischio.

I rischi invece che per la loro natura non si possono eliminare o contenere, vanno trasferiti ad una assicurazione mediante la stipula di una polizza.

Accanto quindi ad azioni di difesa attiva e di prevenzione, è opportuno da parte dell'imprenditore agricolo attuare un piano di difesa passiva adeguato che sia in grado di consentirgli di trasferire una parte di tali rischi che alla lunga potrebbero compromettere buona parte del reddito aziendale o, in casi più gravi, intaccare il patrimonio aziendale.

In una realtà tecnico-economica sempre più variegata ed incerta, i rischi all'interno di un'azienda agraria possono essere molteplici.

I danni più comuni riguardano le produzioni vegetali coltivate in pieno campo o in condizioni di forzatura, l'allevamento di animali, i prodotti conservati in magazzini/celle (es. la frutta frigo-conservata).

Essi possono riguardare inoltre il capitale fondiario (fabbricati, impianti fissi, piantagioni arboree, serre, cantine ecc.) ed il capitale di scorta (macchine ed attrezzature, animali e prodotti di scorta). Possono verificarsi danni afferenti alla responsabilità civile causati da maestranze, prodotti aziendali e inquinamenti.

Possono infine verificarsi danni a persone, quali titolari, famigliari collaboratori, impiegati e salariati a tempo indeterminato e determinato.

Il settore assicurativo in agricoltura, oltre a rivolgersi ad una platea ristretta di operatori, è inevitabilmente molto specialistico, a causa delle peculiarità che caratterizzano le diverse aziende anche operanti in ambiti territoriali omogenei. Se a questi sommiamo aspetti connessi a tradizioni ad usi e abitudini soggettive, ad un modo di lavorare spesso isolato dal contesto economico più vasto, alla presenza di cicli produttivi e di annate apparentemente simili ma sempre diverse l'una dall'altra; risulta chiaro che le Compagnie assicurative che operano in tale settore devono saper proporre contratti che si adattino a tale realtà.

Mentre fino a non molti anni orsono, quasi tutte le principali compagnie assicurative coprivano i rischi di un'azienda agricola con pacchetti generici mutuati da prodotti proposti per tutti gli altri settori, oggi diventa sempre più pressante l'esigenza per tutti gli operatori di offerte specifiche per il settore agricolo

Ogni Indirizzo produttivo o filiera produttiva richiederebbe ulteriori specializzazioni per coglierne meglio caratteristiche e peculiarità.

Con il finanziamento agevolato del settore agricolo (Fondi comunitari e Fondi nazionali) diventa ancora più stringente l'esigenza di specializzazione delle compagnie assicurative.

4. Il ruolo dello Stato Italiano e dell'Unione Europea nel sostegno alle spese assicurative in agricoltura

4.1. Offerta di prodotti assicurativi presenti sul mercato Italiano

Con l'espressione "Aiuti di Stato" nel settore agricolo sono intesi tutti gli aiuti finanziari erogati dalle Regioni o dallo Stato per attività connesse con la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Essi sono disciplinati da regole comunitarie che assicurano la libera concorrenza, accertano la compatibilità degli aiuti nazionali con la politica comunitaria e sono garanti delle regole internazionali.

Pertanto tutti i dispositivi di leggi regionali o statali che, in modo diretto o indiretto, prevedono finanziamenti al settore primario, devono essere preventivamente notificati alla Commissione Europea.

Essa, prima di darne l'autorizzazione, ha il compito di verificarne la compatibilità con le norme comunitarie sugli aiuti di Stato.

Per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali e alle infrastrutture agricole, nelle aree colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, viene creato il Fondo di solidarietà nazionale.

Con le recenti disposizioni in materia di aiuti di Stato per la copertura dei rischi in agricoltura, particolarmente con il D.lgs del 29/03/2004, il nostro sistema di assicurazione agevolata viene profondamente innovato ed adeguato alla normativa comunitaria. Accanto alla finalità di armonizzare la nostra legislazione con quella europea, lo scopo è di concentrare le risorse pubbliche su interventi efficaci per le imprese agricole al fine di indennizzare i danni da rischi atmosferici.

Negli Orientamenti in materia di agricoltura (G.U. Comunità Europea n. 232/2000) vengono distinti gli Eventi eccezionali (guerre, disordini interni ad uno stato, scioperi e agitazioni sociali) dalle Calamità naturali (terremoti, valanghe, frane, inondazioni).

Assimilabili, entro certi limiti alle calamità naturali, sono definite avverse condizioni atmosferiche (grandine, gelate, siccità, piogge) quando arrecano danni a livello di singolo destinatario di almeno il 30%.

L'entità del contributo pubblico sui premi assicurativi viene determinata attraverso il Piano Assicurativo Agricolo Annuale, che, sulla scorta delle disponibilità di bilancio, viene commisurato in base all'importanza socio-economica delle produzioni e del numero degli assicurati.

Nel Piano Assicurativo vengono stabilite le colture assicurabili, le aree omogenee, le avversità, il valore delle produzioni assicurabili, il contributo statale (parametri calcolo).

I beneficiari dei contributi sono gli imprenditori agricoli (come stabilito all'art. 2135 del Codice civile) che stipulano polizze singole o polizze collettive attraverso i Consorzi di Difesa o Cooperative.

L'agricoltore ha l'obbligo di assicurare tutta la produzione aziendale per ogni coltura effettuata. Ciò aumenta la mutualità all'interno del mercato e riduce l'antiselezione del rischio.

I Consorzi di difesa sono organismi associativi tra agricoltori che mettono in atto piani di difesa attiva e passiva per la tutela delle produzioni vegetali ed animali dei soci, gestendo contributi pubblici regionali o statali.

Nella difesa passiva contro avversità climatiche stipulano polizze collettive agevolate per conto dei soci ai fini della copertura dei rischi produttivi previsti dal Piano Assicurativo Agricolo Nazionale.

I soci che aderiscono alla polizza collettiva pagano al Consorzio, oltre alla quota associativa, solo la parte del premio di loro pertinenza e quindi al netto del contributo pubblico che verrà gestito e versato alle Compagnie assicurative direttamente dal Consorzio stesso. Ciò sulla scorta dell'intero premio dovuto per la stipula della polizza collettiva. Esso dipenderà dalle tariffe pattuite annualmente con le Compagnie di assicurazione per ogni comune e per ogni prodotto.

I Consorzi di difesa operano a livello provinciale, regionale o interregionale, previa la necessaria autorizzazione della Regione di competenza. È utile ricordare che con le recenti variazioni normative le polizze collettive e la gestione dei contributi pubblici può essere affidata anche a Cooperative fra produttori agricoli, sempre con la necessaria l'autorizzazione regionale.

Attualmente le Compagnie di assicurazione offrono diverse tipologie di polizze agevolate per la copertura di danni alle colture.

Le polizze mono-rischio o a rischi singoli coprono i danni alle colture, sia di natura quantitativa sia di natura qualitativa, causati da un solo evento dannoso (grandine, gelate, vento ecc).

Le polizze pluri-rischio o a rischi combinati coprono i danni alle colture, di natura qualitativa ed anche quantitativa, causati da uno o più eventi dannosi (vento e gelate, grandine e piogge, siccità ed eccesso di caldo).

La Società di assicurazione si obbliga ad indennizzare all'agricoltore assicurato il danno causato da gelate e brinate primaverili, da grandine, da vento, da siccità ecc al prodotto assicurato ottenibile in una superficie dichiarata, ed il danno di natura qualitativa, se previsto dalle Condizioni di Assicurazione.

Sono esclusi dalla copertura assicurativa i danni dovuti ad altre cause che abbiano preceduto, accompagnato o seguito l'evento meteorico assicurato.

Sono altresì esclusi dall'indennizzo gli eventuali aggravamenti dei danni coperti da garanzia, i danni conseguenti ad errate o mancate pratiche agronomiche o colturali, nonché i danni riconducibili a matrice ambientale avversa.

Le polizze multi-rischio sulle Rese o a rischi produttivi sono in grado di garantire la "Resa Aziendale" all'imprenditore agricolo fornendo la copertura assicurativa all'insieme di rischi derivanti dalle calamità naturali.

Esse coprono la differenza della produzione lorda vendibile aziendale quando essa risulta inferiore (30%) rispetto alla media quadriennale delle produzioni lorde vendibili (resa storica) a causa di una serie di eventi atmosferici negativi.

L'agricoltore ha l'obbligo di assicurare l'intera Produzione lorda vendibile dell'azienda tenendo conto della media dei tre anni più favorevoli dell'ultimo quadriennio.

Per accedere al risarcimento deve esserci un livello minimo di danno di almeno il 30% della produzione di ogni singola varietà assicurata.

Raggiunta la soglia minima viene applicata, a scalare, la franchigia.

In nessun caso verrà pagato, per danni dovuti ad eventi meteorici avversi coperti da polizza, un importo superiore all'ottanta per cento del valore assicurato per le singole colture.

La possibilità di utilizzare le risorse comunitarie per sovvenzionare le misure necessarie per la copertura del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche o da epizootie o da malattie delle piante (art. 68-70 del Reg. CE n. 73/2009), rappresenta una novità assoluta nella storia della PAC.

In tale regolamento è prevista la possibilità, per ogni stato membro, di destinare alle assicurazioni agevolate una parte dei fondi della PAC.

Viene in pratica lasciato ad ogni stato membro un certo grado di libertà sia nella modalità di erogazione del risarcimento danni, sia nel calcolo del danno realmente avvenuto.

Ciò segna una svolta epocale delle strategie di intervento in cui si passa da interventi compensativi ex post a strategie di prevenzione del reddito aziendale.

I fondi per il pagamento dei premi di assicurazione rientrano a pieno titolo fra gli Aiuti di Stato autorizzati dall'Unione Europea.

Con il decreto Leg.vo n.102 del 29/03/2004 in materia di Aiuti di stato per la copertura dei rischi in agricoltura, la legislazione italiana sulle assicurazioni agevolate per il settore primario, subisce una profonda innovazione per essere adeguata alla normativa comunitaria.

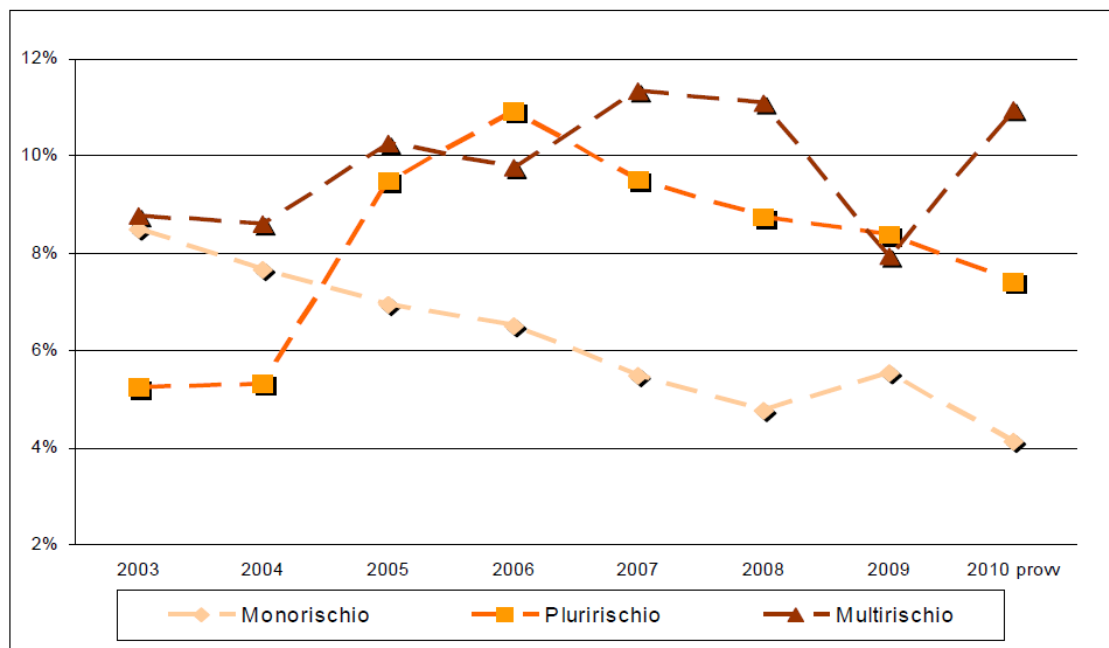
L'obiettivo è la progressiva riduzione degli aiuti compensativi e la stabilizzazione dei redditi agricoli con le assicurazioni. Ciò implica anche una maggior e responsabilizzazione delle imprese agricole e la razionalizzazione delle risorse pubbliche impegnate.

Oltre ad un ampliamento dei prodotti, degli allevamenti e delle strutture assicurabili, si assiste anche ad una estensione degli eventi atmosferici ammessi a protezione e ad un aumento delle aree territoriali interessate.

Viene inoltre aggiornata la metodologia di calcolo dei parametri assicurativi utilizzati per determinare il costo assicurativo massimo ammesso alle agevolazioni e quindi l'incidenza del contributo sul premio pagato dall'agricoltore.

La normativa emanata in materia di assicurazioni agricole agevolate, ha dato un notevole impulso al settore incrementando il valore assicurato che comporta di conseguenza una riduzione delle tariffe medie di premio pagate dagli agricoltori (figura 4.1).

Figura 4.1 Tariffe medie di premio



Fonte: ISMEA

A fronte di una contribuzione pubblica sui premi assicurativi in crescita (la sua incidenza sul premio è passata da circa il 50 % al 70 %) grazie a questo maggiore coinvolgimento del settore agricolo ai programmi assicurativi, si sono razionalizzate e ridotte le spese per la pubblica amministrazione.

Ciò ha permesso il conseguimento di alcuni importanti obiettivi.

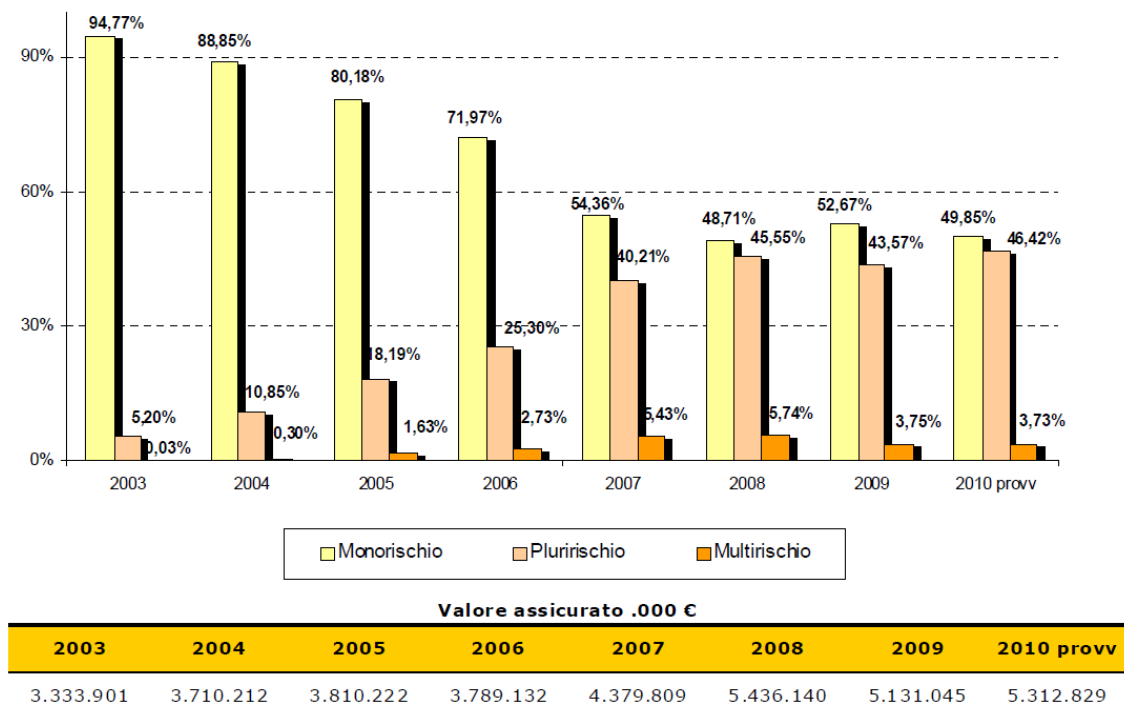
Si è arrivati innanzi tutto all'ampliamento della protezione assicurativa contro eventi atmosferici precedentemente del tutto esclusi dai pacchetti proposti dalle compagnie di assicurazione (le polizze pluririschio e quelle multirischio). In secondo luogo le nuove tipologie di polizze assicurative prevedono coperture agevolate estese alle strutture aziendali, alle produzioni zootecniche e a colture vegetali prima escluse.

Da ultimo la diffusione di coperture assicurative agricole agevolate, sia tradizionale sia innovative, in aree territoriali in cui precedentemente erano inesistenti.

Un altro dato interessante è l'evoluzione dei costi assicurativi medi, distinti per tipologia di garanzia, registratosi negli ultimi anni in seguito alla riforme introdotte in materia assicurativa.

Come evidenzia il grafico (Figura 4.2) le polizze tradizionali monorischio hanno registrato un trend in continuo calo con un'unica eccezione nel 2009 causa l'incertezza ed i ritardi nell'emanazione dei decreti governativi.

Figura 4.2 Evoluzione delle diverse tipologia di polizze



Fonte: ISMEA

Ben diversa è risultato invece l'andamento dei costi per le più innovative polizze pluririschio e per quelle multi rischio.

Questi nuovi strumenti assicurativi poco conosciuti e poco sperimentati sono aumentati di anno in anno andando a coprire tipologie diverse di danno e creando sempre nuove difficoltà di stima e continui arrangiamenti delle tariffe assicurative in grado di garantire da un lato le coperture finanziarie pubbliche e dall'altro la convenienza economica per il settore agricolo.

Ciò può ancora risultare ancora più evidente se si dà uno sguardo alla tipologia di avversità atmosferiche assicurate.

Nel 2004 i volumi di assicurazione di gran lunga più significativi erano rivolti quasi esclusivamente al rischio grandine, mentre a distanza di qualche anno si segnalano livelli discreti di copertura assicurativa anche su altri eventi atmosferici dannosi quali le gelate, il vento forte, gli eccessi di pioggia, le siccità ecc.

I contratti assicurativi stipulati per la copertura di questi eventi che prima non erano assicurabili, nella quasi totalità dei casi sono stati fatti con una soglia di danno pari al 30%.

Anche le tipologie di prodotto assicurabili hanno avuto una netta implementazione: nel 2002 i prodotti assicurabili erano 58, mentre nelle ultime campagne assicurative sono triplicate estendendosi di fatto alla totalità delle colture esistenti e degli allevamenti bovini e suini.

Nel bilancio provvisorio, limitato a pochi anni, del tentativo parziale di riforma del sistema assicurativo, permangono luci ed ombre.

I principali aspetti positivi riguardano i volumi assicurati, la presenza di nuove proposte assicurative, l'estensione dei prodotti e delle garanzie assicurabili. Si segnala anche un positivo contenimento dei costi a carico delle aziende e la comparsa di nuove Compagnie assicurative nel ramo agricolo che ampliano il livello di concorrenza.

Permangono criticità e difficoltà dovute a forti concentrazioni territoriali dei volumi assicurativi soprattutto nel Nord Italia e alla scarsa attrattiva che le assicurazioni esercitano nelle aziende agricole .

Non bisogna dimenticare infine che le polizze attualmente disponibili permettono di fronteggiare con buoni risultati il rischio legato alle produzioni agricole, mentre rimane del tutto scoperto ogni strumento di difesa legato al rischio di mercato.

4.2. La necessità di costruire una tariffa Risk-based per la copertura delle nuove tipologie di polizza.

La diffusione delle innovative polizze assicurative pluri-rischio e monorischio è finalizzata alla progressiva riduzione, fino ad arrivare all'azzeramento completo degli stanziamenti pubblici destinati ad interventi compensativi ex post.

Anche la normativa comunitaria in materia di assicurazioni agricole, in via di definizione (Pac 2013-2020), annette grande importanza alla stabilizzazione dei redditi degli imprenditori agricoli. Ciò provocherà significativi cambiamenti nella modalità di attuazione dell'intervento pubblico, finalizzato a fronteggiare i rischi del settore agricolo, inducendo i vari Stati membri a modifiche negli assetti istituzionali e nelle riforme operative di intervento.

Di qui la necessità sempre più stringente di cominciare a costruire un modello di tariffa Risk-based, almeno per le coperture delle polizze multi rischio.

L'ISMEA, avvalendosi della collaborazione della Associazione per la consulenza e la ricerca attuariale e dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma, ha avviato lo studio di un modello di tariffa di Risk-based per la copertura delle polizze multi rischio.

Sulla scorta delle esperienze di questi primi anni di presenza di tali polizze si cerca di arrivare all'obiettivo di favorire un più efficace utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche impiegate nell'attività di riassicurazione.

Il processo di costruzione del modello di tariffa si basa su una serie di elaborazioni statistiche di dati (2004-2009) relativi alle coperture assicurative multi rischio.

In premessa c'è da osservare come le polizze prese in considerazione si riferiscono ad eventi climatici sfavorevoli che si possono verificare nell'arco di pochi mesi (in genere dalla ripresa vegetativa al raccolto).

Rispetto alle assicurazioni di Responsabilità Civile, vi è il vantaggio che non si vengono mai a creare situazioni in cui i risarcimenti vengono rimandati talora a distanza di qualche anno dall'accadimento del sinistro, con l'aggravio di spese processuali che fanno lievitare l'importo del danno.

Un'altra caratteristica dei danni causati da avversità climatiche è la chiara ed inequivocabile identificazione dell'evento che ha generato il danno (quasi sempre, con i mezzi attuali, la calamità climatica viene osservata in tempo reale e quindi addirittura in anticipo rispetto alla denuncia dell'assicurato).

Una prima fase della determinazione delle tariffe di Risk-based passa attraverso la classificazione dei vari comuni censiti secondo le classi di rischio.

La fase successiva è stata la riduzione, all'interno dei vari prodotti agricoli assicurati, ad un raggruppamento omogeneo degli stessi; nella ricerca in esame i prodotti agricoli sono stati raggruppati in 14 sottoinsiemi.

Si è passati quindi a fare un'analisi della qualità, della consistenza e coerenza dei dati; dove sono palesi le contraddizioni si è reso necessario, sulla base di altre informazioni, stimare in modo più preciso alcune grandezze.

L'ultimo passaggio è l'individuazione delle diverse tariffe di assicurazione, per ogni tipologia di rischio, all'interno dei singoli comuni censiti e per i singoli prodotti.

Sulla scorta di tali dati si è costruito un modello tariffario per ogni prodotto con tecniche di personalizzazione del premio con riferimento alla classe di rischio e alla qualità del prodotto.

Ciò ha permesso di elaborare un premio di copertura assicurativa derivante dalla seguente equazione:

$$\mathbf{FV (r, k, p, j) = BEL (r , k; p) + RMV (j)}$$

dove: **FV** è il *Fair Value* (giusto valore) del premio assicurativo

r è la classe di rischio territoriale

k è la tipologia di prodotto

p è la classe di prezzo unitario

j è la *percentile* della distribuzione

BEL è la *Best Estimate Liability* (*stima responsabile*)

RMV è il Risk margin Value

4.3. Il Fondo di riassicurazione dei rischi agricoli e il Consorzio italiano di Coassicurazione contro le calamità atmosferiche in agricoltura.

Per proteggere il settore agricolo dai danni causati dalle calamità naturali, un ruolo importante viene esercitato anche dal Fondo di riassicurazione dei rischi agricoli, istituito con la legge 88/2000.

Il fondo, che diventa operativo nella campagna assicurativa agevolata del 2004, ha come scopo fondamentale quello di promuovere le innovative polizze assicurative, pluri-rischio e multi-rischio sulle rese produttive, che si stanno affacciando sul mercato, cercando di spalmare e di ridurre l'esposizione del rischio di un'impresa assicuratrice.

L'obiettivo principale del Consorzio è quello di contribuire alla promozione del settore agricolo, sostenendo la competitività delle imprese agricole e riducendo le conseguenze negative connesse ai rischi.

Il Fondo promuove una collaborazione fra il settore pubblico ed il settore privato che, ampliando la gamma ed il volume dei prodotti assicurativi forniti agli agricoltori, ne riduce il costo dei premi a carico di questi ultimi.

Della maggior fiducia fra pubblico e privato, si avvalgono sia le compagnie di assicurazione che, accanto a polizze tradizionali, offrono interessanti polizze innovative, sia gli imprenditori agricoli che beneficiano di polizze agevolate che coprono meglio i rischi e tutelano maggiormente i loro redditi.

Nel 2007 viene costituito il **Consorzio italiano di Coassicurazione** contro le calamità naturali in agricoltura che nasce dall'esigenza di promuovere sul mercato delle assicurazioni agricole italiane prodotti innovativi contro le calamità atmosferiche, nonché di ripartire i rischi fra i diversi enti consorziati.

Il consorzio assolve a diverse finalità:

- regola la gestione tecnica delle nuove coperture assicurative
- permette di diluire fra i diversi partecipanti al Consorzio i rischi della copertura assicurativa
- promuove lo scambio di dati tecnici e di criticità per migliorare il servizio assicurativo
- può ricorrere a coperture riassicurative sui mercati internazionali

Il fondo coinvolge direttamente le compagnie di assicurazione applicando 2 meccanismi di riassicurazione (Quota e stop loss), ed indirettamente gli agricoltori che possono beneficiare di vantaggi economici derivati da polizze innovative.

In questo breve periodo il Consorzio ha già conseguito qualche risultato concreto legato alla diffusione di queste nuove polizze, all'incremento di volume dei capitali investiti, alla

standardizzazione delle condizioni contrattuali di queste nuove coperture assicurative e alla omogeneizzazione delle perizie e dei criteri di indennizzo.

Alla luce di scenari tecnico-economici ed istituzionali in rapida evoluzione (Nuova PAC 2013) anche le finalità ed il funzionamento del Fondo di riassicurazione andrebbero rivisti.

Dovrebbero essere sperimentati nuovi contratti di assicurazione in grado di fronteggiare, oltre al rischio di produzione, anche quelli di mercato e di reddito.

La rivisitazione potrebbe essere rivolta sia verso l'attuale normativa in materia di assicurazioni agricole agevolate, sia verso un aggiornamento diretto delle modalità di funzionamento del Fondo.

I principali vincoli normativi che potrebbero essere rivisitati e leggermente modificati potrebbero essere ad esempio :

- la Legge n.388 del 23/12/2000 art.127 comma 3 istituzione del Fondo di riassicurazione gestito da ISMEA: nuove potenzialità ed opportunità potrebbero essere colte aggiungendo un comma che preveda *la promozione di nuovi strumenti assicurativi utili a sostenere la competitività delle imprese in relazione a rischi o a crisi di varia natura (e non solo atmosferiche)*
- il D.M. del MIPAF 7/11/2002 (Regolamento del Fondo) dove attualmente è prevista la compensazione dei rischi coperti da polizze assicurative agevolate con il contributo pubblico sulla spesa di pagamento dei premi, una interessante integrazione potrebbe riguardare *la possibilità di estendere la riassicurazione anche a polizze non agevolate*
- il D.M. 27/02/2008 Piano Riassicurativo agricolo che attualmente prevede interventi su polizze pluririschio (rischio combinato di più eventi dannosi a carico di una o più colture), su polizze multirischio (oltre all'aspetto quantitativo del danno tengono anche conto dell'aspetto qualitativo), su polizze sui redditi (coprono il risultato complessivo di una o più attività produttive o dell'insieme delle attività produttive aziendali) e su polizze che assicurano per danni dovuti a epizootie in allevamenti, una possibile revisione potrebbe riguardare *le modalità tecniche applicative delle stesse anche al fine di poter intervenire con i Fondi di Mutualità.*

5. Le agevolazioni comunitarie sui premi ed il futuro della Politica agricola comune (PAC 2020)

Per un lungo periodo, nel nostro Paese, la contemporanea presenza di compensazioni ex post in caso di eventi climatici dannosi ed una Politica Agricola Comune di sostegno dei prezzi in caso di crisi di mercato, hanno molto mitigato gli effetti negativi connessi al rischio nel settore primario.

Nel tempo l'intervento pubblico in agricoltura ha subito una continua evoluzione verso tematiche ambientali orientandosi alla produzione di esternalità positive e ad aspetti territoriali, con un notevole ridimensionamento dell'aspetto produttivo.

Tutto questo, anche in concorso con le mutazioni climatiche sempre più evidenti e con la volatilità dei prezzi, ha portato il settore agricolo ad una maggiore esposizione dei rischi connessi all'attività di impresa .

In sede comunitaria le ultime riforme della PAC sono tornate a dare grande importanza alla gestione del rischio in agricoltura e già nell'attuale contesto normativo sono delineate importanti strumenti di intervento pubblico per la gestione del reddito agricolo contro i fattori di rischio.

In Italia, alcuni interventi concreti sono in piena attuazione ed altri strumenti potrebbero essere messi in atto anche tenendo conto dei nuovi orientamenti comunitari che delineano un ampliamento dell'intervento pubblico nel sostegno ai rischi e alle crisi del settore primario (Fondi Mutualistici, PAC 2013-2020).

Indubbiamente si tratta di strumenti tecnico-finanziari complessi che richiedono un certo periodo di sperimentazione e di rodaggio prima di entrare a pieno regime.

Con il regolamento CE n. 73/09 (health check) viene concessa una certa autonomia gestionale agli Stati membri autorizzati ad utilizzare fino al 10 % dei loro massimali nazionali per l'erogazione di specifici aiuti .

Un'altra possibilità, finora poco esperita, è quella inserita negli art. 68 e 71 che prevede la possibilità di finanziamenti pubblici a Fondi mutualistici in grado di compensare gli agricoltori per perdite economiche derivanti da malattie vegetali o animali, inquinamento, degrado o contaminazioni ambientali.

Anche nella riforma dell'OCM vino (Reg. CE n.478/08) vi sono importanti novità a tale riguardo. A partire dalla campagna assicurativa agricola del 2010, alla contribuzione sui premi del Fondo di Solidarietà Nazionale si sono aggiunte anche le agevolazioni dell'Unione Europea.

A livello comunitario ci si rende conto che il comparto della gestione dei rischi agricoli ha la necessità di subire una profonda riforma indirizzata a rendere più moderni gli strumenti per la stabilizzazione dei redditi nel settore primario.

Dalla fine degli anni novanta la Commissione europea ha avviato, in collaborazione con organismi comunitari, con enti nazionali, con le compagnie di assicurazioni, con la ricerca

universitaria, con gli operatori di mercato ecc, un ampio ed approfondito dibattito sulle strade da seguire per rendere più moderni gli strumenti per la gestione dei rischi in agricoltura .

Con riferimento alle polizze assicurative sono stati elaborati dalle commissioni di studio preposte interessanti documenti come “Risk Management Tools for EU Agriculture, with a special focus on insurance” del 2001 e “Agricultural Insurance Schemes” del 2006.

Sulla base di questi studi diventa non più prorogabile la necessità di una forte spinta all’innovazione assicurativa. Da un lato si deve agire ampliando le garanzie attualmente in vigore. Ancora più importante diventa l’introduzione di nuovi strumenti assicurativi in grado di proteggere le imprese agricole dai rischi produttivi e soprattutto dai rischi di mercato.

Con riferimento all’attuale copertura assicurativa agevolata dei rischi si può contare su due nuove misure di intervento, con distinte fonti di finanziamento comunitario: l’art. 68 del Regolamento CE n.73/09 e l’OCM vino (Reg. 1234/07).

Tali misure si integrano con le precedenti disposizioni contenute nel Fondo di Solidarietà Nazionale e nell’OCM ortofrutta.

In sintesi le aziende agricole, a partire dal 2010, dispongono delle seguenti agevolazioni assicurative per la copertura dei rischi aziendali:

- assicurazione dei raccolti, degli animali in allevamento e delle piantagioni (art.68 Reg73)
- assicurazioni dei raccolti di uva da vino (OCM vino)
- assicurazioni produzioni vegetali, animali, piante, strutture aziendali (D.leg.vo n.102/04)
- Assicurazione dei raccolti delle produzioni ortofrutticole (OCM ortofrutta)

La politica agricola comune PAC ha come obiettivi la sopravvivenza dell’agricoltura europea e lo sviluppo delle zone rurali.

La premessa fondamentale per raggiungere tali obiettivi è che essa possa operare in un contesto di politiche economiche sane e su finanze statali sostenibili.

La PAC ha subito nel corso degli anni delle riforme cicliche con cui si è cercato di tener conto dell’evoluzione e delle esigenze del settore agricolo.

In ordine cronologico ricordiamo:

- Riforma Mac Sharry (1993-1999)
- Agenda 2000 (2000-2004)
- Riforma Fischler (2005-2008)
- Halth Check (2009-2013) attualmente in vigore.

A partire dal 2014 fino al 2020 ci sarà un nuovo adeguamento della PAC con la riforma Europa 2020.

5.1. La riforma Europa 2020

Nella comunicazione della Commissione europea “La politica agricola verso il 2020” si ribadisce l’importanza di tutelare il tessuto produttivo agricolo locale per i suoi importanti risvolti economici, sociali, ambientali e paesaggistici che si riflettono positivamente verso i consumatori per la qualità dei prodotti e della vita.

Le motivazioni che stanno alla base di questo ulteriore aggiornamento delle strategie di sviluppo agricolo in Europa sono legate a varie problematiche attualmente in discussione così sintetizzabili:

- Affrontare le preoccupazioni in materia di sicurezza e approvvigionamento alimentare (sia in UE sia a livello mondiale)
- Migliorare la gestione sostenibile di risorse naturali come acqua, aria, biodiversità e suolo.
- Rafforzare la competitività delle aziende che si trovano ad operare in un mercato globalizzato, con una volatilità dei prezzi elevata.
- Valorizzare la diversità di strutture e di sistemi di produzione agricola dell’UE che è diventata sempre più complessa con l’allargamento dell’Unione .
- Rafforzare la coesione territoriale e sociale nelle zone rurali dell’Unione europea, in particolare promuovendo l’occupazione e la diversificazione.
- Fare in modo che il sostegno della PAC sia ripartito in modo **equo e bilanciato** tra i vari Stati membri e tra gli agricoltori e sia più efficientemente mirato agli agricoltori in attività
- Ridurre la disparità tra stati membri tenendo conto del fatto che un sostegno forfettario non costituisce una soluzione praticabile.
- Semplificare le procedure di attuazione della PAC, rafforzare le esigenze in materia di controllo e ridurre l’onere amministrativo per i beneficiari dei fondi.
- Contrastare gli andamenti negativi di mercato e costituire una efficace rete di protezione dei redditi minacciati dalla crescente volatilità dei prezzi e dalle avverse condizioni atmosferiche. Ai meccanismi di gestione del rischio attraverso innovativi pacchetti assicurativi e attraverso fondi di mutualità si annette una grande importanza.

Su tali temi che dovranno caratterizzare la PAC fino al 2020 sono attualmente in atto approfondimenti e riflessioni tra gli esperti dei vari stati membri e le parti sociali che sembrano convergere sulla necessità che la futura PAC sia una “politica comune forte” imperniata su una serie di interventi di seguito sintetizzati (figura 5.1).

(Figura 5.1) Principali misure presenti nei pilastri PAC



- **La sicurezza dell'approvvigionamento alimentare**

La capacità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare preservando il potenziale produttivo all'interno dell'UE, costituisce per l'Europa una scelta di grande importanza per il medio-lungo termine.

Ciò soprattutto alla luce della situazione economica e geopolitica mondiale.

I recenti episodi di instabilità dei mercati e i continui segnali di cambiamento climatico pongono in particolare rilievo e rendono sempre più pressanti tali esigenze .

L'UE deve inoltre saper contribuire alla produzione di derrate alimentari, da immettere sul mercato extraeuropeo, per soddisfare la crescente domanda di alimenti che secondo le stime FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050.

- **Il sostegno alla grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità tipiche del mercato europeo**

Tali produzioni devono essere fatte in modo sostenibile e ciò nel rispetto degli obiettivi che l'Unione Europea si è data in materia di ambiente, acqua, salute e benessere degli animali, piante e salute pubblica.

La gestione attiva delle risorse naturali mediante l'apporto del mondo agricolo è già ora (e lo diventerà sempre più nel domani) uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, le biodiversità e l'ambiente in generale.

L'agricoltura dovrà avere sempre più un ruolo ed una vera e propria funzione ecologica di controllo e mitigazione dei cambiamenti climatici.

- **Mantenimento e vitalità delle comunità rurali .**

Attraverso idonei strumenti legislativi e di sostegno si cerca di favorire economie rurali funzionali, in grado di creare **occupazione locale**.

Diventa importante legare le popolazioni ai territori, ciò con indubbi vantaggi sul piano socio-economico, ambientale e territoriale.

L'agricoltore diventa il custode del territorio salvaguardandolo dai dissesti idrogeologici e contribuisce con il suo lavoro a plasmare e a conservare il paesaggio.

L'attività agricola, in questi ambiti rurali, oltre ad avere finalità produttive, diventa "il motore" di altre attività economiche come il turismo e trasporti, l'artigianato .

L'agricoltura rappresenta una componente essenziale dell'economia dell'UE .

Una contrazione dell'attività agricola europea porta,oltre ad un calo del PIL, ad una diminuzione dell'occupazione anche nell'agro-industria ed in settori ad essa collegati come quello chimico o metalmeccanico.

Altri obiettivi significativi che la PAC 2020 si prefigge di conseguire sono:

- **Stabilizzazione del reddito agricolo** limitandone le fluttuazioni .

Si tratta di un aspetto molto importante perché, nell'ambito agricolo, la volatilità dei prezzi e dei redditi, così come l'incidenza dei rischi naturali sono molto più marcati rispetto agli altri settori.

I redditi agricoli, in quasi tutti i comparti produttivi, sono inferiori rispetto a quelli registrati in altre attività.

- **La competitività.**

Nell'ambito della filiera agroalimentare il segmento agricolo molto frammentato rappresenta l'anello più debole rispetto agli altri comparti che, essendo meglio organizzati, dispongono di un maggior potere negoziale.

Gli imprenditori agricoli dell'UE si trovano ad agire in un mercato globalizzato dove i loro colleghi di altre aree geografiche non inserite nell'UE sono maggiormente competitivi perché, possono produrre praticamente in assenza di normative in materia di ambiente e sicurezza a cui invece sono, giustamente, assoggettati gli agricoltori europei.

- **Compensazione delle** difficoltà produttive delle regioni con maggiori vincoli naturali.

In queste zone, spesso di grande pregio paesaggistico ed ambientale, sono richieste tecniche di lavorazione particolari che pongono limiti di varia natura ai produttori.

Se di essi non si tiene conto con misure compensative ai maggiori costi o alle minori produzioni, vi è un elevato rischio di abbandono degli agricoltori che rappresentano il primo tessuto produttivo e sociale del territorio.

- **Produzione di beni ambientali.**

L'agricoltura, oltre a derrate di varia natura, è anche in grado di produrre beni ambientali. Essi generano molti vantaggi collettivi che, per mancanza di sensibilità o perché non si ritengono beni economici, quasi mai generano una giusta remunerazione per chi contribuisce al loro mantenimento.

Anche questo è un grave limite perché l'attività agricola in futuro dovrà necessariamente ricavare una parte del proprio reddito anche dal mantenimento di questi beni.

Essa è una delle poche attività dove le esternalità possono superare anche di molto quelle negative.

- **Contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici**

Un'agricoltura ecocompatibile e a basso impatto ambientale può rivelarsi uno degli strumenti più semplici e più utili per mitigare e ridurre significativamente il preoccupante fenomeno del cambiamento climatico in atto.

- **Crescita del verde e innovazioni.**

Consiste nell'adottare nuove tecnologie, sviluppare nuovi prodotti e processi di produzione. Favorire lo sviluppo di una bioeconomia emergente.

Attraverso nuove tecnologie, con l'utilizzo di prodotti innovativi e nuovi processi produttivi, viene stimolato lo sviluppo di una bioeconomia emergente.

5.2. Gli Strumenti futuri

Al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati la PAC prevede una serie di misure che siano in grado di agevolare il conseguimento.

- **I pagamenti diretti** dovrebbero avere la finalità di garantire un'equa distribuzione e un giusto orientamento del sostegno pubblico finalizzato ad accrescere la qualità della spesa. E' stato proposto un pagamento diretto unico forfettario *che però è in contrasto con il principio di equa distribuzione.*

Una delle possibili soluzioni al problema è quella di introdurre sistemi che limitino i profitti e le perdite degli Stati membri.

Ciò dovrebbe garantire agli agricoltori di ogni paese membro, di ricevere una percentuale minima del sostegno diretto medio erogato.

- Sostegno del **reddito di base** sempre mediante un pagamento diretto disaccoppiato che garantisca un livello uniforme di sostegno a tutti gli agricoltori di uno stato membro.
- Promuovere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura introducendo specifici **vincoli naturali**. L'agricoltore che si uniforma ai vincoli riceverà un sostegno aggiuntivo al reddito nella forma di un pagamento per unità di superficie.
- Introduzione di un regime specifico per i **piccoli agricoltori** al fine di rafforzare la competitività e contribuire alla vitalità delle zone rurali.

5.3. Le misure di mercato

Il settore agricolo sta vivendo a livello europeo sta conoscendo un periodo piuttosto critico .

Una delle strade più interessanti prospettate nella PAC 2013-2020, soprattutto per l'Italia che presenta serie problematiche a vari livelli, sono le misure di mercato.

L'Unione Europea sarebbe orientata a muoversi mediante strumenti di gestione del mercato simili a quelli già presenti nella precedente PAC rese più attuabili con l'introduzione di misure di semplificazione burocratica.

L'UE preme affinché ci sia un miglioramento ed un maggiore equilibrio all'interno della **filiera agroalimentare**.

Le prospettive per l'agricoltura non miglioreranno, nel medio e lungo termine, se gli agricoltori non riusciranno ad avanzare nella filiera produttiva impossessandosi di parte del valore aggiunto che oggi è nelle mani di altri soggetti economici.

Alla base delle misure di mercato resterà sicuramente l'intervento pubblico. Queste misure sono mantenute come "reti di sicurezza" in caso di crisi dei prezzi e di turbative del mercato.

5.4. Lo sviluppo Rurale

È parte integrante della PAC e ha la finalità di rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sia sul piano economico sia da un punto di vista ambientale e sociale.

I temi principali sono:

- ambiente, cambiamento climatico e innovazione
- maggiore coerenza con le altre politiche dell'UE
- Maggiore efficacia nella messa in atto degli strumenti previsti
- Gestione del rischio

La competitività dell'agricoltura viene favorita, promuovendo l'innovazione e la ristrutturazione e aiutando il settore agricolo a fare un uso più efficiente delle risorse naturali.

All'interno dello sviluppo rurale troviamo misure per lo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali europee.

L'idea del legislatore è spingere affinché vi sia una responsabilizzazione della popolazioni a livello locale, potenziando le capacità e migliorando i legami tra zone rurali e urbane.

Le diverse misure sono state divise in pacchetti specifici rivolti a particolari obiettivi o gruppi di beneficiari come i piccoli agricoltori, i giovani, le aree di montagna, ecc.

Al centro della politiche vengono poste tematiche come l'ambiente, il cambiamento climatico e l'innovazione.

Gli investimenti devono stimolare l'efficienza economica e ambientale del settore.

Le misure destinate al potenziamento delle zone rurali devono far leva su concetti innovativi per le imprese e le amministrazioni locali.

Un elemento importante è rappresentato dal sostegno destinato a promuovere le vendite dirette e lo sviluppo di mercati locali soprattutto per le aziende condotte da giovani.

Affinché gli obiettivi della politica vengano tradotti in risultati concreti è indispensabile disporre meccanismi di attuazione efficaci.

L'attuale approccio strategico verrebbe ulteriormente rafforzato fissando gli obiettivi da raggiungere con determinate scadenze ed abbinando una serie di incentivi *da definire, quali la riserva di efficacia ed efficienza* che ne permettano un conseguimento in tempi rapidi.

Un approccio di tale natura più pratico e più orientato al conseguimento dei risultati diventa utile perchè *consente di indirizzare meglio la politica verso le priorità dell'UE mettendone in evidenza l'azione concreta*.

Tra le misure più rilevanti ed innovative previste nella PAC 2013-2020 un posto di rilievo spetta indubbiamente al pacchetto degli strumenti per la gestione dei rischi.

5.4.1. Strumenti per la gestione dei rischi

Nello sviluppo rurale della PAC 2020 (comunicazione 672/5 del 18/11/2010) sono allo studio una serie di strumenti per la gestione dei rischi la cui finalità è di mettere le aziende nelle condizioni di reagire con maggiore efficacia alle fluttuazioni del reddito e all'instabilità dei mercati e, al contempo, di fornire sicurezza intermini quantitativi e qualitativi degli approvvigionamenti alimentari.

Mentre riguardo il mercato gli interventi possibili sono limitati, più interessante e immediata può essere l'idea di un "Risk management toolkit" attraverso cui favorire l'accesso degli agricoltori a strumenti individuali e collettivi di gestione dei rischi.

Viene analizzata la possibilità dell'introduzione di un pagamento compensativo, a livello europeo, in caso di perdite di reddito superiori al 30% del reddito precedente, fino ad arrivare alla copertura del 70% della perdita subita nell'anno.

Le difficoltà maggiori per perseguire tali progetti nascono da una serie di aspetti tecnico-pratici di non facile soluzione.

Un primo nodo da sciogliere è la definizione precisa di reddito agricolo oggi piuttosto variegata all'interno dei vari Paesi dell'Unione Europea.

Un altro presupposto importante è legato alla omogeneità del sistema di raccolta dei dati tecnico-economici.

Difficoltà nascono anche dalla rigidità del sistema finanziario comunitario.

Da simulazioni fatte dall'ISMEA gli importi necessari a compensare le perdite degli agricoltori nel periodo 1998-2007, secondo tali ipotesi, ammonterebbero a circa 7 miliardi di euro.

I fondi dell'UE si rendono necessari per l'attivazione e lo sviluppo dei seguenti strumenti di copertura :

- Assicurazione sulle rese produttive che rappresenta la forma assicurativa più diffusa in Europa (polizze monorischio)
- Assicurazioni sul reddito. A tale proposito la Commissione dell'Unione Europea ha lavorato su ipotesi, in caso di gravi perdite, di interventi stabilizzativi complementari ai tradizionali strumenti assicurativi o compensativi
- Fondi Mutualistici: l'intenzione dell'Unione Europea è di favorire lo sviluppo di questa forma di copertura. I fondi dovrebbero avere il vantaggio di una maggiore efficienza e di riduzione dei costi.

Infatti la compartecipazione degli agricoltori dovrebbe ridurre i fenomeni di azzardo morale e di selezione avversa che generalmente appesantiscono gli strumenti assicurativi. Questo dovrebbe consentire al superamento di tutti quei fenomeni che limitano la capacità del settore agricolo di fare investimenti mirati a mantenerne la competitività .

In definitiva, con la riduzione e la selezione progressiva degli importi compensativi, nuovi strumenti dovranno essere:

- Strumenti di stabilizzazione dei redditi compatibili con l'Organizzazione comune di mercato OMC e con la scatola verde del Wto.
- Sostegni rafforzati agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni messi a disposizione degli Stati membri.

6. Le esperienze di riferimento: gli strumenti di assicurazione agricola in altri Stati

In materia di gestione dei rischi agricoli e delle modalità dell'intervento pubblico, può risultare utile conoscere e riflettere su esperienze fatte in altri Stati .

In particolare le esperienze più significative di riferimento riguardano Paesi dove il settore primario manifesta un trend evolutivo simile al nostro e dove sono stati pensati ed attuati numerosi ed innovativi strumenti per la gestione del rischio in agricoltura .

Un altro aspetto interessante relativo a tali esperienze riguarda anche l'efficacia delle misure e l'efficienza con cui tali interventi si traducono a livello di spesa pubblica.

Le esperienze più significative ed interessanti sono quelle che riguardano la Francia, la Spagna, il Canada e gli Stati Uniti d'America.

Di seguito viene fatto quadro sintetico su come sono state concretizzate tali esperienze soffermandosi soprattutto sugli spunti più significativi anche per la realtà italiana.

6.1. Le assicurazioni in Francia

L'analisi inizia da un paese, vicino territorialmente all'Italia ed appartenente all'Unione Europea, che da tempo ha messo in atto interessanti strategie per la gestione dei rischi in agricoltura.

In Francia, fino al 2005, coesistono tre diversi strumenti operativi per la gestione dei rischi agricoli: le assicurazioni agricole agevolate, il Fondo nazionale di garanzia delle calamità agricole, il Fondo pubblico per le calamità naturali.

- **Assicurazioni agricole agevolate**

Offrono la garanzia su eventi considerati assicurabili come la grandine ed il vento forte.

Su tali polizze è previsto l'intervento pubblico che va ad agevolare i premi assicurativi (il 50% è sovvenzionato direttamente dallo Stato, il resto attraverso un fondo cui partecipano gli stessi agricoltori).

- **Fondo nazionale di garanzia delle calamità agricole**

Viene istituito nel 1964 e costituisce il principale strumento per la protezione dei **redditi** agricoli mediante un meccanismo di indennizzo pubblico dei danni non assicurabili.

E' uno strumento che presenta una solida sostenibilità finanziaria. Le risorse finanziarie per il suo funzionamento vengono reperite dal bilancio statale e dal contributo fornito dagli agricoltori stessi mediante una tassa gravante su altri prodotti assicurativi.

Interviene su danni di ampiezza eccezionale (maggior del 27% per tipo di coltura, maggiore del 14% su intera azienda).

L'indennizzo massimo è fino al 75% del danno.

I tempi per i pagamenti sono molto lunghi ed i compensi sono assegnati non sul danno delle singole aziende ma sul danno complessivo medio dell'area.

- **Fondo pubblico per calamità naturali**

E' un fondo che viene utilizzato solo per eventi di straordinaria eccezionalità.

Il fondo dà la possibilità al Governo francese di poter mettere atto interventi compensativi su beni non assicurabili colpiti da calamità naturali. Non è un fondo esclusivo del settore agricolo.

Le recenti riforme in materia di intervento pubblico per fronteggiare i rischi agricoli, si sono ispirate a criteri di favorire la diffusione di nuove tipologie assicurative e di ridurre i costi dello Stato per interventi compensativi.

In particolare con la Riforma del 2005 viene riconsiderato profondamente il sistema.

Viene introdotto un programma di aiuti che punta a favorire la sperimentazione di nuove tipologie assicurative multirischio tramite la contribuzione pubblica sui premi fatta in modo differenziato a seconda del tipo di contratto.

La percentuale contributiva massima sui premi assicurativi è pari al 35%, incrementabile fino al 40% per i giovani agricoltori.

In particolare la Polizza Climats, che è un prodotto assicurativo flessibile, prevede diverse opzioni:

- una copertura per ciascuna coltura in modo separato. Ogni coltura viene assicurata con un rendimento di riferimento ed indennizzata ad un prezzo stabilito. Con un contratto a parte, non agevolato, vi è la possibilità di coprire la parte di danno inglobata nella franchigia;
- una copertura per tutte le colture dell'azienda. Viene assicurata l'intera produzione lorda vendibile dell'azienda che scaturisce dalla somma delle singole rese colturali di riferimento per i relativi prezzi stabiliti. Anche in questo caso vi è la possibilità di coprire la parte di danno in franchigia (la franchigia risulta dalla media ponderata delle franchigie relative alle singole colture). Il costo della copertura del danno aziendale risulta più basso rispetto alla somma dei costi delle singole colture. Nella polizza infatti si tengono conto, sulla scorta di parametri propri di ciascuna azienda, dei rischi specifici della stessa.

6.2. Le assicurazioni in Spagna

Per comprendere bene l'evoluzione delle assicurazioni Spagnole lo spartiacque è l'anno 1978 .

Fino a tale data i rischi agricoli erano gestiti esclusivamente da enti assicurativi privati.

Venivano offerte coperture solo per i rischi grandine ed incendio relativi a cereali.

Tutti gli altri rischi e le altre colture, all'epoca, non erano considerati assicurabili.

Quando l'agricoltore spagnolo subiva un danno non coperto dalla polizza assicurativa, il governo si vedeva costretto ad intervenire con misure straordinarie per aiutare il settore.

Con la legge n.87/78 viene rinnovata radicalmente la struttura del sistema assicurativo.

Viene siglato un accordo tra governo spagnolo, sindacati agricoli e assicuratori attraverso il quale viene definito il sistema assicurativo agricolo come unico strumento per la gestione di sinistri e catastrofi nel settore agrario.

Le parti che stipulano l'accordo concordano che sono da considerare assicurabili tutti i rischi non controllabili dall'assicurato ed essi sono determinati sulla base degli studi scientifici compiuti dall' ENESA (Ente Statale per i Rischi Agricoli).

Con questa riforma il governo spagnolo risolve il problema del dover intervenire con onerosi aiuti straordinari rivolti agli agricoltori che subiscono perdite nelle produzioni agricole .

Il sistema assicurativo spagnolo si fonda in definitiva su una convergenza di interventi pubblici e privati. L'adesione al sistema è su base volontaria sia da parte degli agricoltori che possono sottoscrivere una polizza assicurativa legata ad una delle ditte assicurative proposte, sia da parte delle singole assicurazioni che hanno dato la loro adesione ad Agroseguro.

Esso si compone di tre diversi soggetti:

1. *Entidad estatal de seguros Agrarios Combinados*. E' un'ente pubblico del Ministero dell'agricoltura preposto alla stesura e gestione dei programmi assicurativi.
Calcola i sussidi a parziale copertura di costi assicurativi e divulga dati e informazioni.
2. *Agrupación Española de Entidades Aseguradoras de los Seguros Agrarios Combinados*. Si tratta di un consorzio di compagnie assicurative che offrono coperture agevolate.
3. *Consorcio de compensación de seguros* avente la funzione di riassicuratore pubblico.

I tre diversi soggetti collaborano tra loro e favoriscono l'espansione delle coperture assicurative agevolate.

Il mercato spagnolo viene gestito dall'integrazione di tutte le compagnie di assicurazione che assumono i rischi e gestiscono le garanzie in un "pool di assicurazioni" e dalla componente "statale" che funge da organo di controllo e garanzia .

Fanno parte del "pool" tutte le ditte di assicurazione che aderiscono allo stesso in modo volontario.

In tal modo gli enti partecipanti al "pool" non si differenziano fra loro né per i prezzi, né per le diverse coperture offerte nei contratti di assicurazione.

La concorrenza è basata sui servizi offerti al cliente che sottoscrive la polizza. Le assicurazioni diventano società di servizi che possono fornire le loro prestazioni anche in altri aspetti tecnico-organizzativi aziendali, svariando dal settore agronomico, alla difesa delle colture a, agli aspetti fiscali ecc.

Il pool di compagnie di assicurazione private che concorrono alla copertura di tutti i rischi previsti dal sistema di assicurazioni agricole combinate è chiamato AGROSEGURO SA (Gruppo Spagnolo di Enti Assicurativi per Assicurazioni Agricole Multi rischio).

Agroseguro non deve essere considerato come una compagnia di assicurazione, bensì come un insieme di aziende di servizi operante in nome e per conto delle compagnie partecipanti.

Si tratta di una società che assolve a diverse funzioni:

- Rappresenta le compagnie di co-assicurazione
- Propone la tabella di co-assicurazione
- Ripartisce i rischi tra le compagnie riunite secondo la proporzione stabilita su base annuale.
- Elabora la documentazione tecnica e contrattuale di assicurazione
- Sottoscrive assicurazioni in nome e per conto delle compagnie assicurazione che riunisce
- Amministra e gestisce le perizie e la liquidazioni dei sinistri

Agroseguro non è dotato di un organo commerciale proprio, ma sfrutta la rete commerciale delle compagnie assicurative che ne fanno parte .

In Spagna il ruolo delle assicurazione agricole agevolate istituite nel 1978 è andato continuamente crescendo sia nelle garanzie offerte sia nella quantità di volumi assicurati.

Le modalità di protezione presenti in Spagna riguardano:

- le assicurazioni sui danni
- le assicurazioni sulle rese su base geografica
- le assicurazioni sulle rese su base individuale
- le assicurazioni per le produzioni zootecniche
- le assicurazioni per le produzioni ittiche
- le assicurazioni sui costi fissi delle organizzazioni dei produttori delle cooperative
- le assicurazioni indicizzate

Agroseguro fissa inoltre le tariffe per zona per zona o sulle singole colture, le clausole specifiche per ciascuna linea assicurativa .

Gli agricoltori sono inoltre obbligati ad assicurare tutti gli appezzamenti che producono raccolti della stessa natura.

In Spagna vengono coperti da Agroseguro i seguenti rischi:

- Gelo
- Grandine
- Inondazioni
- Incendio
- Pioggia

- Siccità
- Vento violento e caldo

La copertura dei rendimenti viene effettuata per ogni esercizio produttivo.

Il contratto viene effettuato per ogni esercizio produttivo. Nella polizza è prevista la copertura della differenza fra la produzione garantita e la produzione effettivamente realizzata nell'esercizio produttivo e limitata da danni in seguito ad avversità naturali.

Il rendimento medio delle colture ed il prezzo sono stabiliti zona per zona ed è individuale per ogni coltivatore.

Le tipologie di polizza sottoscrivibili sono:

- Assicurazioni combinate (Seguro Combinado)
- Polizza multi-coltura (Poliza Multicultivo)
- Polizza aziendale (Poliza de Explotacion)
- Polizza Collettiva (Poliza Colectiva)
- Assicurazioni complementari (Seguro Complementario)

Nel momento in cui si sottoscrive il contratto di assicurazione, l'assicurato decide se coprire il rischio singolo oppure se preferisce usufruire di un pacchetto di rischi.

Nella copertura combinata per ogni appezzamento si coprono i danni qualitativi e quantitativi provocati dalle avversità o dalle cause previste nel contratto assicurativo.

La sottoscrizione dell'assicurazione può essere fatta a titolo individuale o collettivamente .

In quest'ultimo caso il contraente sono le Organizzazioni professionali agricole o le altre associazioni professionali. L'assicurato è l'agricoltore o l'allevatore.

In Spagna ogni anno vengono assicurati 5.8 milioni di ettari per un valore complessivo assicurato di 5.4 miliardi di EURO per le colture vegetali e di 4.1 miliardi di euro per gli allevamenti.

Complessivamente ogni anno viene assicurato il 20% della produzione agricola totale e la raccolta di premi è andata crescendo di anno in anno. Nell'anno 1997 il valore dei premi si aggirava intorno ai 203 milioni di euro divenuti circa 600 milioni nel 2007.

Un altro dato interessante è quello relativo alle agevolazioni pubbliche sulle assicurazioni; nel 2007 la percentuale di agevolazioni pubbliche (nazionali e regionali) sui premi assicurativi era pari al 59%.

6.3. Le assicurazioni in Canada e negli Usa

Gli strumenti per la gestione dei rischi agricoli diffusi in Canada e negli Usa sono simili tra loro.

Sono sistemi assicurativi molto studiati per le interessanti ed efficaci innovazioni introdotte.

Lo Stato ha un ruolo fondamentale per la gestione del sistema assicurativo, garantendo le risorse finanziarie necessarie ad incentivare la sottoscrizione di polizze assicurative da parte degli agricoltori.

Nonostante vengano predisposti ingenti risorse finanziarie che gravano sui bilanci degli stati, queste politiche di sostegno ai rischi derivanti dalle diverse avversità presentano una buona sostenibilità finanziaria.

Esse inoltre rappresentano il modo migliore per:

- evitare ai governi l'erogazione di onerose risorse ex-post (interventi di risarcimento)
- responsabilizzare gli agricoltori che prendono coscienza e imparano a gestire il rischio della loro attività economica.

Questi sistemi assicurativi, in virtù delle loro innovazioni e dei buoni risultati applicativi dimostrati, sono fonte di approfondimento e di analisi per provare a formulare nuove proposte in grado di rispondere efficacemente agli scenari che si aprono con la nuova Politica Agricola Comune, Europa 2020.

Nella Pac 2020, relativamente alle misure dedicate allo sviluppo rurale, si pensa di introdurre un pacchetto di strumenti per la gestione del rischi ispirato ai modelli assicurativi e di gestione del rischio di già sperimentati negli USA ed in Canada.

L'aspetto forse più interessante ed importante è che in questi due Paesi, oltre ai normali rischi derivanti da eventi atmosferici è stata introdotta la possibilità di gestire anche il rischio di mercato.

L'introduzione di questa nuova tipologia di rischi riveste un significato importantissimo per le aziende agricole che, potendo trovare protezione rispetto alle fluttuazioni dei mercati, sono in grado di salvaguardare il reddito aziendale nella sua totalità.

6.4. Il modello assicurativo canadese

Il sistema assicurativo canadese si basa su un stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

L'agenzia governativa, fondata nel 1997 con l'obiettivo di fornire servizi e programmi assicurativi/finanziari, prende il nome di Agricorp.

Essa attualmente fornisce i seguenti programmi assicurativi :

- RMP (Risk Management Program)
- Production Insurance: copre la perdita di produzione causata da rischi fissati nella fase in cui si stipula del contratto di assicurazione.
- Orchards and Vineyards Transition Program (programmi di transizione per frutteti e vigneti): copre i costi di estirpazione o reimpianto di frutteti e vigneti poco produttivi.

- Plum Pox Eradication Program: è un programma che indennizza gli agricoltori costretti ad estirpare vigneti, frutteti e vivai colpiti da malattie virali, batteriche e fungine non curabili.
- Grain Financial Protection Program (GFPP): è il programma di protezione finanziaria per i cereali (mais, frumento, soia, orzo ecc).
- AgriStability: sistema finalizzato a garantire i produttori nel caso in cui si verificasse una forte riduzione del reddito.
- AgrInvest: sistema finalizzato alla copertura di parziali riduzioni di reddito
- AgriCover: copre il rischio nel caso di calamità naturali impreviste e non coperte dagli altri sistemi

AgriStability e AgrInvest verranno trattati in seguito. Sono due prodotti assicurativi che presentano caratteristiche che possono renderli una valida risposta al problema della gestione del rischio anche in UE.

Il sistema assicurativo canadese nasce con la finalità di *proteggere e stabilizzare non solo specifiche attività dell'imprenditore agricolo, ma il reddito nel suo complesso.*

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono stati creati meccanismi di intervento dell'amministrazione pubblica, sia a livello provinciale, sia a livello federale, che vanno a supportare e ad integrarsi con l'attività degli operatori privati.

In Canada sono presenti strumenti di gestione del rischio che, pur operando su due diversi piani diversi, risultano fra loro complementari.

Il primo è di natura meramente assicurativa ed è finalizzato alla copertura dei rischi di produzione di breve periodo che interessano l'azienda agricola, attraverso un programma di assicurazione delle produzioni

Il sistema assicurativo sulle produzioni, operativo in Canada dal 1960, è forse uno dei più longevi programmi di gestione del rischio in agricoltura. Le polizze disponibili sul territorio canadese si dimostrano molto rispondenti a quella realtà e sono in grado di minimizzare le perdite dovute ad eventi atmosferici avversi e a nuove fitopatie.

La gran parte delle produzioni agricole e degli allevamenti sono assicurabili.

Il parametro su cui è basata la garanzia della polizza assicurativa è la resa produttiva, con riferimento ad una precisa area territoriale o ad una singola azienda

I migliori risultati si sono raggiunti con il programma di assicurazione delle produzioni AFSC. Esso permette agli agricoltori di coprire le produzioni dalle calamità atmosferiche e rappresenta un modo sicuro e flessibile per gestire i rischi connessi alle produzioni vegetali. È un prodotto che non si discosta molto dalle coperture multi rischio da qualche anno introdotte nei Paesi aderenti all'Unione Europea.

Il secondo strumento, di natura finanziaria, ha come finalità quella di stabilizzare i redditi nel medio e lungo periodo. Operando a stretto contatto con società operanti nel settore finanziario, negli anni si sono sperimentati diversi programmi assicurativi finalizzati alla stabilizzazione dei redditi.

Nel periodo antecedente il 2003 in Canada erano presenti il piano NISA che aveva la finalità di *stabilizzare il reddito e l'utile netto della coltura*. Parallelamente operava il programma CFIP che era il *programma canadese per l'assicurazione del reddito dell'intera azienda agricola*.

Dopo il 2003 questi due strumenti vengono sostituiti dal piano CAIS (*Canadian agricultural Income stabilization*).

Tale strumento basato sul margine lordo dell'intera azienda agricola che indica la produzione lorda vendibile al netto delle spese dirette di produzione (es. carburanti, fertilizzanti, pesticidi).

Si tratta di uno strumento applicabile a tutti le produzioni aziendali vegetali ed animali.

L'assicurazione interviene con il pagamento solo quando la il margine lordo annuo scende sotto ad un certo valore di riferimento calcolato sulla "media olimpica" dei margini lordi consecutivi dei 5 anni precedenti all'anno di assicurazione. Sul piano pratico vengono scartati i due valori estremi, quello più alto e quello più basso e si procede alla media aritmetica degli altri tre.

L'agricoltore per poter usufruire di tale strumento viene obbligato ad aprire un conto corrente presso l'Istituto finanziario CAIS; su tale conto viene depositata una somma di denaro proporzionale al livello di protezione richiesta dall'agricoltore, che prevede scaglioni fino al 70%, dal 71 all'85%, fino ad arrivare ad una copertura del 100% (figura 6.1).

(Figura 6.1) Livelli di copertura forniti

| Livello di copertura | Somma depositata dal produttore | Somma depositata dai governi federali/provinciali |
|-----------------------------|--|---|
| 70% | 20% del margine di riferimento | 80% depositato da parte dai governi federali e provinciali |
| 71-85% | 30% del margine di riferimento | 70% depositato dai governi federali e provinciali |
| 86-100% | 50% del loro margine di riferimento | 50% depositato dai governi federali e provinciali |

Fonte: AFSC (CAIS program)

Il programma è molto favorevole per l'agricoltore.

I governi intervengono con quote sempre maggiori all'aumentare del declino della produzione marginale lorda.

Il programma CAIS si dimostra molto innovativo perché prevede anche la copertura nel caso di Produzioni marginali negative (fino ad un massimo del 60%) senza il bisogno di ulteriori depositi da parte degli agricoltori. I pagamenti in caso di risultati aziendali particolarmente negativi risultano così interamente a carico dello Stato federale.

A partire dall'anno 2007 il programma CAIS viene affiancato e parzialmente sostituito da :

- AgriRecovery
- AgriStability
- AgrInvest

I pacchetti AgriRecovery e AgriStability meritano un approfondimento ed una riflessione perché si tratta di due importanti prodotti che, con le opportune variazioni, potrebbero essere introdotti anche nell'Unione Europea per cercare di dare una soluzione alle problematiche di stabilizzazione dei redditi in risposta ai rischi di mercato o la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli in caso di sovrapproduzioni. Non merita invece particolari analisi lo strumento **AgriRecovery** perché si tratta di uno strumento poco innovativo ed è usato, in caso di calamità naturali, allo scopo di garantire le perdite non coperte da altri sistemi assicurativi.

AgrInvest

Si tratta di un fondo dove è possibile accumulare risorse utilizzabili nei momenti di particolare difficoltà dovuti a danni o per la necessità di fare investimenti.

Ogni anno è possibile, da parte dell'agricoltore, depositare sul fondo una quota di denaro massima pari all'1.5% del fatturato netto ammissibile (ANS); ad esso si somma un contributo governativo.

Il fatturato netto ammissibile (ANS) è corrispondente al reddito generato dalla vendita della maggior parte dei prodotti agricoli.

I soci aderenti vengono in parte finanziati grazie alla compartecipazione dei governi federali e provinciali su base 60:40.

Ad Agrinvest possono partecipare i cittadini Canadesi che esercitano l'attività agricola in Canada. L'agricoltore è obbligato a presentare un bilancio aziendale , indicando il reddito agricolo al Canada Revenue Agency e ad Agricorp.

I dati ,una volta analizzati e confrontati con quelli denunciati al fisco, permetteranno di calcolare il deposito massimo per quella data realtà aziendale .

Agrinvest equivale quindi ad un vero e proprio conto di risparmio dove si accantonano le risorse depositate dall'agricoltore abbinate al contributo pubblico.

A titolo esemplificativo se un'azienda agraria registra un Fatturato Netto Ammissibile pari a

1500000 \$ la quota annua massima depositabile dall'agricoltore ammonta a 22.500\$ (1,5%), mentre la quota governativa in compartecipazione con le province sarà pari a 15000 \$ (1%), secondo un rapporto di 60 a 40.

I depositi, sono tassati come redditi da capitale, però non esiste tassazione sui prelievi.

Il prelievo, può essere fatto in qualsiasi momento tramite un istituto finanziario.

Agristability

E' il prodotto che introdotto nell'anno 2007, ha quasi del tutto soppiantato il prodotto assicurativo CAIS

E' un programma di protezione dai rischi agricoli dello Stato canadese che si è diffuso, tramite Agricorp, soprattutto nello stato dell'Ontario.

Protegge gli agricoltori dal declino del reddito aziendale dovuto alle fluttuazioni dei prezzi di mercato di una singola coltura o di un gruppo di colture, alla perdita di produzione o all'aumento dei costi di produzione.

Il programma si basa sullo studio dei margini lordi aziendali condotti sulle aziende presenti nei diversi ambiti territoriali .

Il margine lordo dell'azienda (utile netto dell'anno) viene messo a confronto con il margine lordo di riferimento dell'azienda determinato da Agricorp al momento della stipula della polizza. Infatti al momento della stipula della polizza è obbligatoria la fornitura, da parte dell'agricoltore, dei dati fiscali relativi all'ultimo quinquennio precedente l'anno in cui viene richiesta l'assicurazione.

Ciò consente ad Agricorp di poter ricavare il margine di riferimento dell'azienda.

Se il margine di produzione aziendale scende al di sotto dell'85% del margine di riferimento si attiva il pagamento tramite il fondo Agristability.

L'agricoltore deve inoltre completare un ciclo di produzione della durata di almeno 6 mesi consecutivi .

Agristability interviene nel momento in cui il reddito netto agricolo (margine di produzione) è inferiore all'85% del margine di riferimento della media degli anni precedenti.

Per stabilire se si è toccata tale soglia di intervento si deve pertanto procedere in via preliminare al calcolo di questi due parametri.

Il margine (lordo) di produzione aziendale si ottiene dal reddito ammissibile (al netto delle spese ammissibili) addizionato con le rettifiche di competenza legate al reddito ammissibile e ai costi di produzione.

Il margine di riferimento viene calcolato con la "media olimpica" dei redditi delle ultime 5 annualità precedenti all'anno di assicurazione.

Se dovesse variare la capacità di produzione il margine deve essere aggiornato sulla base delle nuove capacità produttive.

Si è già precisato che si attiva un pagamento quando il margine di produzione risulta inferiore all'85% del margine di riferimento.

Nel caso di gravi danni se il margine di produzione risulta inferiore a 0 (margini di produzione negativi), Agristability paga il 60% della perdita netta annua (scelta in linea con il precedente programma CAIS).

L'efficienza di tali strumenti assicurative è misurabile dal numero delle adesioni a tali programmi. In Canada negli ultimi anni risultano assicurati mediamente un 50% dei produttori agricoli.

Le superfici assicurate variano tra il 65-75% della intera superficie coltivata e al 45% del totale se, nella superficie coltivata, si inglobano anche le superfici investite a foraggiere e a pascolo.

Le colture assicurate sono più di 100; una decina di esse (mais, soia, riso, frumento, orzo, patata ecc) rappresentano l'85% del totale.

Nel 2004 è stata assicurata una superficie totale di 28.5 milioni di ettari per un valore assicurato di 8.6 miliardi di € e premi raccolti pari a 956 milioni di €.

Nello stesso anno si sono registrate 92150 richieste di indennizzi per un valore di 749 milioni di € di risarcimenti totali.

7. Le assicurazioni agricole negli USA

Negli Stati Uniti, l'assicurazione degli agricoltori contro le avversità atmosferiche, ha da sempre costituito una sfida per gli elevati rischi che si verificano in tali aree.

Negli USA, prima che fosse istituito un programma federale di assicurazione delle colture, il mercato assicurativo era già in grado di proporre prodotti finanziari finalizzati alla gestione dei rischi. Dalla seconda metà del 1800 era già possibile scambiare **futures** sui prodotti agricoli sottoscritti per ridurre i rischi di prezzo. Tali strumenti si sono formati in piena autonomia senza il bisogno del sostegno pubblico.

Questi prodotti finanziari, mentre da un lato presentavano una loro validità nella soluzione al problema della volatilità dei prezzi, dall'altro avevano un elevato costo. Ciò li rendeva poco accessibili e non sempre appetibili per gli agricoltori.

Nel 1938 il Congresso Federale approva la Federal Crop Insurance Act (legge federale sulle assicurazioni alle colture) che istituisce il primo programma di assicurazione delle colture in cui si prevede il sostegno pubblico per lo sviluppo delle polizze assicurative.

Questi primi tentativi di stabilizzazione dei redditi attraverso le assicurazioni, non portano a grossi successi. I costi del programma sono troppo onerosi per lo stato e la partecipazione da parte degli agricoltori è bassa.

All'epoca insorgono grosse difficoltà ad ammassare sufficienti riserve per pagare i crediti e viene a mancare la sostenibilità finanziaria.

Il congresso cerca negli anni successivi di aiutare gli agricoltori attraverso pagamenti diretti ed erogazione di risorse (ex post) nel caso di eventi meteorici improvvisi.

Nel 1980 il Congresso Americano, approva una legge per aumentare la partecipazione al programma federale di assicurazione delle colture.

Il programma viene reso economicamente sostenibile e maggiormente flessibile grazie alla nascita di un partenariato pubblico-privato tra governo statunitense e assicurazioni private.

La componente privata introduce flessibilità ed efficienza mentre la componente statale fornisce sostegno finanziario e legislativo.

Nonostante venga ampliato il numero di colture assicurabili, le innovazioni apportate nella legislazione, non portano ai risultati sperati dal Congresso.

La conferma della scarsa partecipazione al programma si evidenzia nel 1988 anno in cui si registra un grave periodo di siccità.

La maggior parte degli agricoltori, non avendo sottoscritto alcuna polizza assicurativa, si ritrova in una situazione molto problematica che costringe il Governo federale a ricorrere a gravosi aiuti ex post.

Fino alla fine degli anni novanta la partecipazione degli agricoltori ai programmi assicurativi si mantiene piuttosto modesta: nel 1991 ammonta a circa 11 miliardi di dollari il valore della produzione assicurata.

Nel 1994 viene approvata la Federal Crop Insurance Reform Act, una normativa che riforma drasticamente il settore assicurativo in agricoltura.

Viene resa obbligatoria la partecipazione al programma di assicurazione. Gli agricoltori che decidono di non aderire perdono il diritto di poter ricevere pagamenti compensativi nell'intero ambito dei programmi di sostegno dei prezzi.

Viene creata la copertura CAT (catastrophic risk protection policies) che diventa obbligatoria per tutti gli agricoltori. Assieme ad altri prodotti innovativi che agiscono ed ampliano le garanzie sul reddito, essa contribuisce ad una crescita notevole dei contratti stipulati che fanno salire a circa 40 miliardi di dollari il valore assicurato alla fine del 2000.

La copertura statale è stata fin dall'inizio elevata al fine di incentivare tutti gli agricoltori a sottoscriverla; gli aderenti al programma assicurativo si limitano a pagare una somma pari a 50\$ per coltura e per contea.

Il pacchetto CAT risarcisce gli agricoltori in caso di perdite superiori al 50% rispetto ad una resa media annua prestabilita. Il prezzo con cui viene liquidata il danno (quindi fino ad un danno del 50%) è pari al 60% del prezzo stabilito per il prodotto in quell'anno.

Nel 1996 il congresso americano abroga il requisito di partecipazione obbligatoria. Però gli agricoltori che avevano usufruito o che stavano usufruendo di benefici o contributi, per poterli mantenere, si ritrovano costretti a sottoscrivere una qualche forma di copertura. Questa disposizione risulta tuttora in vigore.

Per lo sviluppo delle polizze assicurative diventa determinante, assieme alle sovvenzioni di stato, anche la nuova agenzia Risk Management Agency (RMA) creata appositamente dal Ministero dell'agricoltura con lo scopo di amministrare, di promuovere e di gestire l'aggiornamento degli interventi pubblici sulle assicurazioni agricole. Esso in particolare si occupa dei sussidi statali ai premi delle assicurazioni, del rimborso delle spese amministrative e gestionali relative alle polizze, nonché delle riassicurazioni agevolate.

Viene introdotto il **sussidio integrato** e la partecipazione da parte degli agricoltori aumenta in modo esponenziale. Nel 1998 vengono assicurati più di 180 milioni di Acri di terreno agricolo (3 volte di più rispetto al 1988). Nel 2008 attraverso il programma di protezione vengono assicurati più di 272 milioni di acri per un valore complessivo di 90 miliardi di dollari.

Nel 2000 il Congresso Americano approva un altro importante tassello di legislazione agricola in materia di assicurazione agricola definito come Risk Protection Act o legge sui rischi di protezione (ARPA).

Viene data la possibilità alle compagnie assicurative private di poter interagire maggiormente con la componente statale nelle fasi di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti assicurativi.

Le compagnie assicurative private possono presentare delle proposte o progetti di prodotti assicurativi innovativi all'agenzia governativa RMA.

Se essi vengono ritenuti validi l'agenzia ne finanzia la ricerca e lo sviluppo.

Superata l'ulteriore fase di rodaggio il pacchetto viene immesso nel mercato a condizioni agevolate.

Dopo 3 anni dalla data di immissione sul mercato la compagnia privata di assicurazione può decidere se mantenere la proprietà del prodotto oppure se venderlo a RMA.

Nel caso essa decida di non cedere la proprietà del prodotto assicurativo, l'agenzia RMA diventa un intermediario tra la compagnia proprietaria del prodotto e le altre compagnie presenti nel mercato assicurativo.

Queste ultime sono autorizzate a vendere il pacchetto assicurativo ma cedono una parte del premio all'agenzia governativa che a sua volta lo gira alla compagnia assicurativa proprietaria del prodotto.

La nascita di ARPA ha permesso di creare diversi prodotti assicurativi interessanti come l'assicurazione sulla protezione delle entrate basata sulle rese storiche. Essa inoltre ha aumentato il livello di sovvenzione al premio degli agricoltori, per favorire una maggior partecipazione e ha inserito disposizioni volte a ridurre i rischi di frode, sprechi e abusi.

I risultati ottenuti sono lusinghieri:

- nel 2010 sono ben 256 milioni gli acri di terreno agricolo protetti attraverso il programma federale di assicurazione dei raccolti
- sono sedici le compagnie di assicurazioni private che operano nella prevenzione dei danni al settore agricolo. Esse, operando nel rispetto delle normative del programma federale, emettono polizze per un valore superiore a 1.1 milioni di \$ (dato 2010).
- secondo stime compiute dall'Università di Tarleton il tasso di frode ai danni del programma federale risulta inferiore allo 0.5% (tasso estremamente basso per il settore assicurativo)
- più dell'80% dei terreni agricoli assicurabili in Usa è protetto mediante il programma federale di assicurazione.

Il sistema delle assicurazioni agricole negli Stati Uniti si presenta molto articolato e prevede diverse tipologie di contratto. Sono previste diverse tipologie di contratto dove, accanto alle polizze catastrofali CAT, troviamo polizze multi rischio, polizze che tutelano i ricavi, polizze che tutelano i redditi.

L'agricoltore può, all'interno di esse, scegliere il livello percentuale di copertura rispetto alla produzione certificata preventivamente (quintali/ettaro).

Un'altra opzione per l'agricoltore può riguardare il livello percentuale di copertura rispetto al prezzo certificato di bilancio (\$/q).

Un altro aspetto che merita di essere sottolineato è legato al contributo governativo.

L'agricoltore, a seconda del livello di copertura scelto, ha diritto ad un contributo diversificato.

La stessa cosa vale per i costi amministrativi e gestionali della polizza che vengono rimborsati in larga misura alle compagnie di assicurazione dal governo .

Il rimborso medio è di circa il 28% del premio; la quota che resta a carico dell'agricoltore è diversificata a seconda della polizza stipulata.

Lo Stato contribuisce sul premio di assicurazione con un contributo che può variare dal 32% fino al 100 %. Mediamente esso si colloca intorno al 60% circa.

7.1. I principali prodotti assicurativi sovvenzionati dal governo presenti sul mercato assicurativo USA

A disposizione degli agricoltori ,oltre alla copertura CAT ,vengono messi diversi tipi di prodotti assicurativi.

Quelli più interessanti risultano:

MCPI (*Crop-Hail and multiple peril crop insurance*)

Si tratta di una polizza assicurativa multi rischio sulle rese produttive.

Negli Usa il programma federale di assicurazione dei raccolti non prevede la copertura del rischio grandine.

Le compagnie assicurative si assumono direttamente il rischio e provvedono alla fornitura diretta di tale copertura agli agricoltori.

Ciò si può osservare soprattutto nelle zone altamente grandinogene del paese e dove ci sono colture ad alto reddito.

Le compagnie assicurative danno la possibilità di integrare la copertura grandine alla propria polizza in ogni momento della stagione indipendentemente dallo stadio fenologico della coltura.

Il prodotto MCPI copre contro altre avversità come l'eccesso di umidità, di gelo, di siccità ecc.

Recentemente la polizza MCPI è stata integrata anche come strumento di protezione al reddito, permettendo così agli agricoltori di tutelarsi contro le potenziali perdite dovute alle basse rese produttive o alle variazioni dei prezzi di mercato.

Attualmente le aziende assicurative riconosciute dalla partnership tra pubblico e privato sono 16 e collaborano con due organismi pubblici (USDA, RMA) creati per studiare e codificare le direttive delle politiche di gestione del rischio MCPI.

Il programma assicurativo è curato dalla RMA (Risk Management Agency) e USDA (United States Department of Agriculture) che fissano le tariffe e le colture che possono essere assicurate.

Le compagnie assicurative curano il marketing, la sottoscrizione delle polizze ed il trattamento delle domande di sottoscrizione .

Gli agenti sono obbligati ad assicurare qualunque imprenditore agricolo ne faccia richiesta senza distinzione di sesso, razza, età, ordinamento colturale aziendale ecc.

Il sistema assicurativo statunitense funziona bene perché c'è un forte controllo e intervento pubblico.

Il governo federale sovvenziona i premi pagati dall'agricoltore; la notevole riduzione dei costi a carico dei produttori agricoli favorisce la formazione di nuovi contratti di assicurazione.

Le agenzie pubbliche provvedono inoltre a rimborsare le assicurazioni private per i costi amministrativi e gestionali sgravando l'agricoltore da tali spese .

Il sistema assicurativo statunitense che scaturisce da una buona integrazione fra il pubblico (autorità di regolamentazione e sostegno finanziario del governo federale) ed il settore privato molto efficiente, ha raggiunto due risultati importanti:

- un ampio livello di partecipazione in continua espansione fino a diventare il maggior sistema di protezione dalle variazioni di prezzo per gli agricoltori USA
- il connubio pubblico-privato permette di ripartire il rischio tra Compagnie assicurative ed il Governo.

L'assicurazione delle colture e dell' intero reddito aziendale permette agli agricoltori statunitensi di essere sempre competitivi e innovativi e quindi leader mondiali nel settore agricolo .

Il programma federale di assicurazione delle colture diventa la componente chiave per il grande successo delle aziende agricole americane perché:

- i produttori possono accedere a soluzioni individualizzate e quindi più specifiche per la gestione del rischio nelle loro aziende.

La maggior parte dei programmi assicurativi sono simili sia per la difesa delle colture, sia per la difesa dei produttori.

Gli agricoltori possono comunque personalizzare il proprio piano assicurativo in modo da renderlo adatto alla propria azienda.

- L'agricoltore può usare l'assicurazione sulle colture anche come garanzia futura sulla redditività aziendale. Nonostante il rischio di un evento meteorico avverso o di una crisi di mercato l'agricoltore ha la certezza di conservare la propria capacità di rimanere sul mercato anche gli anni successivi.
- Con la possibilità di stipulare polizze assicurative vantaggiose i produttori sono incentivati a diventare gestori del rischio .
- L'agricoltore può utilizzare l'assicurazione alle colture per costruire un piano Marketing e consentire l'ottimizzazione della commercializzazione agricola.
- Gli agricoltori ricevono indennizzi variabili sulla base della fase fenologica della coltura/e

- I produttori non ricevono indennizzi “troppo eccessivi” perché legati alle perdite effettive dovute alla volatilità dei prezzi o a calamità naturali.

Un tecnico qualificato, della compagnia assicurativa con cui è stata stipulata la polizza procede con una stima diretta .

Durante la visita in campo viene valutata anche l’effettiva volontà messa in atto dall’agricoltore di prevenire eventuali danni.

Se tale volontà si manifesta in modo evidente la compagnia premia il produttore stesso con un indennizzo adeguato .

- Tale sistema assicurativo è molto apprezzato sia dal mondo politico sia da quello finanziario USA perché è considerato fiscalmente sicuro ed economicamente sostenibile.

Gli agricoltori contribuiscono anche se in minima parte a sovvenzionare il programma federale di assicurazione con il pagamento di tasse amministrative destinate ai programmi di aiuto.

Negli Usa le compagnie assicurative possono operare in completa autonomia offrendo prodotti assicurativi propri.

Tali prodotti però nella maggior parte dei casi presentano costi elevati. Inoltre tali prodotti non sono sottoposti ad agevolazioni (tranne per alcuni casi) e quindi risultano poco competitivi con quelli offerti dallo USDA e RMA.

Ciò determina una naturale esclusione dal mercato delle assicurazioni agricole di tutte le compagnie non associate con RMA o USDA.

Le compagnie autorizzate dagli enti governativi formano i propri agenti i quali vendono tutti gli stessi prodotti assicurativi. La concorrenza si crea tra loro sulla base dei servizi offerti agli agricoltori e sulla capacità degli agenti di saper trasmettere informazioni ai clienti.

Il programma federale di assicurazione prevede anche assicurazioni sui ricavi colturali e aziendali che agiscono sulla falsariga del pacchetto illustrato.

Essi sono:

- Crop revenue coverage
- Income protection
- Revenue assurance

7.2. Adjusted Gross Revenue (AGR)

7.2.1. AGR e AGR lite

E' un piano di assicurazione non tradizionale che permette la gestione del rischio dell'intera azienda. Si tratta di un prodotto molto interessante perché potrebbe essere un modello di studio per una possibile applicazione in Italia e in altri paesi dell'Unione Europea.

AGR è una polizza che assicura i ricavi aziendali; come parametro di riferimento si utilizza il margine lordo aziendale storico di un produttore o di una società di agricoltori, ottenibile dai dati fiscali (media degli ultimi 5 anni) denunciati dagli interessati.

E' un prodotto applicabile ad ogni indirizzo produttivo ed in ogni Stato americano.

I requisiti per poter sottoscrivere la polizza AGR sono:

1. Cittadinanza degli Stati Uniti
2. Il soggetto deve essere un imprenditore agricolo
3. La copertura assicurativa può essere richiesta a titolo individuale o come società se si tratta di agricoltori associati
4. Il reddito lordo medio annuo aziendale non deve superare i 2000000 di \$ (la protezione massima attualmente in vigore è di circa la metà di tale reddito).
5. Almeno il 50 % del reddito lordo ammissibile deve provenire dalle produzioni agricole aziendali (è consentito fino ad un 50% del reddito lordo derivante da prodotti acquistati da altri agricoltori per la rivendita).

La copertura assicurativa viene sospesa o esclusa agli imprenditori agricoli singoli o associati in caso di:

- Negligenza (cattiva gestione aziendale)
- Mancata osservazione di corrette pratiche agricole
- Furto, atti vandalici, misteriosa scomparsa di qualche produzione
- Mancata vendita delle produzioni destinate ai mercati a causa di quarantene o boicottaggi
- Mancato pagamento delle merci da parte del compratore

La garanzia ha inizio 10 giorni dopo che la compagnia di assicurazione, riceve la domanda di assicurazione correttamente compilata e con la documentazione richiesta (reddito lordo rettificato) approvata dall'AIP (Approved insurance provider) e dall'RMA.

L'AIP può predisporre dei controlli ispettivi nelle aziende interessate per verificarne il reale stato di consistenza .

Viene inoltre verificato che l'agricoltore attui tutti i processi produttivi con un razionale uso delle pratiche agricole finalizzate a conseguire una buona produzione e a garantire un'AGR (reddito lordo rettificato) nei limiti dell'ordinarietà.

Se necessario l'agricoltore deve ripristinare i livelli di AGR anche ricorrendo ad estirpazioni di vecchie piantagioni e a nuovi impianti.

L'azienda agricola che ha aderito al programma assicurativo deve inoltre rendere tracciabili le proprie produzioni giustificando a quale canale commerciale esse sono destinate.

Lo scopo è sempre quello di rilevare il massimo reddito lordo .

La polizza assicurativa ha una durata di 12 mesi consecutivi ed è coincidente con l'anno fiscale degli Stati Uniti.

7.2.2. Danni e prodotti assicurabili

La Polizza AGR offre una copertura assicurativa per :

- Le perdite di reddito lordo dovute a disastri o calamità naturali.
Sono incluse nella copertura le condizioni climatiche avverse , gli incendi, le infestazioni di insetti o altre patologie improvvise, i danni causati dalla fauna selvatica, i terremoti e la mancata fornitura d'acqua per l'irrigazione .
- Le fluttuazioni dei prezzi di mercato dei prodotti che arrecano riduzioni del reddito lordo aziendale.

La polizza invece non copre :

- Gli incrementi di Reddito lordo in seguito al valore aggiunto dato ai prodotti grezzi in post produzione. L'eventuale maggior valore viene rimosso dal reddito lordo .
- I prodotti oggetto di trasformazione agroindustriale come ad esempio l'uva in vino o il latte in formaggio; la trasformazione infatti determina un aumento di valore del reddito lordo nella fase di post produzione.
- Il costo del lavoro, dei materiali da imballaggio, le spese di trasporto
- I terreni o macchinari in affitto, le operazioni doganali, il noleggio di magazzini o celle

I prodotti assicurabili sono:

- Le produzioni vegetali
- Le produzioni animali
- I prodotti animali (latte, miele, lana, uova).
- Le strutture agricole e le serre
- Le produzioni biologiche

7.2.3. La determinazione del Reddito Lordo Rettificato Aziendale (AGR)

Il calcolo del Reddito lordo rettificato aziendale è molto semplice quando l'azienda agricola ha utilizzato questo prodotto assicurativo da almeno 5 anni.

Il reddito lordo rettificato per l'anno di assicurazione deriverà in tal caso dalla media aritmetica dei redditi lordi rettificati degli ultimi 5 anni consecutivi precedenti l'anno di assicurazione.

Il dato medio viene poi sottoposto a verifica dall'AIP che può decidere di approvarlo o di respingerlo.

Se il dato viene ritenuto congruo, il contratto viene inviato alla compagnia di assicurazione e all'RMA che mettono in copertura assicurativa l'azienda agricola.

La procedura è più complicata se l'azienda agricola non è mai stata assicurata con il prodotto AGR o non ha idonea documentazione a dimostrare l'AGR storico.

In tal caso il reddito lordo rettificato deve essere calcolato partendo dal **reddito ammissibile**.

Il **reddito ammissibile** viene determinato sul volume dei ricavi aziendali (che comprendono la Produzione lorda vendibile aziendale e le entrate per i prodotti acquistati per la rivendita), al netto dei costi di produzione, relativamente all'anno fiscale.

L'assicurato deve presentare una **relazione aziendale** completa sulle produzioni e sui costi (dati storici degli ultimi 5 anni) dell'azienda che verrà visionata e approvata da AIP e RMA.

La relazione aziendale deve contenere :

- Il reddito ammissibile
- Le spese ammissibili
- I documenti contabili da cui si possano ricavare le entrate e le uscite per tutti e 5 gli anni
- La descrizione di eventuali modifiche strutturali dell'azienda che hanno modificato le produzioni ed i costi (ad esempio l'ordinamento colturale, la superficie agricola utilizzata SAU, la variazione delle strategie di commercializzazione o delle condizioni di mercato o nei prezzi).
- La descrizione di eventuali danni alle colture poliennali, che si siano verificate antecedentemente all'anno di assicurazione e che siano in grado di indurre una modificazione del reddito ammissibile.
- Eventuali modifiche al sistema contabile, alla forma giuridica ecc.

Sarà l'agenzia governativa AIP che, visionati i dati aziendali e la documentazione allegata, procederà al calcolo dei redditi ammissibili nelle 5 annate precedenti l'anno di assicurazione.

La determinazione dei redditi ammissibili è la premessa necessaria per calcolare il reddito lordo rettificato.

7.2.4. Esempio di calcolo del reddito ammissibile e del reddito lordo rettificato

L'agricoltore, come già indicato nei documenti fiscali, dichiara che, nell'anno 2004, il reddito aziendale è derivato da :

- Vendita di uva da vinificare per un importo di 50000 \$
- Vendita di uva da tavola per un importo di 100000\$
- Vendita di vino per un importo di 750000\$
- Vendita di altri frutti per un importo di 300000\$

Dichiara inoltre che, come si evidenzia dai documenti contabili allegati, i costi di produzione sostenuti per la produzione di uva, per la produzione di frutta e per la vinificazione ammontano a \$ 42000.

| | |
|-------------------------------------|-----------|
| Vendita uva da tavola | 100000 \$ |
| Vendita uva da vino | 50000 \$ |
| Vendita altri frutti | 300000 \$ |
| | |
| Totale Lordo | 450000 \$ |
| Detrazione dei COSTI DI PRODUZIONE | 42000 \$ |
| Reddito ammissibile per l'anno 2003 | 408000 \$ |

Il reddito ammissibile per l'anno 2003 è risultato pari a \$ 408000

Una volta calcolati i redditi ammissibili per ogni anno si procede con il calcolo del **reddito lordo rettificato**:

Esempio

| Anno | Reddito ammissibile \$ | Incremento o decremento % |
|------|------------------------|---------------------------|
| 2001 | 90500 | |
| 2002 | 99550 | $(99550/90500)=1.1$ |
| 2003 | 92000 | $(92000/99550)=0.92$ |
| 2004 | 119600 | $(119600/92000)=1.2$ |
| 2005 | 130360 | $(130360/119600)=1.09$ |

Si procede al calcolo del reddito ammissibile medio: $(90500+99550+119600+130360)/5=106402$

Si procede con il calcolo dell'incremento % medio: $(1.1+0.92+1.2+1.09)/4= 1.1$

Il valore ottenuto è elevato alla quarta: $1.1^4 = 1.46$

Calcolo il reddito lordo rettificato moltiplicando $1.46 \times 106402\$ = 155346 = \text{AGR}$

Il valore viene verificato da AIP che poi lo usa per il calcolo della copertura assicurativa.

Il programma di assicurazione propone diversi livelli di copertura al reddito. L'assicurato potrà scegliere il pacchetto più favorevole alle sue esigenze. I pacchetti offerti sono:

- **80/75 o 80/90 = livello di copertura del 80% con il pagamento di un tasso del 75% o 90%**
- **75/75 o 75/90= livello di copertura del 75% con pagamento di un tasso del 75% o 90%**
- **65/75 o 65/90= livello di copertura del 65% con pagamento di un tasso del 75% o 90%**

Negli Usa questi strumenti “salvano” le aziende agricole dagli shock finanziari e fungono da campanello d'allarme per l'imprenditore agricolo che riesce a valutare se la riduzione di reddito sia dovuta esclusivamente a fattori interni all'azienda o sono di natura extra aziendale. Nel caso in cui la riduzione di reddito venga imputata a fattori aziendali l'agricoltore può mettere in atto modifiche strutturali tali da permettere un ripristino a livelli ottimali del reddito ammissibile.

Molto spesso questo sistema di assicurazione tende volutamente a sovracompensare il danno. Ciò accade soprattutto quando i redditi ammissibili annui si presentano con valori via via maggiori anno dopo anno. Le maggiori risorse versate oltre all'indennizzo hanno lo scopo di permettere nuovi investimenti aziendali che contribuiscono alla riduzione del tasso di rischio.

E' un sistema particolare molto lontano dalla mentalità e dalla fiscalità prevalente nei Paesi europei ed in Italia .

Esso necessita perciò di ulteriori approfondimenti e studi di merito per una sua possibile futura applicazione nel nostro paese.

8. Possibilità di applicare in Italia nuovi strumenti assicurativi sul reddito.

8.1. Nuovi strumenti per la stabilizzazione dei redditi

L'obiettivo della stabilizzazione dei mercati agricoli perseguita nel tempo dalla Comunità Europea con strumenti della PAC come le Organizzazioni Comuni di Mercato, non sempre si è rivelata efficace.

Gli Stati membri sono dovuti spesso intervenire con misure dirette per assistere le imprese agrarie in difficoltà per la volatilità dei prezzi dei prodotti.

Nel tempo si sono susseguite anche misure di sostegno e di assistenza per interventi contro calamità naturali (Fondo di solidarietà, aiuti per il pagamento dei premi).

In certi frangenti, anche altri interventi non rivolti direttamente al settore primario, come ad esempio quelli della Protezione civile hanno concorso ad attenuare i danni creati agli agricoltori.

Proprio la presenza di molteplici strumenti che operano nei diversi stati in modo scollegato e disorganico, rende più difficile la progettazione di un quadro comune di riferimento, a livello di Unione Europea, che riesca a raccogliere in modo razionale le variegate esperienze di intervento oggi presenti .

I rischi e le crisi nel settore primario si possono manifestare in modo così imprevedibile da rendere difficile la creazione di un modello adatto a tenere conto delle diverse evenienze. Lo strumento che verrà quindi adottato dovrà essere per forza molto flessibile.

Può essere utile esplorata la possibilità di attuare nuovi strumenti come quello delle assicurazioni indicizzate su parametri climatici, in cui però la presenza pubblica resti ben circoscritta essa dovrebbe essere finalizzata al loro funzionamento, alla ricerca e all'utilizzo dei dati tecnico-economici e alla promozione di Fondi mutualistici capaci di riequilibrare i redditi degli agricoltori in caso di forti oscillazioni.

Comunque la sfida di arrivare ad un quadro comune per la gestione del rischio in agricoltura a livello europeo rimane un obiettivo difficile ed ancora troppo vago. Si tratta di reimpostare la legislazione attualmente in vigore selezionando, rivedendo e creando nuove regole efficaci e, al contempo, semplici da applicare.

8.2. Creazione di un nuovo sistema di sostegno pubblico agli strumenti per la gestione del rischio e delle crisi di mercato

Gli interventi destinati ad indennizzare i danni degli agricoltori in seguito a calamità naturali hanno subito nel tempo una continua evoluzione: da indennizzi ex post si è passati, anche su stimolo dell'Unione Europea, a strumenti ex ante come lo strumento assicurativo.

Proprio questo trasferimento, sia pur parziale, del costo degli interventi dalla collettività agli agricoltori, ha impresso in loro un maggior senso di responsabilità. E ha contribuito a migliorare l'efficienza degli interventi.

L'obiettivo di creare un nuovo modello di gestione del rischio in agricoltura con la partecipazione dello Stato, rende indispensabile, in via preliminare, la predisposizione di strumenti indispensabili per una sua corretta attuazione.

Un primo aspetto importante è quello di rilevare le varie fonti di rischio che si possono presentare nell'attività agricola e che possono riflettersi talora in modo drammatico sul reddito e sullo stato sociale del settore primario.

L'intervento pubblico, pur molto importante ed indispensabile, deve lasciare agli agricoltori il ruolo e l'onere di gestire individualmente le componenti di rischio collegate all'attività aziendale.

Nel loro stesso interesse gli agricoltori devono essere responsabilizzati a saper distinguere un normale rischio di impresa (spesso da imputare direttamente al conduttore stesso o a cattivi consigli tecnici) dai rischi o crisi non prevedibili e non dominabili dall'agricoltore che possono pregiudicare il reddito o il patrimonio di un'impresa.

Esemplificando il rischio o la crisi sono legati a calamità meteoriche avverse o ad eventi economici o di mercato che determinano volatilità e forti contrazioni dei prezzi.

Una concimazione errata o un trattamento antiparassitario poco tempestivo, non hanno invece alcuna attinenza col rischio che può rientrare in una copertura assicurativa agevolata .

La distinzione non sempre è così precisa e da luogo spesso a "confusione".

Solo una corretta normativa e una rigorosa gestione da parte degli organismi pubblici preposti, può dirimere ed in parte contenere abusi che si ritorcono alla lunga contro gli agricoltori.

In Italia uno dei limiti più rilevanti al fine di una corretta rilevazione dei dati tecnico-economici è legato al regime fiscale agricolo .

Notoriamente, la grandissima maggioranza delle imprese agricole italiane non opera con strumenti di bilancio aziendale, bensì la redditività delle stesse viene determinata in modo standardizzato ricorrendo ai Redditi dominicali e ai Redditi agrari rilevati dai documenti catastali.

Tali redditi sono quasi sempre molto lontani da quelli reali.

Anche l'Imposta sul valore aggiunto viene determinata in tante aziende in modo forfettario e quindi non sempre sono attendibili ai fini di desumere dati tecnico-economici significativi.

Per avviare un moderno ed efficiente intervento pubblico in fatto di assicurazioni agricole, la premessa indispensabile è l'individuazione di un sistema impositivo in agricoltura che, pur rimanendo semplificato e di utilizzo facile, sia in grado di consentire una chiara quantificazione dei redditi agricoli su ogni singola azienda. E' impensabile infatti un intervento pubblico generalizzato ad una serie indistinta di aziende che hanno solo catastalmente un medesimo ordinamento produttivo e che rivendicano sensibili perdite di reddito in seguito a fattori di rischio o a crisi di mercato non controllabili.

Una soluzione pratica potrebbe essere la stesura, per micro-zone omogenee di conti colturali analitici con cui determinare i ricavi (comprensivi di eventuali contributi UE) e costi, immettendo correttivi a livello di singola azienda, per eventuali attività connesse come le trasformazioni agroindustriali, agrituristiche o zootecniche che, differenziando l'attività produttiva, possono concorrere ad un abbassamento del livello di rischio. In termini operativi diventa importante l'individuazione di un parametro economico di riferimento che sia determinabile con semplicità e che sia verificabile, azienda per azienda e nei casi dubbi e controversi, dall'incrocio di dati contabili fiscali e di enti cooperativi.

Disporre di dati tecnico-economici oggettivi e di buona qualità è la premessa per rendere efficiente il sistema. La trasparenza dei dati inoltre funge da deterrente contro gli opportunismi e i comportamenti poco corretti che caratterizzano il settore assicurativo.

I dati necessari ad una giusta valutazione delle perdite dovute ad eventi calamitosi o a pesanti situazioni di mercato, possono essere desunti da importanti e qualificate Agenzie nazionali (ISMEA, INEA, SIAN, ecc), da osservatori sul livello dei prezzi, dalle rese produttive, dai premi ricevuti, dai dati contabili di Cooperative.

Tale sistema integrato in grado quindi di dialogare e di incrociare i dati con le diverse fonti informative e di svolgere verifiche quasi in tempo reale (ancora nella fase di istruttoria della pratica), costringe il compilatore della stessa ad una coerenza e correttezza nella determinazione dei diversi parametri economici e tecnici.

La possibilità di un continuo monitoraggio nel tempo dei redditi reali delle aziende diventa strumento di controllo e di garanzia, oltre che di dissuasione, per eventuali scorretti comportamenti o falsificazione di dati.

8.3. Potenzialità delle assicurazioni sul reddito e criticità

In premessa è doveroso richiamare che nel tempo la necessità del sostegno pubblico alle assicurazioni agricole (contribuzione al pagamento del premio relativo alla polizza sottoscritta dall'agricoltore, riassicurazione dei rischi assunti dalle imprese assicuratrici) è derivata dal fallimento del mercato privato. L'intervento pubblico è un volano necessario per mantenere in

pedi lo strumento assicurativo e per garantire un servizio per il quale vi è una importante domanda ma vengono a mancare i presupposti per una sua produzione per gli annosi problemi di asimmetria informativa che affliggono il settore. Essi sono imputabili alla sistematicità del rischio, a selezione avversa e ad azzardo morale.

Probabilmente, senza un adeguato sostegno pubblico, sarebbero ben limitate le imprese agricole che troverebbero utile l'assicurazione delle produzioni. Però è indubbio che un sistema assicurativo che preveda la compartecipazione attiva degli agricoltori e che escluda ogni intervento compensativo in caso di calamità atmosferiche, migliorerebbe l'efficienza complessiva riducendo i problemi di azzardo morale e i fallimenti della politica spesso presenti in tali situazioni.

La sistematicità dei danni, molto frequente in agricoltura, si manifesta quando un numero elevato di assicurati viene danneggiato simultaneamente da un evento meteorico avverso che colpisce un'area geografica estesa.

La sistematicità dei danni va ad intaccare il presupposto principale di ogni forma assicurativa legata al fatto di poter distribuire i rischi fra il gruppo degli assicurati, garantita dall'assenza di una correlazione spaziale degli eventi avversi.

La sistematicità dei danni in agricoltura è misurabile dagli indici di sinistralità (Loss Ratio) ricavabili dal rapporto *sinistri risarciti / premi pagati*.

Prendendo come riferimento i dati nazionali, tale indice risulta sempre inferiore ad 1 (una punta massima si registra nel 2001 con 0,863; un minimo si ha nel 2003 con 0,421).

Dall'analisi dei dati assicurativi di 11 annate (1999-2009) relativi alle prime sette province in termini di premi pagati in ciascun anno, si può ricavare che, su un campione di 77 dati, solo in 14 casi l'indice di sinistralità assume valori maggiori di 1 (Figura 8.1).

Figura 8.1 Evoluzione temporale Loss Ratio per le principali provincie italiane

| Anno | Provincia e Loss Ratio | | | | | | |
|------|------------------------|-------|---------|---------|----------|--------|--------|
| | Foggia | Pavia | Ferrara | Bolzano | Vercelli | Verona | Trento |
| 1999 | 1,69 | 1,03 | 0,4 | 0,65 | 0,57 | 0,43 | 2,48 |
| 2000 | 0,37 | 1,08 | 0,96 | 1,29 | 1,39 | 0,64 | 2,32 |
| 2001 | 0,37 | 2,48 | 1,29 | 1,08 | 1,39 | 0,96 | 1,11 |
| 2002 | 0,94 | 0,51 | 1,36 | 0 | 1,05 | 0,46 | 0,09 |
| 2003 | 0,34 | 0,07 | 0,33 | 0,73 | 0,4 | 0,2 | 0,69 |
| 2004 | 0,5 | 1,25 | 0,5 | 0,39 | 0,44 | 0,86 | 0,15 |
| 2005 | 0,85 | 0,28 | 0,57 | 0,28 | 0,47 | 1,96 | 0,32 |
| 2006 | 0,31 | 1,14 | 0,54 | 0,5 | 0,35 | 0,53 | 0,3 |
| 2007 | 1,39 | 0,08 | 0,4 | 0,59 | 0,1 | 1,06 | 0,58 |
| 2008 | 0,3 | 0,58 | 0,79 | 1,09 | 3,09 | 0,32 | 0,8 |
| 2009 | 0,6 | 0,25 | 0,92 | 1,36 | 0,53 | 0,89 | 0,52 |

Fonte : dati ISMEA

Osservando in modo ancora più ristretto tali dati si può notare che, particolarmente in qualche annata come il 2001, la sinistralità si presenta elevata in alcune zone geografiche come ad esempio la provincia di Bolzano (1,08), di Trento (1,11) e di Verona (0,96), cioè su un'area vasta e contigua, dove si riscontra una forte concentrazione di premi pagati per polizze agricole.

Una tale situazione crea indubbiamente alle compagnie di assicurazione grosse difficoltà di gestione.

Escludendo però il 2001 si può rilevare che nelle altre 10 annate considerate la sistematicità dei danni risulta più limitata e comunque tale da scongiurare valori di criticità.

La grandine, da sola o associata a qualche altro avversità meteorica, resta il principale rischio oggetto di assicurazione.

Per l'ampia variabilità dei microclimi presenti nelle diverse zone essa tende a concentrarsi in determinate zone dove può causare danni soprattutto alle colture che vengono raccolte dopo l'estate.

In tali frangenti si crea il fenomeno della selezione avversa ossia la tendenza a sottoscrivere polizze di assicurazione solo da parte delle aziende più "rischiose".

Vi sono province con indici superiori ad 1 (maggiori risarcimenti rispetto ai premi pagati) però limitatamente a qualche annata ed in misura tale da non presentare livelli di criticità così elevati da mettere in crisi l'intero sistema.

Il problema della selezione avversa si è andato a ridimensionando negli ultimi anni con i contributi di sussidio pubblico al pagamento dei premi assicurativi. In tal modo infatti è aumentata la base di partecipazione delle aziende agricole ai programmi assicurativi. Tale ampliamento ha interessato anche aziende a bassa rischiosità che trovano conveniente il premio agevolato da pagare rispetto al livello di rischio a cui pensano di sottostare.

Riguardo l'azzardo morale, trattandosi di comportamenti soggettivi dei singoli imprenditori, non esistono dati certi anche se si avverte, soprattutto in determinate aree geografiche la presenza del fenomeno.

Però la presenza di una significativa franchigia nel contratto assicurativo e la soglia di danno oltre il quale scatta il risarcimento, contribuiscono a disincentivare il fenomeno.

Una prima criticità dello strumento assicurativo in agricoltura è che cosa si deve assicurare: il rischio di resa o il rischio di reddito. Da quando è stato attuato lo strumento assicurativo il rischio è sempre stato basato sulle rese produttive che, in un regime di prezzi di mercato stabili, era coincidente con la produzione lorda vendibile.

Oggi con la grande volatilità che caratterizza prezzi di mercato dei prodotti e i prezzi dei mezzi tecnici necessari alla produzione, diventa più utile a tutelare l'impresa contro i rischi di bruschi abbassamenti del reddito netto aziendale. Questo però implica difficoltà notevoli per le Compagnie di assicurazione nel delineare il profilo di rischio della singola azienda perché manca

ogni riferimento sui redditi storici della stessa in grado di stabilire riferimenti utili sulla stazionarietà o sulla variabilità degli stessi.

Per la costruzione di un efficace modello assicurativo per la gestione del rischio dei redditi, in grado di funzionare anche in caso di crisi di mercato, sarebbero necessarie serie storiche consolidate ed affidabili sui redditi delle imprese agricole, in Italia purtroppo non esistenti per il sistema fiscale presente in agricoltura.

Un'altra fonte notevole di criticità è legata alle difficoltà, a causa della asimmetria informativa, di accertamento e di misura del danno soprattutto nel caso in cui l'oggetto della assicurazione sia il reddito.

Un altro motivo di debolezza delle assicurazioni è legata alla disomogenea distribuzione territoriale delle imprese agricole nel territorio italiano.

Le assicurazioni agricole sono molto diffuse nel nord del paese, mentre nel centro e, soprattutto nel sud Italia, esiste per svariati motivi una modesta propensione ad affidarsi a strumenti di gestione dei rischi.

Va anche sottolineato che un ruolo fondamentale nella diffusione dello strumento assicurativo sul territorio viene svolto dai Consorzi di Difesa. Essi, oltre ad essere l'interfaccia fra la produzione agricola e le compagnie di assicurazione, spesso svolgono l'importante ruolo di anticipare per conto degli associati la quota di contributo pubblico ai premi di assicurazione perfezionando ed avviando di fatto il contratto.

Essi funzionano bene in quei territori dove le aziende agricole sono ben strutturate e dove sono connaturate la cooperazione e altre forme associative che cercano di dare risposte alle crescenti problematiche tecnico-economiche.

La cooperazione e le associazioni dei produttori forniscono indirettamente strumenti di gestione indiretta del rischio. Il coordinamento sotto un'unica unità gestionale degli acquisti di mezzi tecnici e la stipula di contratti comuni di commercializzazione e stoccaggio dei prodotti da vendere oppure le stesse trasformazioni di prodotti agroalimentari in forma cooperativa, riducono o evitano crisi di mercato.

Anche nella creazione ed attuazione finanziaria dei Fondi di mutualità (di cui si trovano già riferimenti nella legislazione italiana ed europea rimasti finora nel cassetto), ci si dovrebbe affidare ad uno spirito mutualistico e solidaristico tipico della cooperazione.

I fondi mutualistici sono basati sulla creazione di una riserva finanziaria costituita con il contributo in parte degli aderenti (agricoltori) ed in parte del settore pubblico. A tali riserve i partecipanti possono attingere in casi ben definiti di difficoltà o di necessità di investimenti.

Nel fondo mutualistico si dovrebbe trasferire il rischio connesso ad avversità atmosferiche o di altra natura (fitopatie ed epizootie) o a crisi di mercato, similmente a quanto fatto finora dalle compagnie di assicurazione.

Ma proprio il carattere di “mutualismo” e di partecipazione diretta degli aderenti a tali iniziative, potrebbe dar luogo a vantaggi legati ad una più bassa incidenza, rispetto alle polizze attuali, di fenomeni negativi come l’azzardo morale e la selezione avversa.

Le aziende partecipanti al fondo se ispirate da principi solidaristici e da vincoli di un impegno a medio-lungo termine, non dovrebbero incorrere nei sotterfugi dell’azzardo morale.

La conoscenza dei livelli individuali di esposizione al rischio e di conseguenza la predisposizione di giuste tabelle di quote di partecipazione al fondo, potrebbe concorrere alla riduzione della selezione avversa.

Una prima difficoltà pratica legata ai fondi di mutualità è quella di costituire sufficienti riserve a cui attingere in caso di necessità, soprattutto nei primi anni di avvio del fondo stesso quando il capitale raccolto può essere insufficiente a coprire le perdite subite dai molti partecipanti per lo stesso evento avverso.

Anche negli anni tale sostenibilità potrebbe diventare a rischio per il carattere sistemico di alcuni rischi come le calamità meteoriche.

Una soluzione a tali problematiche potrebbe venire da copertura riassicurativa del fondo da parte degli Stati .

Essa sarebbe limitata a coprire, anno per anno, le sole perdite che eccedono il capitale accumulato nel fondo fino a quel momento.

Ne consegue che la portata della riassicurazione, che potrebbe essere rilevante nei primi anni, si andrebbe via via riducendo nel tempo in seguito all’accumulo di capitali nel fondo .

Tali fondi, per le ragioni prima esposte, potrebbero decollare con facilità nelle zone del nord dove esistono esperienze di cooperazione interessanti. In altre aree geografiche forse lo stimolo potrebbe venire da incentivi economici interessanti.

In Italia esistono norme operative (DM 101664/2002) riguardanti il funzionamento dei Fondi di mutualità; allo stato non risultano emanati i regolamenti attuativi che ne individuano il funzionamento ed il sostegno istituzionale. Se tali strumenti entreranno nelle politiche nazionali imputabili al 2° pilastro della PAC, una difficoltà ulteriore sarebbe di armonizzare tali misure sui 21 Piani di Sviluppo Regionali esistenti in Italia.

Nel rispetto delle misure internazionali già adottate (WTO art.7 Annex II; Aiuti di Stato UE; Misure OCM vino e frutta) il possibile funzionamento di un fondo mutualistico in grado di garantire il 70% del margine lordo delle aziende relativo alla media olimpica degli ultimi 5 anni, potrebbe essere il seguente:

- Versamento nel Fondo di Solidarietà di una quota del 7% del margine lordo dell’azienda da parte dello Stato (contributo pubblico)
- Versamento da parte dell’agricoltore di una quota pari al 3% del margine lordo
- Garanzia della riassicurazione della parte di perdite eccedenti il fondo

- Interruzione del versamento della quota annua pubblica nell'eventualità che l'importo a deposito superi il 30 % del reddito medio degli ultimi anni
- Possibilità di versare accantonamenti diversi nello stesso fondo con incentivi di natura fiscale o previdenziale.

Esempio pratico

Un agricoltore, proprietario di un'azienda agricola di 50 ettari ad indirizzo produttivo misto, dimostra, attraverso documenti contabili (fatture di vendita, eventuali contributi U.E. fatture di acquisto) che nell'ultimo quinquennio ha registrato i seguenti margini lordi:

| Anno | Plv e contributi € | Spese varie € | Margine lordo € |
|------|-----------------------|------------------|--------------------|
| 2005 | 70.000 | 15.000 | 55.000 |
| 2006 | 75.000 | 16.000 | 59.000 |
| 2007 | 40.000 | 17.000 | 33.000 |
| 2008 | 75.000 | 18.000 | 59.000 |
| 2009 | 54.000 | 20.000 | 34.000 |

Scartato l'anno con reddito più alto (2006) e quello a reddito più basso (2007), si effettua la media dei tre anni restanti $(55.000+58.000+ 34.000)/3 = € 49.000$

Il Fondo mutualistico, per l'anno in vigore, dovrebbe garantire il 70% del reddito medio sopra determinato pari ad $€ 49.000 \times 0,7 = 34.300$

Nell'anno 2010, in cui entra in vigore il Fondo mutualistico la PLV ed i contributi sono stati pari ad € 60.000, le spese varie ad €15.000 il margine lordo è pari a € 45.000.

L'account dell'agricoltore che viene versato al Fondo è il seguente:

- Deposito produttore $€ 45.000 \times 0,03 = € 1350$
- Contributo pubblico $€ 45.000 \times 0,07 = € 3150$
- Totale $€ 4500$

Ipotizzando negli anni successivi una somma annua depositata di € 4500 ed un saggio di impiego pari al 3,5% annuo, l'account personale dell'agricoltore che afferisce al fondo alla fine del 3° anno ammonterà a: $4500 \times (1,035^3 - 1) / 0,035 = € 13.978$

Se non intervengono eventi negativi che facciano scendere il reddito marginale lordo al di sotto del 70% del reddito marginale lordo medio del quinquennio precedente, la giacenza dell'account dell'agricoltore, pari ad € 13978, incide sul reddito lordo marginale per il 31,06% e pertanto essendo superiore al 30% si interrompe il versamento pubblico. L'accantonamento privato sarebbe opportuno che continuasse nel tempo per dare sufficienti riserve al fondo stesso.

Altri benefici potrebbero essere legati all'assenza di costi amministrativi, ad una tassazione limitata alle risorse effettivamente prelevate, sicurezza dell'investimento (riassicurazione pubblica nei primi anni).

9. Studio di uno strumento di stabilizzazione del reddito con riferimento alle aziende agricole della Regione Veneto

9.1. Metodologia utilizzata

Inizialmente si è costruito un database utilizzando i dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) relativi a conti colturali analitici di aziende agricole della Regione Veneto.

In particolare l'attenzione è stata focalizzata su due colture arboree, la vite ed il melo, di grande importanza economica e notevolmente diffuse in questi territori.

L'analisi ha riguardato un lungo arco temporale che va dal 1980 al 2007 ed è riferita ad aziende presenti nel campione per almeno 4 anni consecutivi.

Nelle bozze di riforma del settore assicurativo agricolo finalizzate alla salvaguardia del reddito degli agricoltori, a tutt'oggi ancora piuttosto vaghe, si fa riferimento da parte degli esperti della Commissione Europea al **Reddito di riferimento medio** dei tre anni precedenti l'anno della stipula della polizza assicurativa.

Per questi motivi e anche per la limitata disponibilità di osservazioni consecutive relative ad una stessa azienda, nella presente indagine è stato scelto come parametro il Reddito di riferimento medio dei tre anni precedenti.

Del resto tale modalità di analisi è molto simile ai modelli operativi presenti negli strumenti di stabilizzazione del reddito canadesi (Agristability) e statunitensi (AGR) che attualmente sembrano essere i più rispondenti al conseguimento degli obiettivi ricercati.

Nella elaborazione dei dati il parametro economico prescelto è il Margine lordo (ML) che esprimendo la differenza tra Produzione lorda della coltura e i Costi specifici della stessa si dimostra di facile ed omogenea applicazione alle diverse realtà aziendali prese in considerazione.

Nella determinazione della Produzione lorda della singola coltura si è considerata la produzione principale ed eventuali produzioni secondarie escludendo ovviamente i proventi derivanti dalle trasformazioni ottenute dalla coltura durante l'anno.

Pertanto essa si ottiene sommando al ricavato delle vendite gli eventuali premi o sovvenzioni, gli autoconsumi, i salari pagati in natura, le immobilizzazioni, i reimpieghi, il valore delle produzioni destinate alla trasformazione e il valore delle giacenze di prodotto presenti nell'inventario iniziale.

I Costi specifici della coltura riguardano le spese inerenti a materiali, mezzi e servizi a fecondità semplice come sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari, diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche (es grandine), i combustibili e l'elettricità. Rientrano ancora nei costi

specifici i reimpieghi di sementi e piante, i reimpieghi di letame e le spese di trasporto, commercializzazione e conservazione dei prodotti.

All'interno dei dati della Rete di Informazione Contabile Agricola Regionale sono state prese in considerazione quelle aziende che già utilizzano strumenti di stabilizzazione e controllo del rischio e che, pertanto, all'interno dei Costi specifici presentano la voce di spesa assicurazione contro la grandine.

Tra le colture più significative presenti nella regione Veneto un posto preminente, sia sotto il profilo della redditività sia sotto l'aspetto della diffusione territoriale spetta alla vite. Anche il melo, pur con difficoltà ricorrenti negli ultimi anni, ha rappresentato nei territori di pianura dislocati lungo il fiume Adige un'importante riferimento negli ordinamenti colturali di tali aziende ed è stato continuamente monitorato dai Centri contabili.

Su queste due colture importanti economicamente e sulle quali vi è una buona disponibilità di dati, si è fatta la ricerca finalizzata a simulare la stabilizzazione del reddito agricolo con l'ausilio di strumenti assicurativi.

9.2. Risultati e osservazioni

9.2.1. Simulazione dello strumento di stabilizzazione del reddito in aziende coltivate a meleto

La prima fase di lavoro è stata incentrata sull'analisi di conti colturali del melo; sono stati individuati una serie di dati quali la produzione, i prezzi di mercato (figura 9.3), la produzione lorda vendibile, le spese specifiche (figura 9.4) ed il margine lordo (figura 9.2).

Dall'analisi del grafico relativo alle quantità prodotte si può osservare un andamento produttivo che, nelle diverse annate prese in considerazione, pur con una sua ciclicità, si mostra abbastanza costante intorno a 300 quintali per ettaro.

Sicuramente la produzione relativa agli ultimi anni, distribuita su un numero di piante multiplo di quelle dei primi anni 80 è di maggiore qualità ma questo dato diventa difficile da cogliere con le sole dinamiche dei prezzi. Dal grafico relativo ai prezzi di mercato si nota complessivamente un trend mediamente positivo anche se nel corso degli anni non sono infrequenti periodi critici con prezzi fermi o in lieve calo. Proprio l'andamento dei prezzi, a fronte di una quantità prodotta statica, influenza il trend positivo dei ricavi.

Si manifestano invece sempre in continua ascesa nel corso degli anni le spese specifiche destinate alle coltura. Si tratta di ritmi di crescita lenti nei primi anni, un po' più sostenute nell'ultimo decennio.

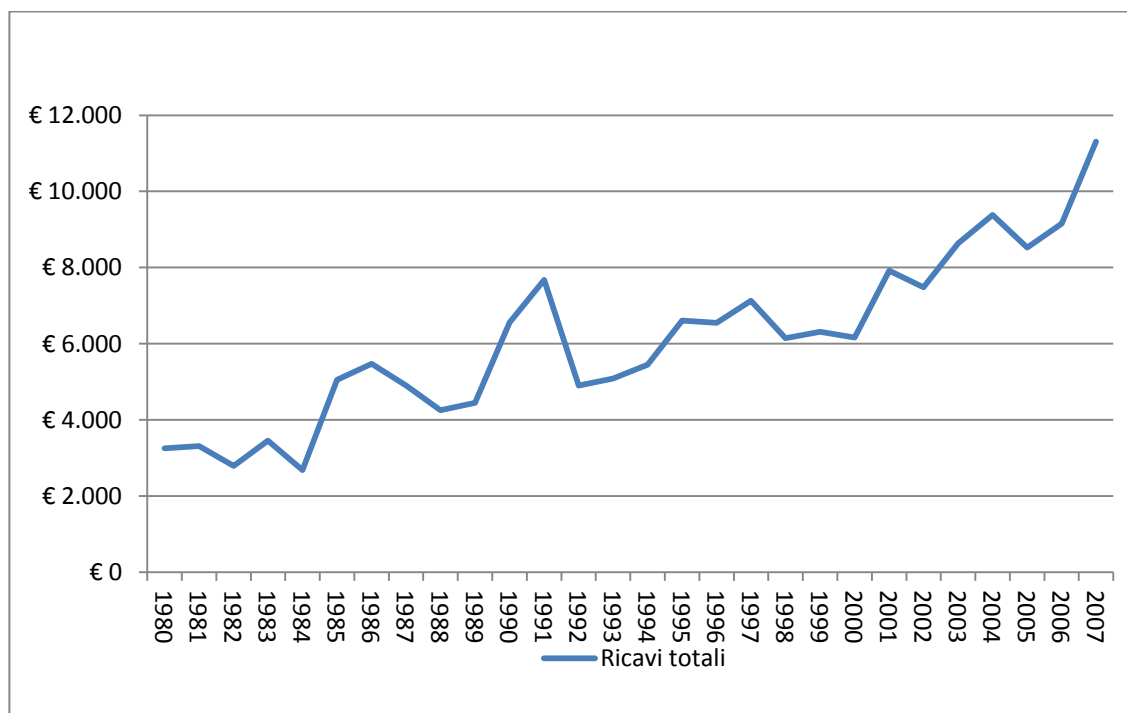
Ciò va ad influire sul Margine lordo il cui andamento, come si evince dal grafico, pur crescente, è piuttosto piatto.

Pur con margini lordi in aumento, nelle diverse zone del Veneto vocate per la coltura del melo si è assistito ad un progressivo calo delle superfici investite per la contrazione della redditività complessiva.

I costi d'impianto sono divenuti nei meleti fitti molto elevati e molto onerosi sia in termini di investimento sia nelle quote di reintegrazione. Anche le spese per la manodopera da impiegare per la raccolta e alle potature, pur in contrazione in termini assoluti di ore di lavoro, sono cresciute notevolmente a causa dell'incremento registratosi nel costo orario del lavoro negli ultimi anni.

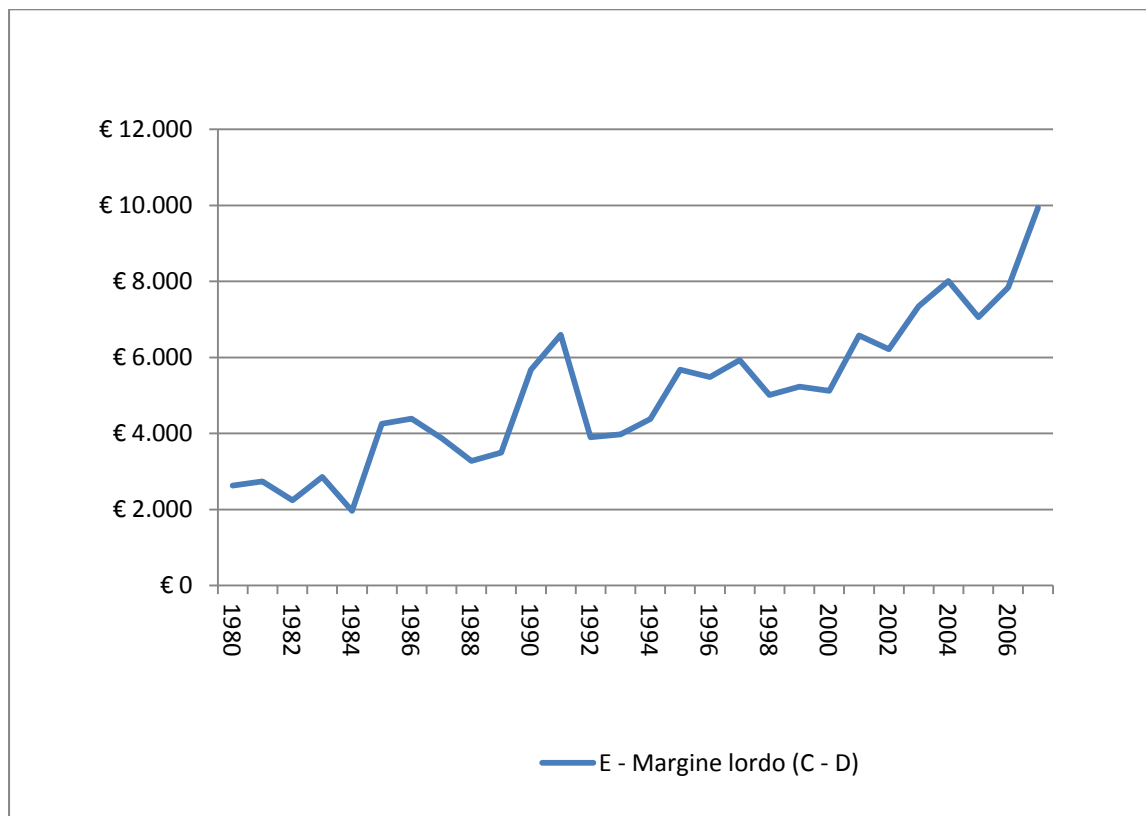
Per la coltura del melo si è proceduto con l'analisi dei **ricavi totali** (figura 9.1) e dei **margini lordi** (figura 9.2) della coltura.

(Figura 9.1) Ricavi totali della coltura del melo in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)



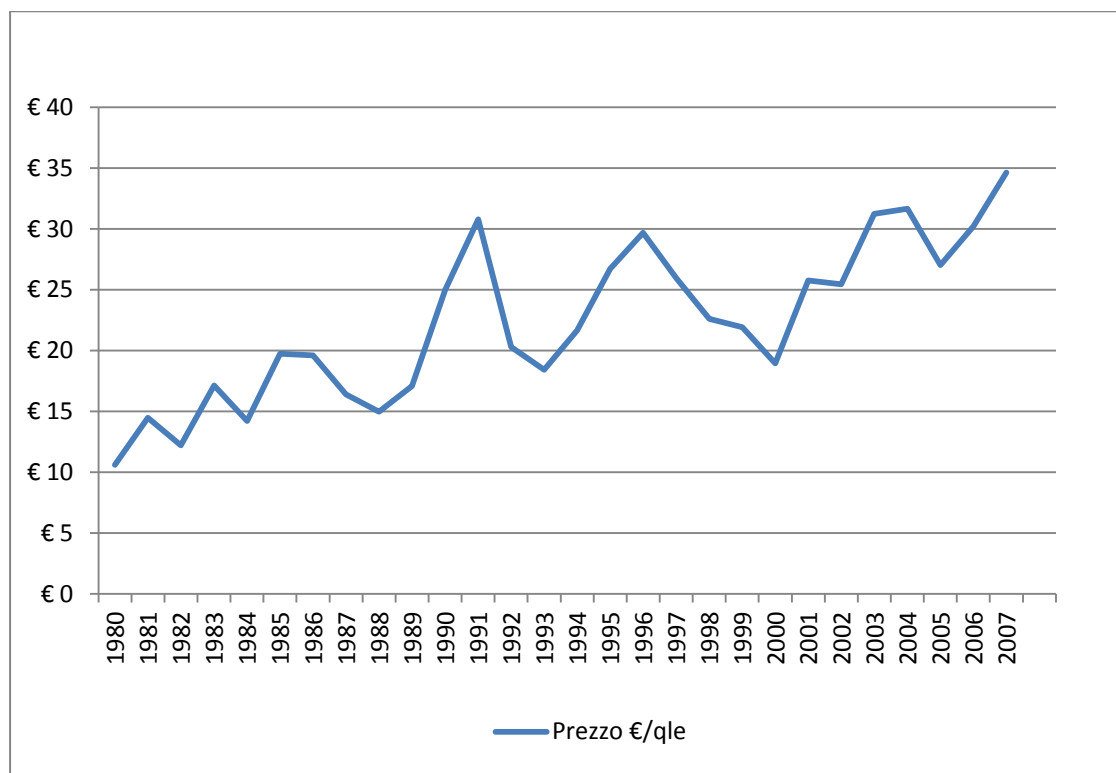
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

(Figura 9.2) Margine lordo della coltura del melo in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)



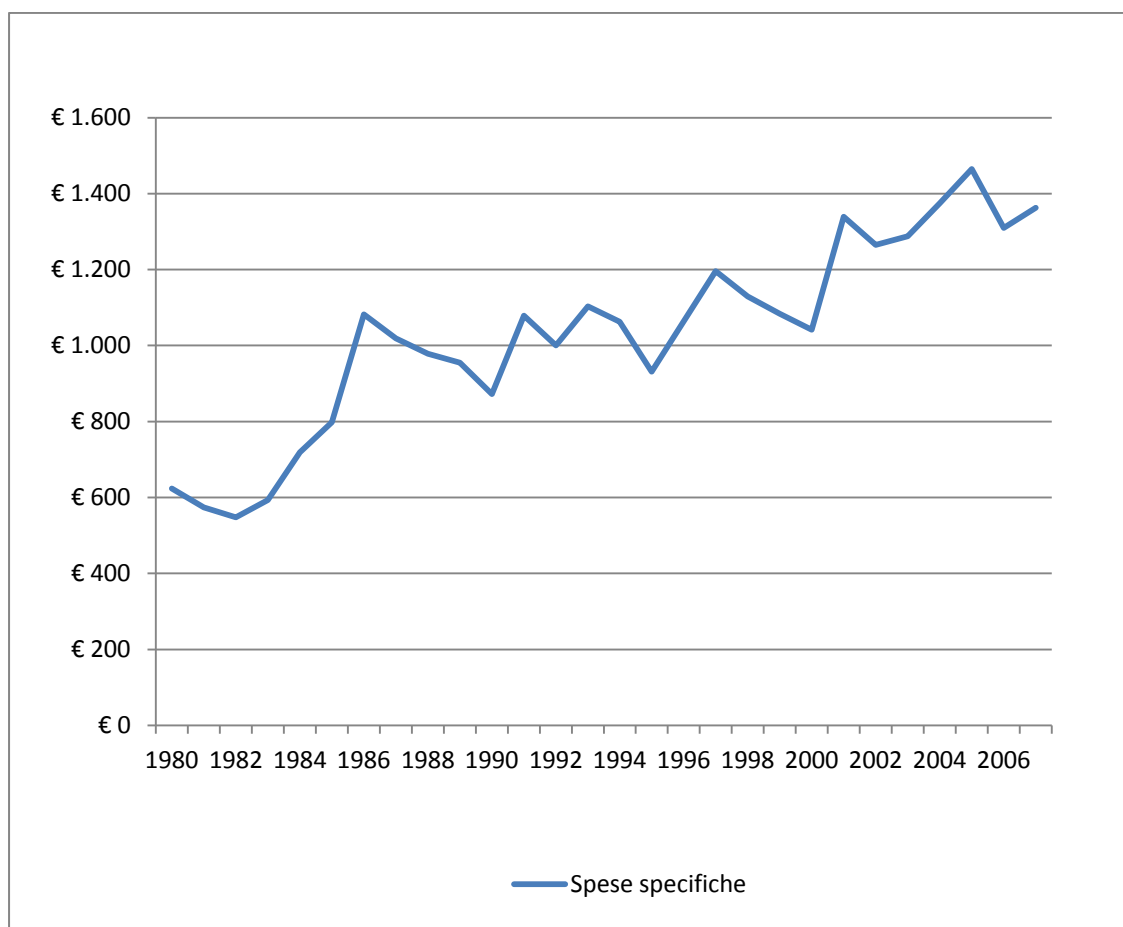
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

(Figura 9.3) Prezzo delle mele in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/qle)



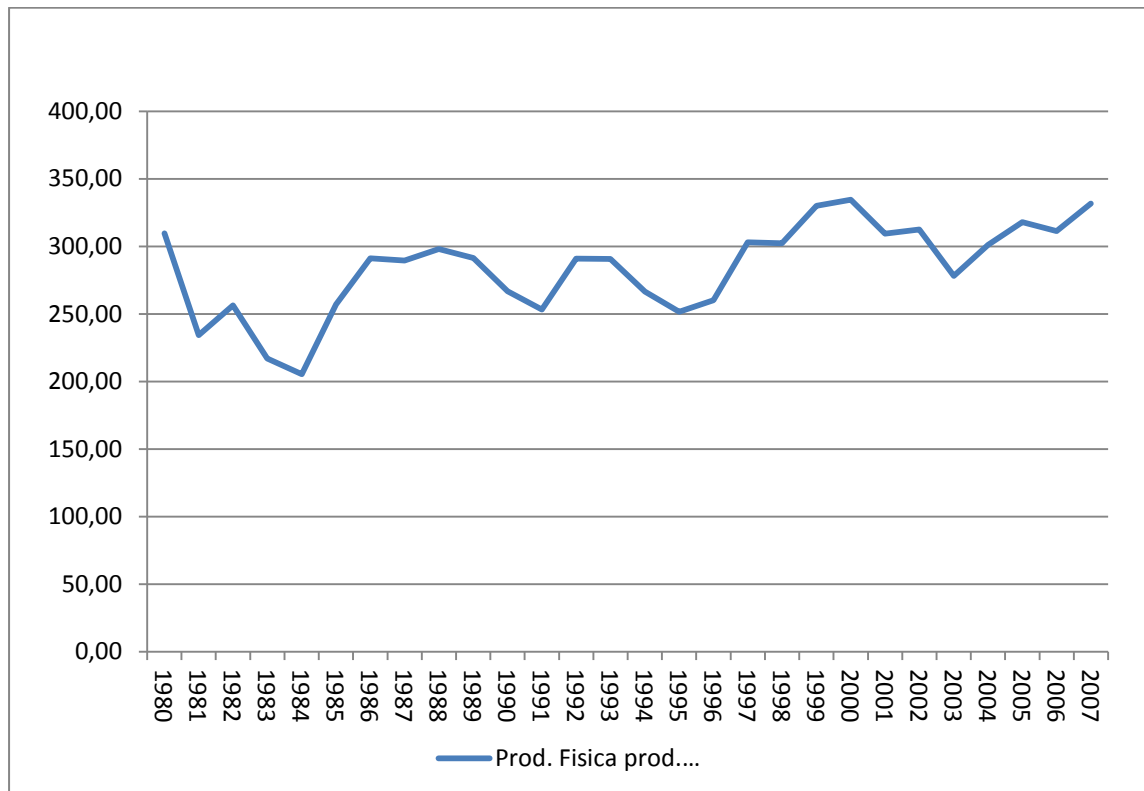
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

(Figura 9.4) Spese specifiche della coltura del melo in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

(Figura 9.5) Rese ad ettaro della coltura del melo in Veneto (q/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Il modello utilizzato per simulare interventi di stabilizzazione dei redditi.

Una volta individuati i margini lordi aziendali, la fase successiva è stata di testare un modello di stabilizzazione dei redditi in cui si prendono come riferimento strumenti similari indicati dall'Unione Europea. Essi sono ispirati a loro volta alle coperture assicurative in agricoltura attualmente praticate in Canada e negli Stati Uniti che sembrano essere quelle più interessanti per fornire garanzie concrete alle aziende agricole.

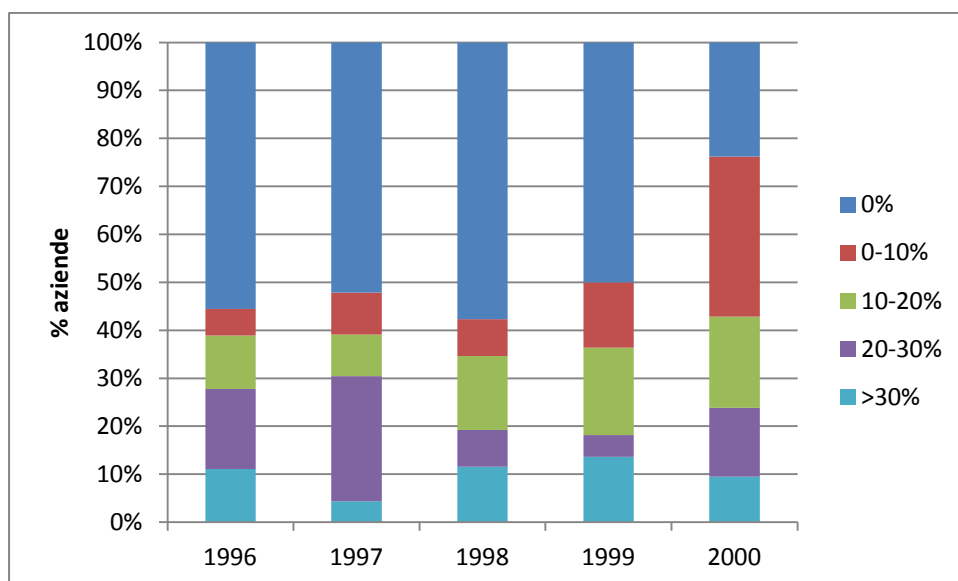
Su tale modello sono stati inseriti alcune clausole normalmente utilizzate per i prodotti assicurativi italiani (ad esempio, la "franchigia" al 30% e un livello di contributo pubblico pari al 65%).

Un primo parametro importante per effettuare la simulazione è il Reddito di riferimento che viene determinato sulla media dei margini lordi riferiti al triennio che precede.

Si procede poi necessaria la determinazione del Margine lordo relativo all'anno in cui viene effettuata la prova di stabilizzazione del reddito. Dal confronto fra questi due parametri si individua la soglia di intervento per la copertura assicurativa.

I risultati delle simulazioni sono riassunti nei grafici di seguito riportati e si riferiscono a cinque annualità comprese fra il 1996 ed il 2000.

(Figura 9.6) % di aziende e relativa riduzione del ML rispetto alla media del triennio precedente



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Dal grafico (figura 9.6) si può rilevare la percentuale delle aziende che hanno subito riduzioni del margine lordo nell'anno in cui hanno adottato lo strumento di stabilizzazione rispetto alla media del triennio precedente.

Nel grafico si evidenzia come sia raro raggiungere nella realtà concreta delle aziende considerate, una contrazione del Margine lordo maggiore del 30%.

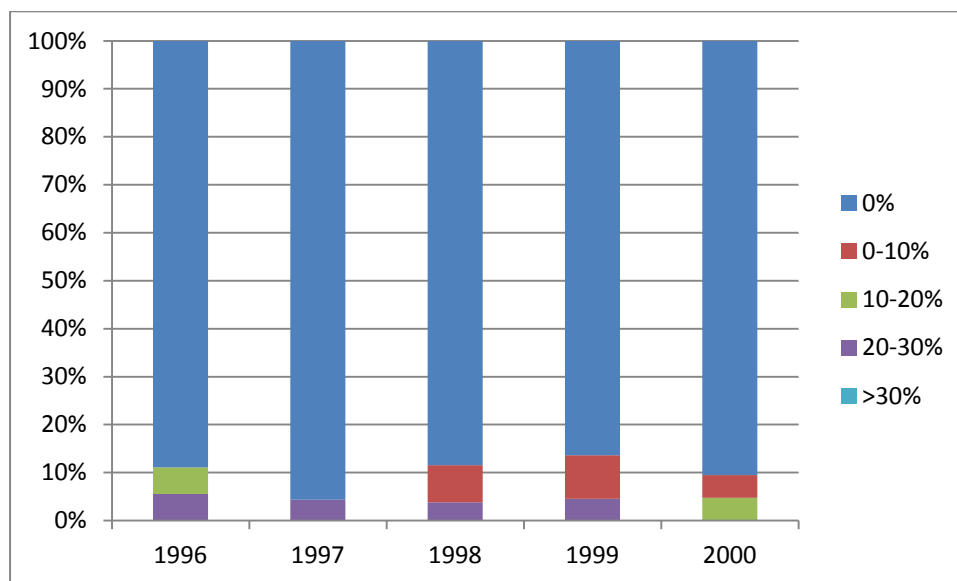
Essa nei cinque anni considerati si attesta attorno ad una media di 10 aziende ogni 100 considerate.

Probabilmente se lo strumento di stabilizzazione fosse proposto alle aziende agricole con le condizioni e le clausole indicate esso risulterebbe poco appetibile ed avrebbe adesioni molto modeste perché stimato non vantaggioso in circa il 90% dei casi aziendali considerati.

Una conferma indiretta di tale sensazione deriva dalla constatazione che già attualmente, per le normali polizze grandine è contemplata da parte delle Compagnie assicurative la possibilità di abbassare la franchigia al di sotto del 30% mediante una polizza integrativa ad hoc (una sorta di contratto privato tra compagnia e assicurato, non soggetta a contributo pubblico).

Si è poi analizzata la % di indennizzo alla media dei margini lordi del triennio precedente, ipotizzando uno strumento assicurativo con franchigia rispettivamente al 30%, al 20% e al 10%.

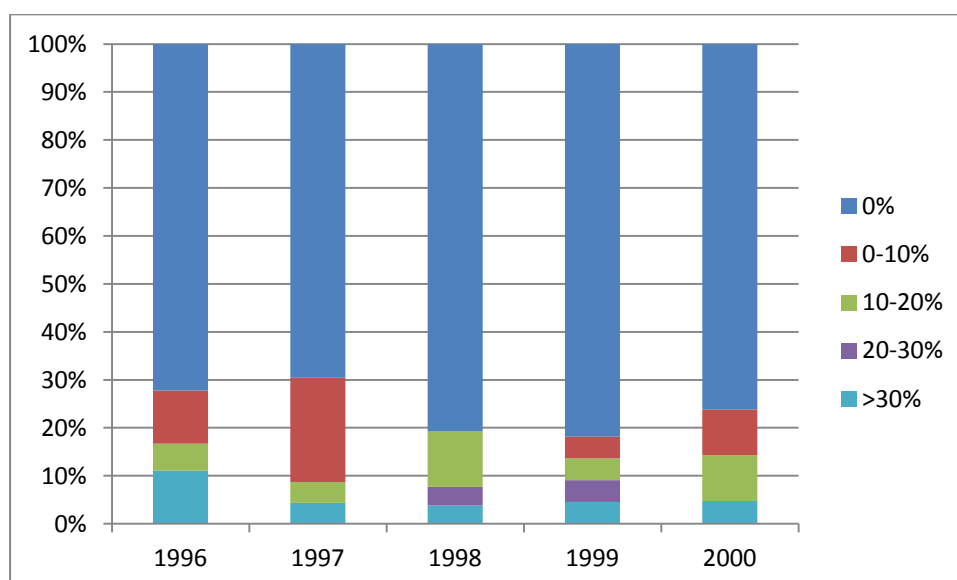
(Figura 9.7) % di aziende e relativo indennizzo rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 30%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Da una semplice analisi del grafico (figura 9.7) si coglie immediatamente quanto affermato in precedenza: con una franchigia del 30% non esistono aziende con diritto all'indennizzo. Infatti esso, anche nelle poche aziende che superano la soglia di danno del 30%, viene riassorbito nella elevata franchigia.

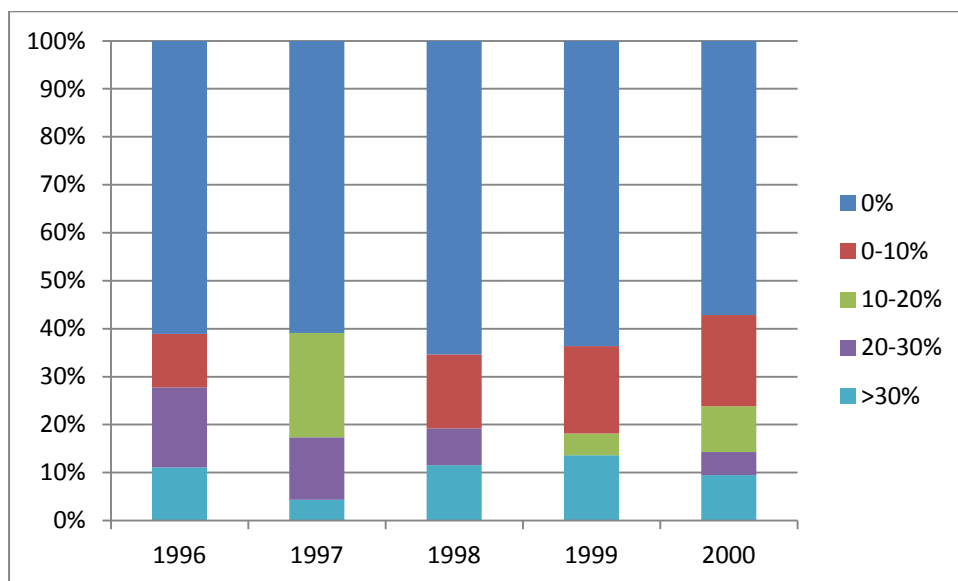
(Figura 9.8) % di aziende e relativo indennizzo espresso in % rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 20%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Nell'ipotesi di una franchigia ridotta al 20% (figura 9.8) si può osservare che solo una piccola parte di esse (mediamente un 6-7%) percepisce un indennizzo.

(Figura 9.9) % di aziende e relativo indennizzo espresso in % rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 10%)



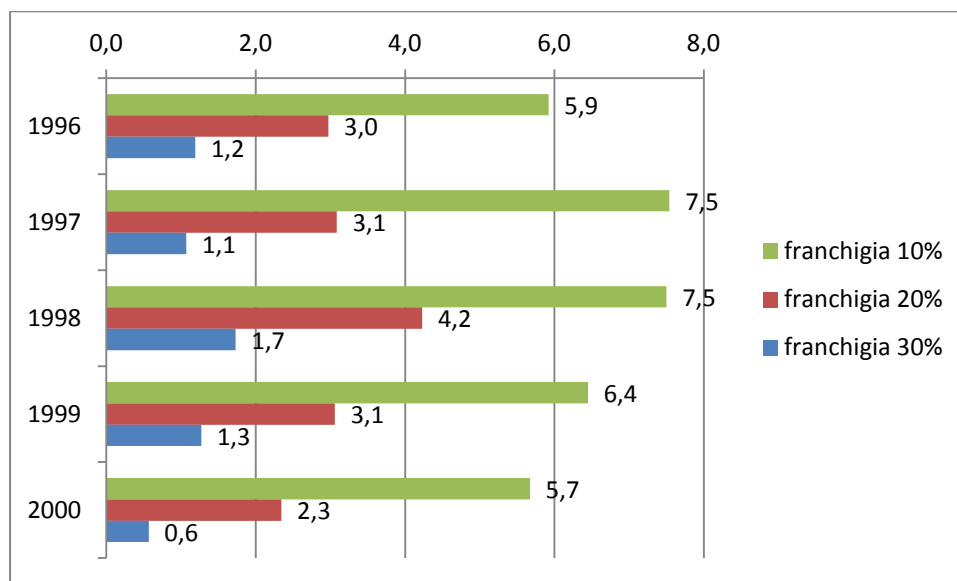
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Con una franchigia ulteriormente ridotta al 10% (figura 9.9) la percentuale degli indennizzi si attesta a circa il 10-12%

Possiamo quindi affermare che per rendere lo strumento di stabilizzazione del reddito appetibile alle aziende agricole, e quindi renderlo adottabile su vasta scala è necessario abbassare i valori della franchigia ben al di sotto del 30%.

Sulla scorta di tali risultati, una prima considerazione che viene immediata è che per permettere il decollo di un qualsiasi strumento assicurativo teso alla stabilizzazione del reddito dell'azienda agraria, sia necessario ridurre la percentuale della franchigia e della soglia di danno indennizzabile.

(Figura 9.10) valore medio dell'indennizzo espresso in % sulla media del ML del triennio precedente per i diversi livelli di franchigia



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Un altro aspetto che si è voluto testare con la simulazione è il valore medio dell'indennizzo spettante all'azienda espresso in percentuale sul Margine lordo medio del triennio precedente l'anno considerato (figura 9.10)

Anche nell'ipotesi di una franchigia ridotta al 10% si conferma un indennizzo modesto pari mediamente al 5% del margine lordo.

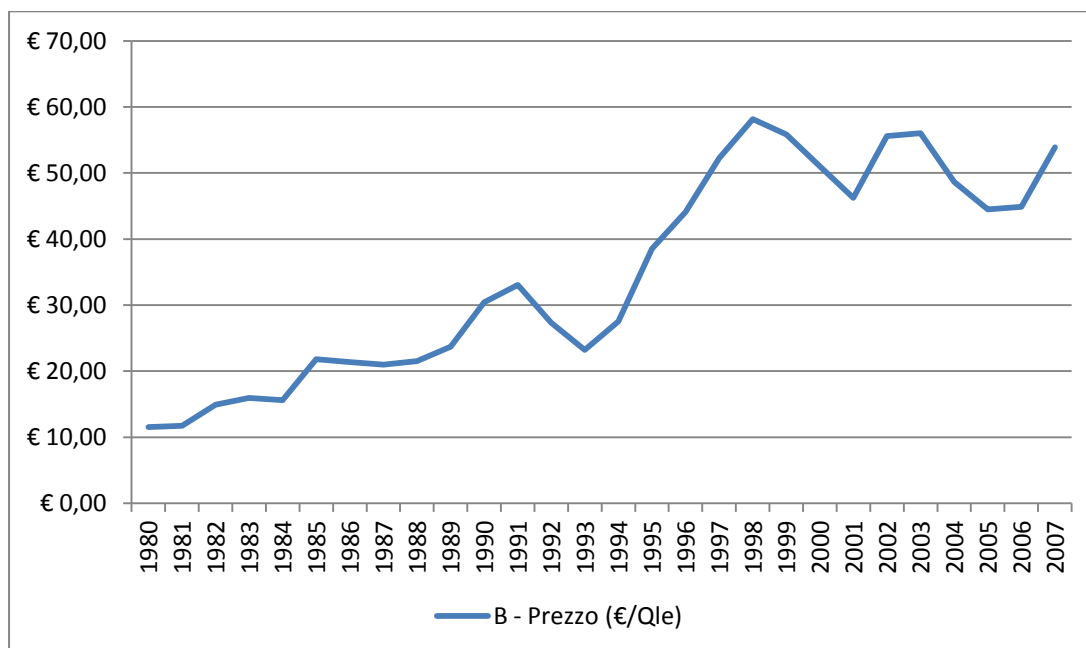
9.2.2. Simulazione dello strumento di stabilizzazione del reddito in aziende coltivate a vigneto.

Anche per la coltura della vite si è utilizzato lo stesso criterio di simulazione di uno strumento assicurativo già testato sul melo, usufruendo dati del database della RICA e prendendo in considerazione solo quelli relativi alla "vite da vino DOC".

La prima fase quindi è stata focalizzata sull'analisi dei conti colturali del periodo storico che va dal 1980 al 2007 .

Per la coltura della vite si rilevano profonde differenze rispetto al melo dovute in buona parte a politiche comunitarie specifiche come i diritti di impianto che hanno di fatto contingentato le produzioni limitando le superfici investite a vigneto o come l'Organizzazione Comune di Mercato Vino o, ancora, i Disciplinari di produzione che hanno fissato dei limiti produttivi per ettaro più limitati rispetto alle normali rese.

(Figura 9.11) Prezzo delle uve (uva da vino DOC) in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/qle)

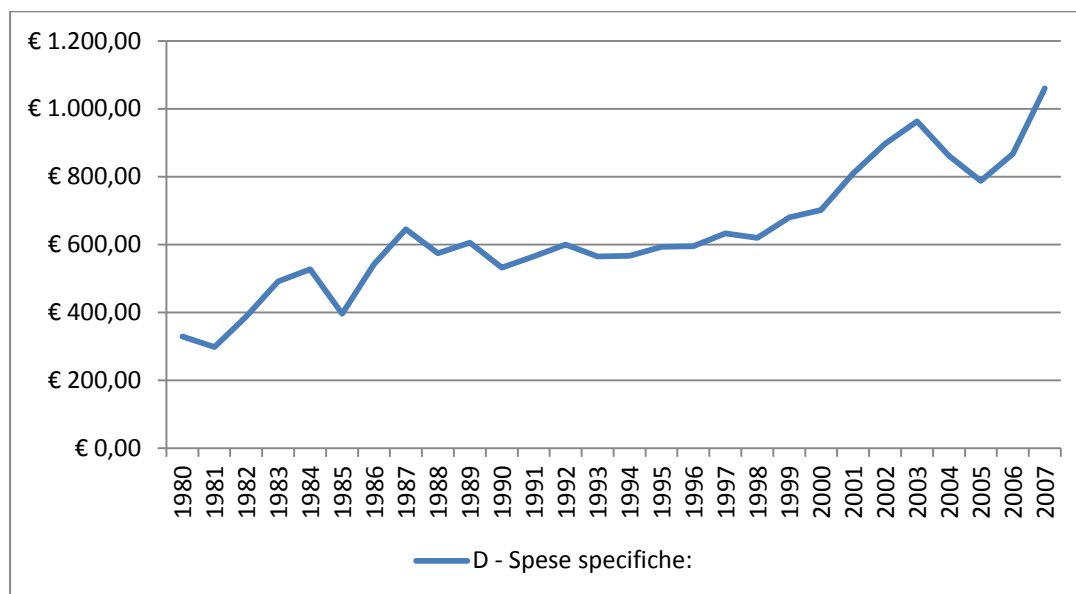


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Come si rileva dal grafico (figura 9.11) il prezzo delle uve destinate alla vinificazione di vini a Denominazione di Origine Controllata ha subito una netta impennata nei primi anni '90 per poi stabilizzarsi su livelli oscillanti intorno a 0,50 Euro.

Le politiche messe in atto dall'Unione Europea nel comparto vitivinicolo, si sono rivelate efficaci per la crescita e la riduzione di volatilità dei prezzi.

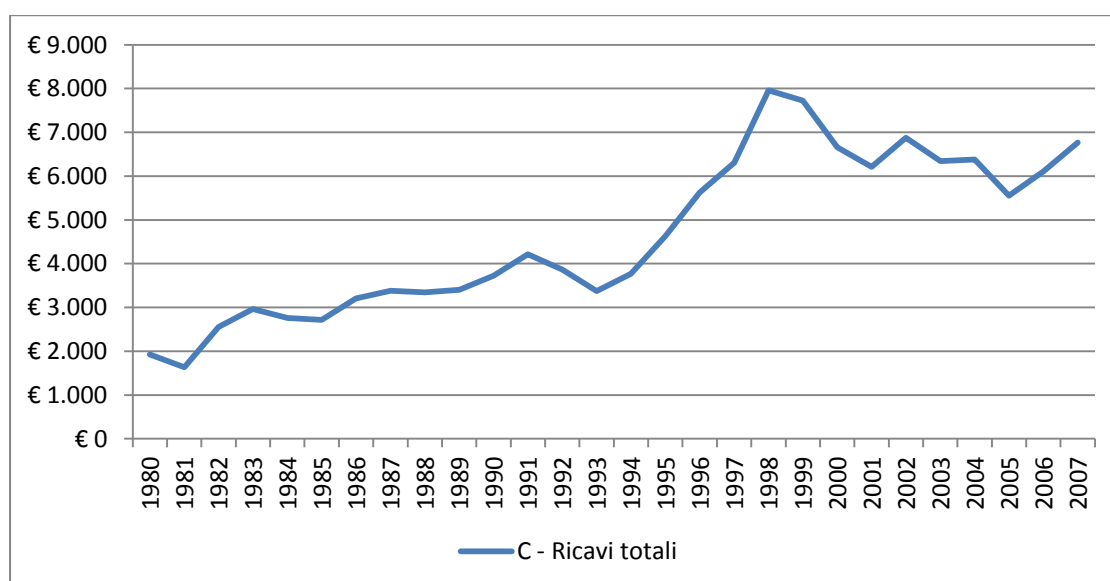
(Figura 9.12) Spese specifiche della coltura della vite (uva da vino DOC) in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Le spese specifiche (figura 9.12) che sono riferite, in analogia a quanto rilevato per il melo, a materiali e servizi a fecondità semplice, presentano negli anni un andamento crescente con incrementi notevoli negli ultimi anni, e ciò in linea con l'aumento dei costi di produzione di tutte le commodities agricole.

(Figura 9.13) Ricavi totali della coltura della vite (uva da vino DOC) in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)

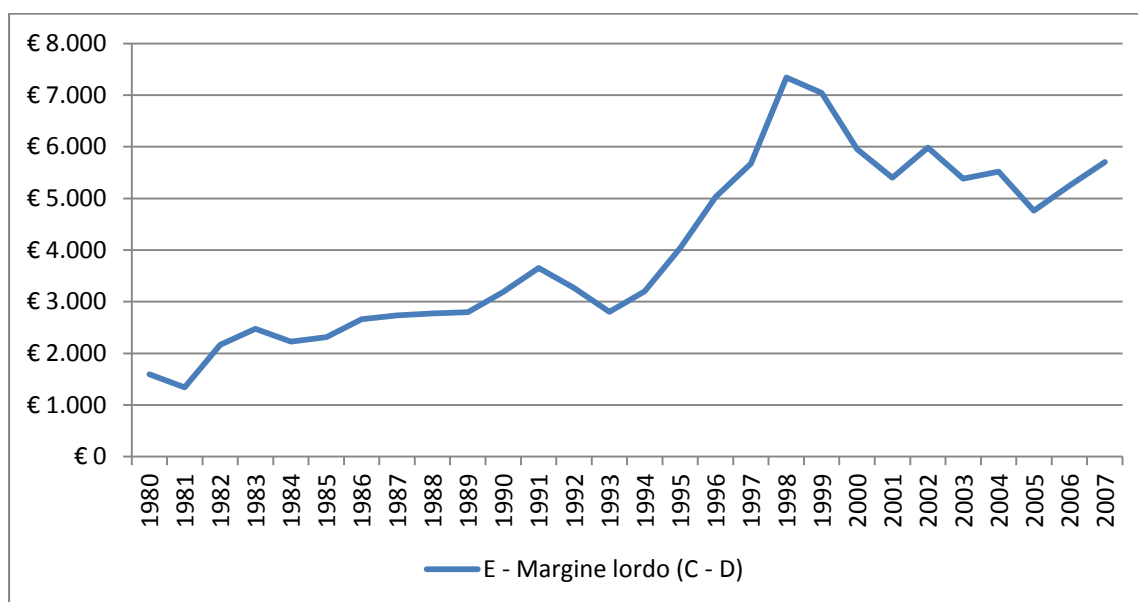


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

La curva dei ricavi totali (figura 9.13), in una fase di rese produttive quasi costanti perché imposte dai Disciplinari di produzione, è influenzata dalla dinamica dei prezzi di mercato di cui ricalca l'andamento presenta pertanto un picco significativo nel 1998 per poi stabilizzarsi su buoni livelli negli anni successivi. Nell'anno 1998, a fronte di costi di produzione contenuti, si registrano ricavi ai massimi livelli che determinano un picco sul Margine Lordo (figura 9.14).

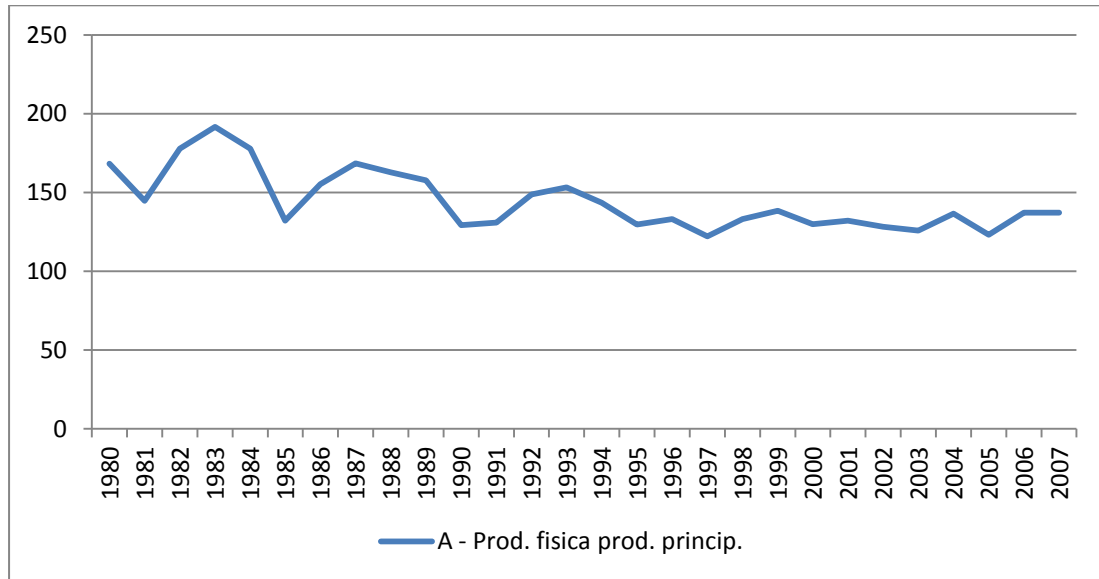
Il Margine Lordo presenta un andamento molto simile a quello dei prezzi e del ricavo totale. Ciò sta a significare che esso è influenzato quasi integralmente dai prezzi di mercato che sono cresciuti in modo simmetrico all'incremento dei costi specifici.

(Figura 9.14) Margine lordo della coltura della vite (uva da vino DOC) in Veneto ai prezzi di base a valori correnti (€/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

(Figura 9.15) Rese ad ettaro della coltura della vite in Veneto (q/ha)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

La produzione per ettaro (figura 9.15) ha subito nel corso degli anni una leggera e progressiva riduzione dovuta all'introduzione e alla applicazione di disposizioni comunitarie contenute nei Disciplinari di produzione.

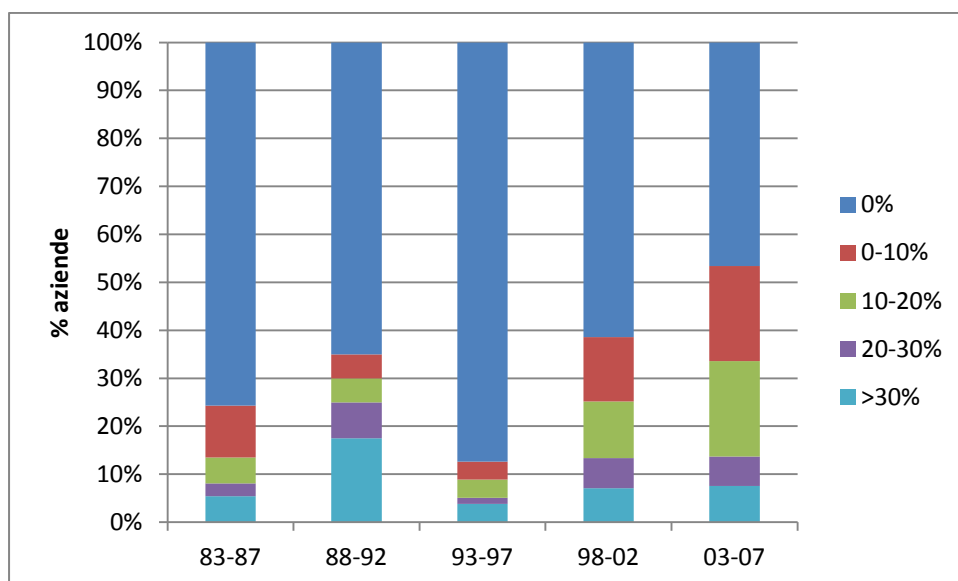
Simmetricamente ai criteri seguiti per il melo si è testato uno strumento assicurativo di stabilizzazione dei redditi, relativo a 5 fasce di annate agrarie al cui interno erano disponibili dati statisticamente significativi

Su tale modello sono stati inseriti alcune clausole normalmente utilizzate per polizze assicurative adottate in Italia (ad es. la "franchigia" al 30% e un livello di contributo pubblico pari al 65% con soglia di intervento quando il danno è superiore al 30%).

E' stato determinato il margine di riferimento facendo la media dei margini lordi del triennio precedente.

Si è proceduto quindi alla determinazione del margine lordo relativo all'anno in cui viene effettuata la simulazione di stabilizzazione del reddito evidenziando (figura 9.16) la percentuale di aziende con danno oltre il 30%, quelle con danno compreso fra il 20% e il 30%, quelle fra il 10 ed il 20%, quelle fra lo 0 ed il 10% e infine quelle che non hanno avuto alcuna contrazione di reddito.

(Figura 9.16) % di aziende e relativa riduzione del ML rispetto alla media del triennio precedente

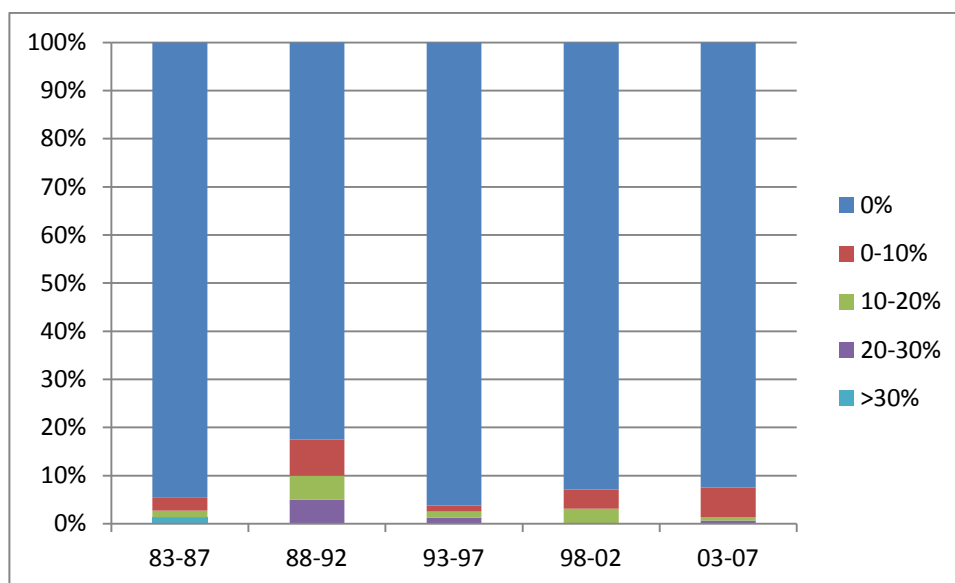


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Dal grafico si può dedurre che la percentuale di aziende che hanno registrato contrazioni del margine lordo rispetto al margine di riferimento del triennio precedente superiore al 30% (limite oltre cui scatta l'intervento assicurativo) è limitato a percentuali attestata sotto il 10%.

Solo nel quinquennio 88-92, probabilmente per una contrazione delle produzioni, quasi il 20% delle aziende considerate hanno avuto cali dei margini lordi di oltre il 30%.

(Figura 9.17) % di aziende e relativo indennizzo rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 30%)

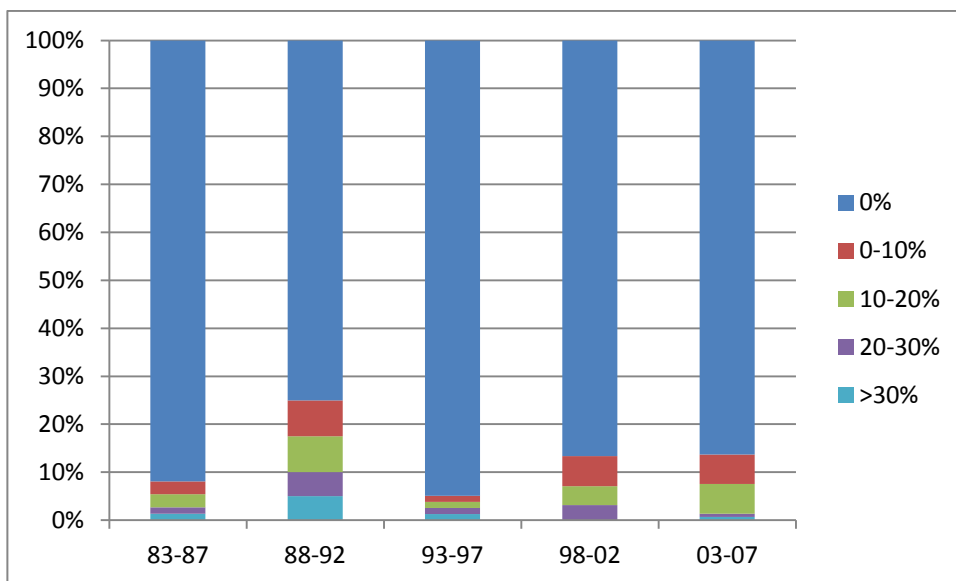


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Con una franchigia del 30% (figura 9.17) la quota di aziende che avrebbero potuto accedere ad un indennizzo (che è stato simulato con una soglia di danno del 30%) è, nell'insieme delle fasce di annate considerate pressoché nullo.

Questo sta a dimostrare che uno strumento come quello simulato che è stato a sua volta modulato da analoghi strumenti canadesi e statunitensi, con una franchigia così elevata non potrebbe avere riscontri positivi nelle aziende viticole italiane perché ritenuto poco conveniente

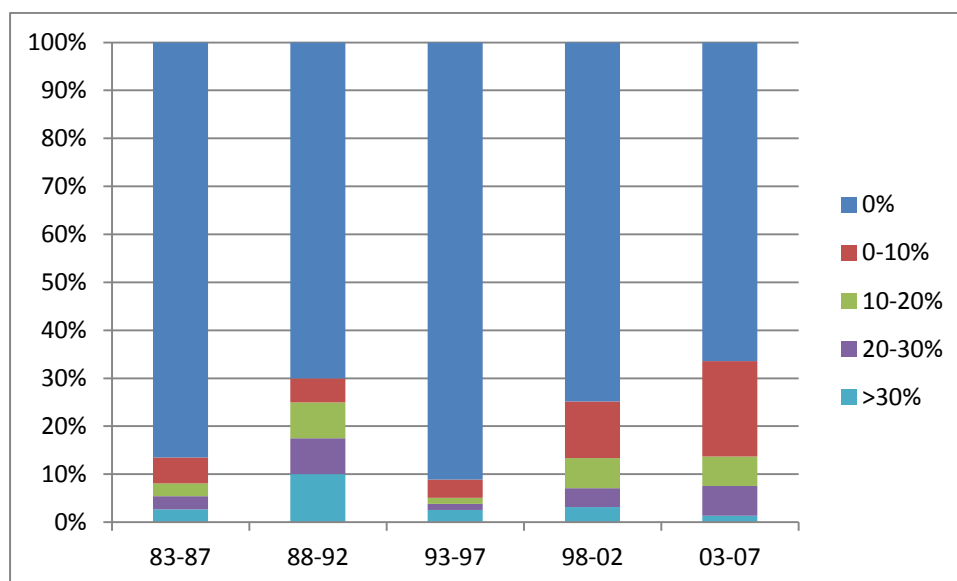
(Figura 9.18) % di aziende e relativo indennizzo rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 20%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Anche ribassando la franchigia al 20% (figura 9.18) la percentuale di aziende indennizzabili è assai limitata e si attesta mediamente intorno al 4-5% in alcuni periodi o è inesistente in altre fasce di annate.

(Figura 9.19) % di aziende e relativo indennizzo rispetto alla media del ML del triennio precedente (con franchigia al 10%)

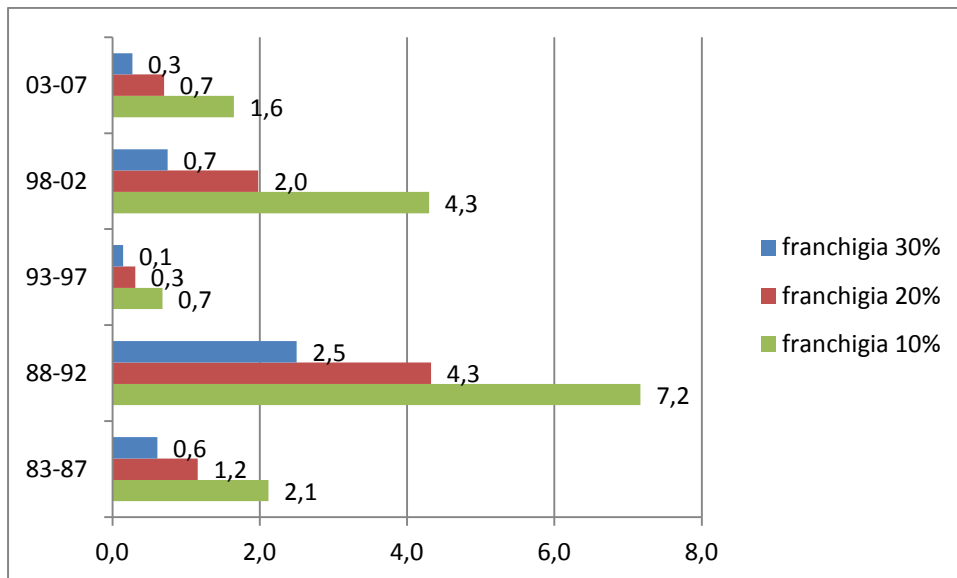


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Pure abbassando la franchigia al 10% (figura 9.19) il numero delle aziende indennizzate continua a mantenersi molto basso. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che negli attuali strumenti previsti nella PAC (Es. OCM vino, contributi all'estirpazione di vigneti ecc) intervengono processi di "aggiustamento" e registrazione dei redditi che agendo sulla quantità di prodotto e sui prezzi di mercato, funzionano da ammortizzatori degli stessi.

Un nuovo strumento di stabilizzazione del reddito, per un suo corretto funzionamento, deve essere necessariamente armonizzato con tutti gli interventi previsti nella PAC

(Figura 9.20) valore medio dell'indennizzo espresso in % sulla media del ML del triennio precedente per i diversi livelli di franchigia



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Un altro aspetto che si è voluto testare, con la simulazione di uno strumento assicurativo di stabilizzazione del reddito, è il valore medio dell'indennizzo spettante alle aziende, che ne hanno diritto, espresso in percentuale sul Margine lordo medio del triennio precedente rispetto all'anno considerato (figura 9.20).

Esso, misurato con franchigie del 10 -20-30%, mostra di essere di una certa consistenza solo in qualche annata.

10. Conclusioni

Il nuovo sistema di finanziamento delle assicurazioni agevolate in agricoltura sperimentato nell'anno 2010 si è rivelato uno strumento efficace per la tutela del danno da calamità naturali in agricoltura. Gli imprenditori agricoli hanno mostrato apprezzamento per tale sistema assicurativo riscontrando in esso un supporto finanziario e operativo concreto.

La sfida nel breve periodo, fino al 2013, è legata ad ulteriori perfezionamenti delle procedure e alla certezza dei finanziamenti.

Nel medio e lungo periodo, alla luce di quanto disposto nelle bozze della PAC dopo il 2013, il sistema degli strumenti di gestione del rischio assumerà ruoli sempre più importanti. Un pacchetto di strumenti innovativi per l'Europa in grado di reagire efficacemente sia contro le vicende atmosferiche negative, sia soprattutto contro le volatilità dei mercati e le conseguenti fluttuazioni dei redditi, rappresenta una delle preoccupazioni maggiori della Commissione Europea.

Dalla contrazione dei redditi si innescano fenomeni negativi che portano ad una riduzione degli investimenti che a loro volta, limitano pesantemente e progressivamente la competitività e le potenzialità del settore primario. Per evitare rischi connessi alla produzione o al ricavato aziendale, vi è la necessità di nuovi strumenti assicurativi o di Fondi di mutualità, a disposizione degli stati membri nell'ambito del secondo pilastro della PAC, in grado di stabilizzare i redditi e di dare nuove prospettive al settore agricolo. Le modalità di gestione dei rischi in agricoltura vengono quindi ampliate ed innovate. Da un lato si assiste ad un rafforzamento e perfezionamento degli attuali sistemi di assicurazione delle calamità naturali, dall'altro si punta all'assicurazione dei redditi agricoli contro le crisi di mercato verso le quali attualmente non esiste alcuna esperienza concreta.

Nel presente lavoro, sulla scorta di strumenti di stabilizzazione del reddito già introdotti e sperimentati in altri stati (Canada e USA), si è tentato di predisporre una simulazione degli stessi su aziende coltivate a meleto e a vigneto in zone DOC nella regione Veneto, per valutarne limiti e possibilità di introduzione nel nostro paese.

Lo schema proposto si fonda sull'analisi del Margine lordo di imprese agricole che operano con tali ordinamenti colturali elaborato dalla RICA (Rete di informazione contabile agricola) su una serie di annate disponibili che vanno dagli anni ottanta fino al 2007. Su di esso sono stati introdotte alcune clausole assicurative attualmente indicate dall'Unione Europea come la soglia minima di intervento fissata al 30%, un contributo pubblico sui premi fino ad un massimo del 65%, la franchigia assicurativa.

Le simulazioni effettuate evidenziano come lo schema ipotizzato, con le dovute correzioni ed aggiustamenti, potrebbe essere in grado di contribuire a temperare le oscillazioni del reddito aziendale con tutti gli effetti negativi che esse trascinano. In osservanza di regole WTO, lo strumento di stabilizzazione del reddito interviene ad indennizzare le aziende agricole quando si

registrano scostamenti superiori al 30% del margine lordo medio triennale di riferimento. Tale soglia è un livello di criticità molto elevato nel caso di colture specifiche come il melo e la vite dove solo poche aziende, anche considerando una franchigia minima, arriverebbero all'indennizzo.

Probabilmente il livello di criticità sarebbe ancora maggiore se si considerasse (analogamente a quanto succede in negli Stati Uniti) come parametro il reddito complessivo aziendale, sicuramente più uniforme e meno soggetto ad oscillazioni.

La concreta applicabilità dello strumento oggetto di simulazione, soprattutto se il riferimento fosse il reddito complessivo, richiederebbe una tempestiva e continua rilevazione dei dati a livello locale da parte della RICA. Al riguardo diventerebbe determinante una collaborazione stretta fra enti (consorzi di difesa, cooperative, associazioni di produttori, Uffici regionali) che operano nei singoli territori e la RICA stessa.

Oppure potrebbe essere utile l'introduzione di un nuovo sistema di imposizione fiscale in agricoltura che, pur semplificato, sarebbe in grado di fornire dati sui singoli redditi aziendali più attendibili.

Un'altra strada, modulata dal sistema assicurativo americano, potrebbe riguardare il finanziamento pubblico sui premi di assicurazione che portato a soglie vicine al 90% del premio totale, comporterebbe una spesa quasi irrisoria per l'impresa agraria. Ciò farebbe incrementare di molto le superfici aziendali coperte da assicurazione stabilizzando i risultati economici delle imprese e fornendo ulteriori stimoli per gli investimenti.

Anche per le Compagnie di assicurazione si tradurrebbe in un vantaggio perché si ridurrebbero in modo significativo alcuni fatti negativi come il rapporto di sinistralità, la selezione avversa e l'azzardo morale.

Concludendo si può dire che il sistema di gestione dei rischi contro le calamità meteoriche attuato nel nostro paese mostra una buona efficacia.

Per il periodo che va dal 2013 al 2020 oltre a potenziare l'attuale sistema si rende necessaria l'introduzione di nuovi strumenti assicurativi o di Fondi di mutualità in grado di stabilizzare i redditi delle aziende agricole. L'approccio sperimentato nel presente lavoro, maggiormente approfondito, analizzato, migliorato e sperimentato nelle singole aziende, potrebbe portare tranquillità e nuovo slancio ad un settore, quello primario, che rimane pur sempre strategico per il nostro paese.

11. Bibliografia

ANANIA G. (2007), Gli scenari delle politiche commerciali dell'Unione Europea, tra accordi multilaterali e regionali, in De Filippis F. (a cura di) "Oltre il 2013. il futuro delle politiche dell'Unione Europea per l'agricoltura e le aree rurali", edizioni Tellus, Roma.

ANGELUCCI G. (1970). La gestione del rischio nelle imprese italiane. Il ruolo delle assicurazioni in presenza di strategie aziendali di diversificazione. *Rivista di Politica Agraria*, n. 4.

ARFINI F. *ed al*, Gestione della crisi e tutela del reddito: una proposta per l'agricoltura italiana, a cura di ISMEA, aprile 2007.

ASSOCIAZIONI COPA, COGECA (2007), Presa di posizione del COPA e della COGECA sulla disponibilità di strumenti di gestione dei rischi e delle crisi per l'agricoltura su scala Europea. 30 ottobre 2007.

BOATTO VASCO, LUCIANO PILATI Università degli studi di Trento (2003) Contratto d'area cooperativo contro il rischio sistemico di produzione in agricoltura.

BORRIELLO R. (2003), Relazione su Assicurazioni, gestioni dei rischi in agricoltura e garanzia dei redditi, (a cura di) ISMEA, Roma 25 marzo 2003.

CAFIERO C. (2003). Il dibattito recente sul sostegno alle assicurazioni in agricoltura, *la Questione Agricola*, Vol. 3, pp. 97-123.

CAFIERO C., *ed al* (2005). Risk and Crisis Management in Agriculture . Rapporto di ricerca per il Parlamento Europeo. DG Politiche Interne dell'Unione, Di rettorato B. Tender IP/B/AGRI/ST/2005 30. Manoscritto non pubblicato, 11 Ottobre 2005.

CAFIERI C., *et al*. (2006) Rischio, crisi e intervento pubblico nell'agricoltura europea, PAGRI – 4/2006, 11- 41.

CAPITANIO F., CAFIERO . (2006). Public intervention in agricultural management risk. Who benefits insurance subsidies?. In Cafiero C., Cioffi A., (a cura di), *Income Stabilization in agriculture. The role ublic policies. Proceedings of the 86th EAAE seminar "Agricultural income Stabilization: what role shoul publicpolicies play?.* Anacapri, 21-22 Ottobre, 2004, Edizioni

Scientifiche Italiane, Napoli.

CENTRO PER LA FORMAZIONE IN ECONOMIA E POLITICA DELLO SVILUPPO RURALE (2002) La recente ricerca economico-agraria sulle assicurazioni in agricoltura : una possibile chiave interpretativa

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA (2010) 672/5 Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Bruxelles COM(2010) 672/5

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA (2008) Documento di lavoro Agricultural Insurance Schemes , Dicembre 2006 e modificato a Febbraio 2008

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA (2005), Comunicazione della Commissione al Consiglio, relativa alla gestione dei rischi e delle crisi nel settore agricolo, Bruxelles COM(2005) 74, 24 gennaio 2006.

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA (2007), In preparazione alla “valutazione dello stato di salute” della PAC riformata, COM (2007)722, Bruxelles, 20 novembre.

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA, CE(2005b). Documento di lavoro dello staff della Commissione su i Rischi e Crisi Management in Agricoltura, EC SEC (2005) 320.

COMMISSIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA (2006), Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento Europeo “verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile” Bruxelles COM(2006)319 definitivo, 22 giugno 2006.

CONSIGLIO EUROPEO. “La riforma del settore ortofrutta”. Tratta dalla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea 17 ottobre 2007.

CONFEDERAZIONE ITALIANA DEGLI AGRICOLTORI (2006). La gestione del rischio in agricoltura: i lavori del seminario nazionale Cia. Roma 19 Settembre 2006.

DE CASTRO P. (2004), Verso una nuova agricoltura europea, Agra Editrice, Roma.

ENESA L'assicurazione dei rischi agricoli in Spagna *Madrid maggio 2006*

FRASCARELLI A. (2006), Modello storico e regionale: un'analisi economica e politica del disaccoppiamento nella riforma della PAC, *Politica Agraria Internazionale*, n. 2, aprile-giugno, Verona.

FRASCARELLI A. (2007), il futuro del primo pilastro della e delle misure settoriali della PAC, in De Filippis F. (a cura di) "Oltre il 2013. il futuro delle politiche dell'Unione Europea per l'agricoltura e le aree rurali", edizioni Tellus, Roma.

FRASCARELLI A. (2007). Riforma PAC, un cantiere sempre aperto. Supplemento al n. 47 di *Terra e Vita*, Bologna.

FRASCARELLI A. (2007). Il futuro della PAC: sostegno dei redditi e politiche ambientali, *Agriregionieuropa*, Anno 3, Numero 11, Dicembre 2007, Ancona.

FRASCARELLI A. (2011) Pac attuale e post 2013. La gestione del rischio *n° 5 /2011 del 5 febbraio 2011*

FRASCARELLI A (2011) La gestione del rischio nella Pac attuale e post 2013 *Europe Direct-AS.NA.CO.DI Perugia, 26 gennaio 2011*

GABRIELE CANALI. "La nuova OCM ortofrutta e la sua applicazione in Italia". Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, luglio 2007.

GOVERNMENT OF CANADA Legislative Counsel Office "Agricultural Insurance Act" December 9, 2010

GROSSI P. (AVVOCATO COL DIRETTI), Consorzi di difesa e contratti assicurativi, (a cura di) COLDIRETTI. Rimini 4 dicembre 2007.

ISMEA Politiche di stabilizzazione dei redditi per le imprese agricole e fondi di mutualistici: obiettivi, strumenti ed intervento pubblico *luglio 2011*

ISMEA Un modello attuariale per il *Fair Value* del rischio calamità naturali in agricoltura. *Marzo 2011*

ISMEA Gli strumenti per la gestione del rischio in agricoltura, esperienze esterne e sistema italiano *Marzo 2009*

ISMEA Gestione della crisi e tutela del reddito: una proposta per l'agricoltura italiana. *aprile 2007*.

ISMEA L'assicurazione agricola agevolata in Italia *giugno 2007*

GAZZOLA L., Riforma della PAC e polizze agricole agevolate: nuovi scenari e nuovi prodotti VH-Italia . *Pavia 18 Aprile 2011*

MARTELLI G., MARALDI M., Dossier le assicurazioni in agricoltura, (a cura di) *Asnacodi aprile 2007*.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI “Prot. n. 102,971 copertura assicurativa dei rischi agricoli”. C:\Documents and Setting\NataliL.MIRAAF\Documenti\appoggio\assicagri\DM PAINO ASSICURATIVO 2007.doc
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI “Questionario sul futuro della PAC, La PAC verso il 2020”

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI NAZIONALE
Le politiche UE dopo il 2013 “ Il futuro dello Sviluppo rurale nel contesto delle politiche dell'Unione europea” RETE URALE NAZIONALE 2007 2013

MIRABELLA M. (2007). Arrivano i finanziamenti e i consorzi di difesa tirano il fiato. Dal n. 40 di L'informatore Agrario.

MOSCHINI G., HENNESSY D. (2001). Uncertainty, Risk Aversion, and Risk Management for Agricultural Producers, in B. Gardner and G. Rausser (a cura di) *Handbook of Agricultural Economics*, volume 1A, Elsevier Science Publishers, Boston/Dordrecht/London.

NAPOLETANO M.R. , MILLETTI R., FACENDOLA M., L'Assicurazione agricola agevolata in Italia, i risultati della campagna 2005, a cura di ISMEA, maggio 2006

PENNACCHI F. (2007). C'è un rischio di omologazione nel futuro dell'agroalimentare. Dal n. 50 di Terra e Vita, Bologna.

RAMEZAN C. (2005). Financial Instruments and Agricultural Risks. Relazione tenuta al convegno “Nuovi strumenti di gestione del rischio in agricoltura”, Accademia dei Georgofili,

Firenze, 14 aprile 2005.

RAZETTO G., NAPOLETANO M.R., PENNACCHIETTI A., L'assicurazione agricola agevolata in Italia, i risultati della Campagna 2006, (a cura di) ISMEA, giugno 2007.

United States Department of Agriculture (USDA) 2010 Annual Crops and the Federal Crop Insurance Program *Marzo 2011*

12. SITOGRAFIA

<http://www.agriregionieuropa.it>

<http://www.cesagr.istat.it/dati>

<http://www.cia.it/>

<http://www.ec.europa.eu/agriculture/>

<http://www.europa.eu/Portale dell'Unione Europea/>

<http://www.inea.it/>

<http://www.ismea.it/>

<http://www.rma.usda.gov/policies/>

<http://www.rma.usda.gov>

<http://www1.inea.it/rica/index.html>

<http://www.politicheagricole.it/Sviluppo Rurale/FondoSolidarietàNazionale/>

<http://www.sian.it/>

<http://www.usda.gov>

<http://www.rma.usda.gov/fcic/>

<http://www.saskcropinsurance.com/>

<http://www4.agr.gc.ca/AAFC-AAC/display-afficher.do?id=1179245881894>

http://www.gov.pe.ca/law/statutes/pdf/a-08_2.pdf

<http://www.canhail.com/>

RINGRAZIAMENTI

A conclusione del presente lavoro, sento il dovere di ringraziare il dott. Samuele Trestini docente presso il dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali che, prospettandomi l'argomento di questa tesi ha aperto il mio sguardo verso problematiche, quelle delle assicurazioni in agricoltura, di grande importanza attuale e futura per il settore primario.

Il ringraziamento è dovuto anche per la disponibilità e la pazienza che egli ha dedicato ad uno studente che di questi temi fino a sei mesi fa conosceva poco o niente.

Un ringraziamento va anche alla compagnia assicurativa Vh-Italia che mi ha permesso di svolgere uno stage presso la sede di Verona. In questi sei mesi di attività lavorativa sono stato seguito con professionalità e grande disponibilità dal responsabile di Vh-Italia dott.agr. Luigi Gazzola, dal dott.agr. Alessandro Bellini e dall'ing. Paolo Spagna.

Da loro, oltre ad aver ricevuto materiali e suggerimenti preziosi, mi è stata offerta la possibilità di sperimentare in "diretta" le difficoltà, le innovazioni e l'importanza pratica che nuovi ed efficaci strumenti assicurativi possono avere per un rilancio dell'agricoltura italiana.

Un ringraziamento infine va alla mia famiglia che in tutti questi anni mi ha supportato ed incoraggiato fino al completamento degli studi.

Grazie!